Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 dicembre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3768 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375, Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL MESSAGGIO NATALIZIO DI GIOVANNI XXIII AL MONDO

CALOROSO APPELLO DEL PAPA ALLA CONCORDIA FRA I POPOLI

«E' necessario vegliare nella notte che si addensa: saperci rendere conto delle insidie di quanti sono nemici di Dio prima ancora che di noi»

Città del Vaticano, 23

Quando il Papa stamane a mezzogiorno dalla sala del Concistoro ha preso la parola dinanzi ai microfoni, di fronte a lui, seduto in trono e con in capo lo speciale copricapo pontificio rosso orlato di ermellino, detto «camauro», erano seduti 23 membri del Sacro Collegio, 21 dei quali residenti in Curia, mentre gli altri due erano i Cardinali Godfrey e Richaud, rispettivamente Arcivescovi di Westminster e Bordeaux. Appena il Papa si è assiso sul trono il Cardinale Tisserant, a nome dei Cardinali e dei numerosi prelati presenti, gli ha rivolto un indirizzo di omaggio. Quindi, il Papa rivolgendosi, non solo ai Cardinali e ai prelati presenti, ma a tutto il mondo per mezzo della radio, ha pronunciato il messaggio natalizio. Dopo aver ringraziato il Cardinale Tisserant per il suo omaggio, il Papa ha detto:

«Nella conoscenza interiore benchè imperfetta che abbiamo di noi stessi e nella umiltà del nostro spirito, sentiamo di dovere constatare che, non semplicemente per il tratto umano e cordiale della nostra modesta persona, è accaduto di subito acquistarci la simpatia dei popoli e dei governanti, specialmente notevole nelle immediate espressioni di gioia e di rispetto del popolo romano, ma a una rinnovata effusione della grazia dello Spirito Santo che fu promessa alla Chiesa del Signore e non cessa di provocare diverse forme di glossolalia che desta tanta devota meraviglia intorno a noi».

Ricordando le visite fatte al Laterano e a Santa Maria Maggiore il Papa ha detto di essere particolarmente lieto che la grande massa dei fedeli che gli accorrono incontro sia composta di giovani. Nel seguito del suo messaggio il Papa ha riassunto ampiamente i 19 discorsi natalizi di Pio XII, monumento della sua sapienza e del suo apostolico fervore nei quali dominano sempre i concetti della unità e della pace. Quindi ha proseguito: «Ci viene riferito il progetto grazioso e geniale della Radio Televisione Italiana di far accordare in dolce sincronia, al primo tocco della festività natalizia, il suono delle campane dell'umile parrocchia dove questo nuovo servo dei servi del Signore, che vi parla, nacque e fu battezzato, con le campane di Venezia donde questi partì per il compito inatteso che la Provvidenza gli affidava e con le campane più solenni di San Pietro in Vaticano, associate in festoso concerto con tutte le voci armoniose del mondo per uno stesso annuncio universale, per uno stesso invito di unità e di pace».

Il Papa ha così proseguito: «Faccia il Signore che questo augurale invito sia ascoltato dappertutto. In parecchie parti del mondo non c'è orecchio per questo invito. Dove le nozioni più sacre della civiltà cristiana sono soffocate o estinte; là dove l'ordine spirituale e divino viene scosso e si è riusciti ad affievolire la concezione della vita soprannaturale è ben triste il dover constatare l'inizio dei mali di cui le testimonianze sono ormai di conoscenza comune. Anche a volere essere cortesi nel giudicare, nello scusare, nel compatire la gravità della situazione atea e materialista a cui alcune Nazioni furono e sono soggette e sotto il cui peso gemono, la schiavitù per gli individui e per le masse, schiavitù del pensare e schiavitù dell'operare, è innegabile.»

«Il libro sacro, ci racconta di una Torre di Babele che fu costruita nei primi secoli della storia nella pianura di Sennaar; e che finì nella confusione. In parecchie regioni della terra altre di queste torri si stanno fabbricando anche ora: e finiranno sicuramente come la prima. Ma la illusione per molti è grande, e la rovina è minacciosa. Solo l'unità e la compattezza nel rafforzamento dell'apostolato della verità e della vera fraternità umana e cristiana potranno arrestare i gravi pericoli incombenti.

«Nei riferimenti con la libertà della Chiesa in alcune regioni del mondo, per esempio, quella immensa della Cina, ebbimo già occasione di segnalare i fatti gravissimi di questi tempi più recenti. Ciò che da anni si compie nei territori immensi oltre la cortina di ferro è troppo noto perchè occorra farne più ampia illustrazione. Niente di militare o di violento nei nostri atteggiamenti di uomini di fede. E' però necessario vegliare nella notte che si addensa: saperci rendere conto delle insidie di quanti sono nemici di Dio prima ancora che di noi e prepararci ad ogni difesa dei principi cristiani, che sono l'usbergo della verace giustizia ora e sempre.

«Tempo di Natale — prosegue il messaggio papale — tempo di buone opere, e di intensa carità. L'esercizio di quelle che danno sostanza e colore alla civiltà, che da Cristo prende nome, ha per oggetto le 14 opere della misericordia. Il Natale deve segnare il massimo del fervore religioso e pacifico per questa effusione di unità e di carità verso i fratelli bisognosi, ammalati; verso i piccoli, i sofferenti di ogni specie e di ogni nome. Sia esso un Natale costruttivo. Quanti ascoltano questa voce attraverso le vie dell'aria, attraverso il concerto delle campane invitanti alla unione e alla preghiera, in omaggio all'umile persona del nuovo Papa, vogliano irrobustire buoni propositi di santificazione dell'anno novello, perchè riesca per tutto il mondo anno di giustizia, di benedizione, di bontà e di pace».

Dopo avere impartito la benedizione trasmessa attraverso la Radio il Papa si è trattenuto a lungo a conversare con i Cardinali e i personaggi presenti.

Secondo una tradizione, stabilita da alcuni anni, il Papa dopo l'udienza dei Cardinali, ha ricevuto la rappresentanza della Associazione fanciulli di azione cattolica, guidata dalla presidente della Unione donne, dott. Carmela Rossi. Venti fanciulli, rappresentanti le 19 regioni d'Italia e gli italiani residenti a Tripoli, sono stati ammessi in una sala dell'appartamento pontificio ed hanno offerto a Giovanni XXIII le ostie per la celebrazione della messa di Natale, fatte col grano coltivato da loro stessi; gli hanno pure presentato venti rose rosse, simbolo delle giornate di sacrificio offerte per la Chiesa e vari arredi liturgici per i Seminari poveri. Il Papa si è lungamente intrattenuto con la dottoressa Rossi e con i piccoli, benedicendo le loro opere e le loro intenzioni.

Molta commozione ha suscitato nella popolazione romana l'annuncio che il Papa visiterà nella tarda mattinata del giorno di Natale i due ospedali romani del Bambin Gesù e di Santo Spirito, e il giorno successivo il carcere di Regina Coeli. Il 27 mattina, nella Basilica vaticana il Papa conferirà la consacrazione episcopale ad otto nuovi Vescovi di diverse nazionalità e il 28 pomeriggio infine assisterà ad un concerto dato in suo onore dall'orchestra del teatro La Fenice di Venezia che, nell'aula delle benedizioni, eseguirà gran parte dell'oratorio «Il Messia» di Haendel.

Come si vede, il programma del Santo Padre per il prossimo Natale è molto intenso ed ispirato al profondo sentimento della sua paternità universale e della sua alta missione pastorale. La notte della vigilia, il Santo Padre celebrerà la Messa nella Cappella Paolina per il Corpo diplomatico in rappresentanza di quasi tutti i popoli della terra. Il giorno di Natale celebrerà la Messa nella Basilica vaticana per i fedeli di Roma. Non è improbabile che, al termine della cerimonia, il Santo Padre impartisca la benedizione dalla loggia esterna della Basilica. Nel pomeriggio si intratterrà in una sala del palazzo apostolico con alcuni bambini particolarmente provati.

Stasera il vicegerente di Roma, mons. Traglia, in rappresentanza del Vicario Card. Micara, ha impartito la benedizione ai presepi della loggia del palazzo Braschi prospiciente la piazza Navona. La cerimonia, alla quale hanno assistito il Sindaco Cioccetti, l'assessore alle belle arti del Comune Lupinacci e l'ispettore ai musei del Comune Petrangeli, coincide con l'apertura della sesta mostra-concorso dei presepi, bandita dal Comune di Roma tra gli artisti e gli artigiani italiani è inaugurata dallo stesso Sindaco Cioccetti. Un presepio artistico allestito a cura dell'ufficio del turismo del Comune è stato inoltre inaugurato dal Sindaco in piazza Navona. Alla mostra-concorso a palazzo Braschi espongono quest'anno 39 concorrenti con un totale di 40 fra presepi e figure singole. Particolarmente interessanti sono le opere di Salvatore Vendittelli la cui fedele ricostruzione del portico d'Ottavia a Sant'Angelo in Pescheria vuole essere una interpretazione e insieme un omaggio all'arte di Roesler-Franz; di Cesare Calderoni le cui figure di legno ricordano la pittura del Segantini; di Federico Melis con le sue originalissime ceramiche bianche; di Piero Mangia che ha realizzato un microscopico e fiabesco presepio; di Giorgio Saltelli il cui lavoro sembra aver subito l'influsso dell'antica arte azteca. Il presepio inaugurato in piazza Navona è opera del pittore Urbano del Fabbretto, il quale ha ricostruito una scena della Roma pinelliana avvalendosi anche dell'aiuto di scenografi del Teatro dell'Opera.

Il Papa a Gronchi

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto dal Papa il seguente telegramma: «Ricambiamo con paterno cuore i fervidi auguri a noi cortesemente rivolti da Vostra Eccellenza nella duplice lieta ricorrenza del Santo Natale e del nuovo anno. Al Divino Redentore principe della pace e datore di ogni vera prosperità presentiamo i devoti sentimenti ed i nobili desideri del caro popolo italiano e mentre in questi santi giorni godiamo di pensarlo particolarmente vicino alla nostra persona impartiamo volentieri all'intera nobile nazione e al suo Presidente la propiziatrice apostolica benedizione - Johannes PP. XXIII».

La situazione

Il messaggio natalizio di Papa Giovanni XXIII domina oggi la scena politica con il suo accorato appello alla pace e alla concordia nel mondo. «Ove manchi la pace — ha detto il Papa — il mondo è in agonia» e ha auspicato la concentrazione delle Nazioni civili in quella unità che è l'eredità stessa del Cristo. La Chiesa farà ogni sforzo per affrettare e conseguire l'unità e la pace fra tutti i popoli, ma Giovanni XXIII non ha potuto non rilevare che «l'origine del male» risiede al di là della cortina di ferro, «dove di lacrime e sangue è intessuta spiritualmente e materialmente la vita di quegli uomini, perchè non si debba fare di tutto, cristianamente, per arrestare lo scempio, con l'apostolato della carità».

Il Santo Padre dopo avere ricordato che la biblica Torre di Babele finì nella confusione, ha affermato che in molte regioni della Terra, dove non si ascolta la parola della pace, si stanno fabbricando anche ora molte torri di quel genere, torri che «finiranno sicuramente» come la prima. «La illusione per molti è grande e la rovina è minacciosa» ha concluso Giovanni XXIII.

Il grido di allarme lanciato dal Pontefice raggiungerà il cuore degli uomini? Purtroppo, una risposta positiva è quanto mai dubbia in un mondo tanto travagliato da lotte di classe, da sete di conquista e diviso da odii. Per esempio, mentre da Roma si levava la parola augusta, al Cairo Nasser parlava anche lui di pace, ma di una pace armata, di una pace foriera di guerra e alimentatrice di contrasti bellicosi. Gli occidentali sono preoccupati per la grave questione di Berlino e si approssimano a rispondere all'«ultimatum» dei governanti russi, i quali soffiano sul fuoco dei problemi internazionali per soffocare i contrasti interni. In Cina uomini dello stesso sangue stanno per riprendere i sanguinosi combattimenti a Quemoy, mentre i moti anticomunisti si estendono in alcune province della Repubblica rossa. Nel Medio Oriente i sintomi di una grave situazione sempre pronta a trasformarsi in un conflitto, rimangono ad onta degli sforzi di buona volontà.

Mosca continua nella sua politica di minacce (è di oggi la minaccia di rappresaglia e un duro attacco contro l'Italia rea di impiantare a sua difesa basi di missili). Pericolose intransigenze, dovute a malintesi sentimenti di orgoglio nazionale, minano la solidarietà europea tanto faticosamente raggiunta. Su questo quadro scoraggiante è suonata oggi la voce del Pastore dei popoli. Che il suo invito alla pace e alla concordia possa essere accolto dai popoli: questa è l'unica maniera per donare alla umanità una era felice e senza affanni!

SOTTO LE PRESSIONI DI FANFANI E DI SARAGAT

Preti avrebbe rinunciato al proposito di dimettersi

Un nuovo ostacolo si profila per il Presidente del Consiglio: il chiarimento interno nella D.C. e nei gruppi di maggioranza - Nessuna nuova legge elettorale

Roma, 23

L'antivigilia di Natale ha portato con sè un dono gradito per l'on. Fanfani: il ritiro delle dimissioni dell'on. Preti. Che il Ministro delle Finanze abbia finalmente receduto dalla sua posizione intransigente è ormai cosa certa, anchè se ufficialmente nessuno lo ha annunciato e il massimo riserbo viene mantenuto sulla questione. L'on. Preti oggi ha avuto al Viminale un altro colloquio con il Presidente Fanfani e appunto nel corso di esso il Ministro socialdemocratico avrebbe espresso la sua intenzione di cedere alle pressioni che gli sono venute in questi ultimi giorni sia dalla DC che dal suo partito. Sul contenuto del colloquio si sono apprese alcune indiscrezioni. L'on. Preti ha ringraziato l'on. Fanfani della lettera inviatagli ieri sera per invitarlo a ritirare le dimissioni. Fanfani ha avuto delle parole di considerazione per l'on. Preti facendogli presente che dalla relazione della commissione Paratore risulta va l'illegittimità di una attività speculativa che il Ministro delle Finanze aveva il merito di avere stroncato. L'eccesso di zelo è sempre giustificabile in chi svolge con onestà di intenti e fermezza di propositi il proprio compito.

Fanfani ha insistito presso l'on. Preti perchè ritirasse le dimissioni. Preti ha spiegato i motivi della sua incertezza che sono non tanto di carattere politico quanto di carattere umano. Preti non accetta la censura della commissione alle disposizioni da lui date perchè si concentrassero gli interrogatori sugli intermediari al fine di sveltire le indagini. Nessuna disposizione, secondo Preti, impedisce il contrario. A conclusione del colloquio, il Ministro delle Finanze ha dichiarato al Presidente del Consiglio che egli si riserva di interpellare il segretario del partito con Saragat alle cui decisioni si rimetterà. Saragat, atteso a Roma per questa notte, consiglierà Preti di non insistere e con ogni probabilità il Ministro accetterà l'invito e ritirerà le sue dimissioni.

Secondo un'altra fonte, l'on. Preti avrebbe già ufficialmente comunicato la sua intenzione di recedere dalle dimissioni con una terza lettera inviata al Presidente del Consiglio. La stessa fonte informa che a tale passo «il Ministro delle Finanze si sarebbe risolto, in considerazione delle concessioni larghissime fattegli dall'on. Fanfani, il quale, caso inusitato, ha compiuto ben tre atti distinti per ottenere la permanenza in carica del suo collaboratore. Infatti, come è già stato detto, le lettere diramate dal Presidente a tre Ministri, fra cui Preti, perchè traducano in disposizioni di legge i suggerimenti della commissione Paratore, erano già una forma implicita di rigetto delle dimissioni del titolare delle Finanze. In un secondo tempo, Fanfani ha ricevuto Preti e lo ha calorosamente invitato a rimanere al suo posto, facendogli rilevare che i rimproveri della commissione non ponevano in causa sue colpe ma si riferivano unicamente a eccessi di zelo o a difetto di forma, tutte cose che non intaccano l'onorabilità di un uomo di Governo. Poichè l'on. Preti insisteva per avere una lettera che lo vincolasse in maniera più solenne a mantenere l'incarico, Fanfani lo avrebbe ora accontentato, confermandogli per iscritto il desiderio di conservarlo tra i suoi collaboratori».

Risolto così il caso Preti e passata la stasi natalizia, per Fanfani si profilerà un altro grosso ostacolo: quello del chiarimento interno nella DC e nei gruppi di maggioranza, che probabilmente troverà una soluzione prima della ripresa parlamentare di gennaio. Per quanto riguarda il chiarimento interno continuano i contatti tra i parlamentari del gruppo d.c. L'on. Attilio Piccioni si è incontrato stamane a Montecitorio con l'on. Lucifredi, uno degli avversari di Fanfani. Per quanto si riferisce al rafforzamento della maggioranza governativa, alcune interessanti dichiarazioni ha fatto il segretario del PRI on. Reale. Questi ritiene che non siano maturati i motivi per una partecipazione repubblicana al Governo e che il PRI non debba spostarsi dalla attuale posizione di «valutazione caso per caso». Secondo l'on. Reale la DC per ricostituire una unità interna sta effettuando un'operazione di chiusura intransigente verso il PSI proprio alla vigilia della vittoria di Nenni al suo congresso, di quella vittoria cioè che i repubblicani auspicano. Reale già domenica scorsa disse alla direzione del suo partito che i «franchi tiratori» e l'esito dei lavori della commissione Paratore erano tali da indurre i repubblicani a un atteggiamento di estrema cautela.

Il Presidente del Consiglio, che in mattinata ha avuto colloqui politici con Tambroni e il vicesegretario della DC on. Rumor, si è dichiarato contrario a nuove leggi elettorali. Interrogato dai giornalisti circa la voce secondo la quale sarebbe allo studio un nuovo sistema elettorale, il Presidente del Consiglio ha risposto: «E' una voce senza fondamento. Ho già detto alla Camera il sei dicembre scorso di non credere al valore di leggi elettorali che non potendo eliminare gli elettori eliminino gli eletti». L'on. Fanfani ha fatto queste dichiarazioni nel corso del ricevimento offerto ai giornalisti ieri sera a Villa Madama. Il Presidente del Consiglio ha espresso il suo convincimento che una legge elettorale una volta in vigore debba spiegare la sua efficacia nel tempo e non possa perciò essere cambiata ogni momento. «Le maggioranze — ha detto Fanfani — o si hanno o non si hanno artificialmente».

Il presidente del gruppo parlamentare d.c. della Camera, on. Gui, intrattenendosi con i giornalisti che gli hanno porto gli auguri di Natale e Capodanno, ha confermato stasera quanto dichiarato dall'on. Fanfani, e cioè che non esiste alcun progetto di modifica della legge elettorale da parte della democrazia cristiana. Gui ha detto: «Non se ne è mai discusso e il problema non è stato mai posto. Nel caso — ha osservato Gui — si è parlato dell'opportunità, mantenendo in vigore l'attuale legge elettorale, di abolire il sistema delle preferenze e di istituire quello delle liste bloccate».

Per quanto riguarda l'attività dei partiti c'è da segnalare che secondo la sinistra del PSI i risultati delle votazioni avvenute finora nel partito per la scelta dei delegati al congresso di Napoli, su tre quarti degli iscritti, sarebbero i seguenti: Nenni 51,96 per cento, Vecchietti 39 per cento, Basso 8,2 per cento, astensioni 1,52 per cento, mozioni locali 0,20 per cento. La destra invece sostiene che Nenni ha superato il 60 per cento.

I circoli politici hanno oggi notato e commentato il fatto che il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno di inviare, e di renderne noto il testo, un telegramma di congratulazioni a De Gaulle.

UN INDIRIZZO AUGURALE DEL PRESIDENTE EISENHOWER

Confermato l'impegno degli S.U. di operare per la pace nel mondo

Rilevate dal Consiglio nazionale di sicurezza le difficoltà di un bilancio in pareggio
La relazione del sostituto di Dulles sull'evoluzione della politica nel Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Alla vigilia del Natale, il Presidente Eisenhower ha inviato il suo messaggio augurale ai cittadini americani: «Questa sera — ha detto Eisenhower — vorrei parlare non solo a voi, ma per voi ai popoli del mondo. Questo è il periodo dell'anno in cui i cristiani celebrano la nascita del fondatore della loro fede. E' anche il periodo in cui tutti i popoli, indipendentemente dalla loro credenze religiose, guardano con speranza all'anno che viene. E' giusto, perciò, parlare questa sera del Natale e del nuovo anno perchè ambedue possono essere forieri per i cuori e le menti di tutti gli uomini e di tutte le donne, qualunque sia la loro fede e la loro ideologia, a qualsiasi Nazione appartengano, di un mondo migliore e più pacifico.

«Il messaggio natalizio di pace sulla terra e buona volontà per tutti non è solo un ideale della cristianità. E' la aspirazione fondamentale del cristiano, dell'ebreo, del mussulmano, dell'indù e del buddista, di qualsiasi persona nel mondo che creda in un Dio onnipotente. Non è limitata a noi americani o ai popoli del mondo libero. E' nei più ardenti ed intimi pensieri di tutti i popoli. E' una scintilla universale, divina, che illumina l'anima dell'umanità. Come ci avviciniamo a Natale ed al nuovo Anno faccio ancora la mia solenne promessa, a nome del popolo americano, a tutti i popoli del mondo: che cioè il popolo degli Stati Uniti ed il suo Governo non vogliono la guerra. Vogliono lavorare tenacemente perchè "la pace in terra e la buona volontà per tutti" sia una realtà per tutta l'umanità.

«Il popolo degli Stati Uniti — ha proseguito Eisenhower — non vuole assoggettare o controllare alcuna altra Nazione o alcun altro popolo. Cerca solo di godere, con i suoi simili, una pace con onore e giustizia e rispetta il diritto di tutti i popoli a fare lo stesso. Gli Stati Uniti sono forti e rimarranno tali, perchè questo è l'unico modo in cui la pace può essere protetta nel mondo di oggi; ma gli Stati Uniti non fanno mai uso della loro forza per rompere la pace. Benchè gli Stati Uniti non si ritireranno mai di fronte alla forza o alla minaccia di forza sono sempre pronti ad accogliere ed accettare serie ed oneste proposte per negoziare le divergenze internazionali. Gli Stati Uniti hanno impegnato il loro onore nazionale ad operare per la pace. Per noi questo impegno è un impegno sacro. Viene dato liberamente, ma non alla leggera, alle Nazioni del mondo».

Il Presidente ha pronunciato il suo messaggio a una cerimonia svoltasi nel parco della Casa Bianca ove è stato eretto un grande albero di Natale che si è illuminato di cento lampadine quando Eisenhower ha premuto un pulsante: «Come premo questo pulsante e l'oscurità che circonda l'albero di Natale nazionale è illuminata dalla luce — ha concluso il Presidente — spero che questa cerimonia abbia un significato, per gli americani e per il mondo, superiore alla semplice illuminazione di un albero. Prego perchè l'oscurità che a volte ha coperto il mondo possa essere illuminata dalla luce della comprensione e della cooperazione di tutte le nazioni che onestamente desiderano la pace nel prossimo anno. Agli uomini alle donne ed ai bambini d'America ed a tutti i popoli del mondo auguro un lieto Natale ed un felice anno nuovo».

Stasera si era avuta a Washington la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza presieduto da Eisenhower. La seduta è stata quasi interamente assorbita dalla discussione sul bilancio e le esigenze della difesa.

Come si sa, le conclusioni della riunione del Consiglio nazionale di sicurezza rimangono segrete, tuttavia si è avuta l'impressione che il Presidente abbia dovuto in parte rinunciare al suo proposito di presentare al Congresso un bilancio avviato al pareggio. Le necessità della difesa si sono dimostrate maggiori di quel che non si pensasse. L'aspirazione di Eisenhower è parsa ad alcuni senatori alquanto utopistica e pubblicitaria. Non soltanto le spese militari tendono all'aumento per le maggiori esigenze delle grandi industrie impiegate negli esperimenti dei missili e dei satelliti, ma il paese richiede nuove spese per le varie voci dei pubblici servizi, i cui interessi vengono sacrificati in favore di quelli militari e spaziali.

Alla riunione del Consiglio nazionale di sicurezza ha partecipato, in rappresentanza di Foster Dulles, che trovasi in periodo di riposo all'isola di Giamaica, il suo assistente per il levante, William Rountree, il quale, come si ricorderà, è stato oggetto di dimostrazioni ostili durante la sua recente visita nella capitale dell'Iraq. William Rountree si era trattenuto, prima della seduta del Consiglio, con Eisenhower per vario tempo alla Casa Bianca e lo aveva messo al corrente delle sue impressioni riportate nel suo viaggio nel Vicino Oriente. Secondo lui, tanto l'Iraq che l'Egitto stanno esercitando una viva resistenza contro la possibilità di essere assorbiti politicamente dalla Russia sovietica e dal comunismo. Ciò dimostrerebbe come i due paesi arabi abbiano compreso il pericolo cui andrebbero incontro se rimanessero isolati e in una situazione di ostilità verso gli Stati Uniti e le potenze occidentali. Da quando le truppe inglesi ed americane hanno abbandonato i territori del Medio Oriente, non offrendo più il fianco alla propaganda sovietica ed alle sue insinuazioni, la situazione politica dei paesi arabi ad Oriente dell'Egitto ha subito una lenta ma profonda trasformazione, orientandosi verso obiettivi piuttosto neutralisti che comunistici e sovietici. Questo starebbe a dimostrare come abbia più risultati una politica occidentale di non intervento armato che quella che ritiene che l'intervento armato possa favorire ed incoraggiare la difesa nei riguardi di Mosca.

Parlando del bilancio statale e della situazione economica del paese, il cui tema sarà sviluppato dal Presidente all'inaugurazione del prossimo congresso, viene rilevato che l'indice del costo della vita è aumentato negli Stati Uniti e che ha toccato il livello dell'estate scorsa. Il rialzo è dovuto in parte all'aumento del prezzo delle automobili e alla situazione di alcune categorie di lavoratori che si sono messe in sciopero per l'aumento dei salari.

Bonaventura Caloro

UNA NOTIZIA NON SMENTITA A PARIGI

FORSE QUESTA PRIMAVERA DE GAULLE NEGLI STATI UNITI

Si sente in realtà bisogno di una completa chiarificazione nei rapporti con Washington - Alla Borsa il franco barcolla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Il gen. De Gaulle si recherà negli Stati Uniti nella primavera prossima? Questa notizia non è stata oggi nettamente smentita a Parigi, dove ci si è limitati a dire che il gen. De Gaulle non ha ancora deciso il piano delle visite da fare nella sua qualità di Capo dello Stato francese. Comunque, gli osservatori sono del parere che di una chiarificazione dei rapporti franco-americani, quale potrebbe appunto derivare da un incontro diretto tra De Gaulle ed Eisenhower, si sente urgente bisogno. Si può dire che i rapporti tra i due Governi siano ora allo stesso livello di quando le pressioni americane fecero naufragare la spedizione anglo-francese a Suez.

Negli Stati Uniti si nutrono serie apprensioni verso la politica del futuro Governo francese in seno all'Alleanza atlantica, come verso il processo di unificazione europea. A Parigi d'altronde si risente assai quella che viene qui chiamata la incomprensione americana verso il problema algerino. L'astensione degli Stati Uniti dal voto sulla questione algerina, e che per poco non finì in un serio danno per la Francia, è stato uno degli argomenti dell'aspro colloquio avvenuto tra il gen. De Gaulle e Foster Dulles il 15 dicembre. La questione della installazione delle rampe di lancio in territorio francese, collegata come sarebbe stata dal gen. De Gaulle, a quanto pare, alle sue richieste di revisione del sistema di consultazione in seno alla NATO, offrirebbe senza dubbio uno dei principali argomenti di un eventuale incontro tra De Gaulle ed Eisenhower.

Occorre infine aggiungere in tema di colloqui del Capo dello Stato francese, che si parla a Parigi da tempo di un possibile incontro di De Gaulle con il Primo Ministro britannico Macmillan, incontro che verterebbe quasi essenzialmente sul problema della zona di libero scambio che ha determinato una forte tensione fra i due paesi.

In tema di politica interna, si è ormai dell'avviso che il futuro Governo francese sarà capeggiato dall'attuale Guardasigilli Michel Debré. Lo si dà ormai per scontato in questi circoli politici, ove si assicura che lo stesso generale De Gaulle avrebbe palesemente manifestato tale intenzione nel ricevere ieri i Ministri venuti a congratularsi per la sua elezione alla presidenza della Repubblica. Stando alle ultime previsioni, Soustelle andrebbe agli Interni e non più alla Pubblica Istruzione; Pinay rimarrebbe alle Finanze;; anche Couve de Murville e Sudreau conserverebbero le loro cariche rispettivamente al Quai d'Orsay e al Ministero della Ricostruzione. Il segretario generale dell'UNR, Frey, prenderebbe il posto di Soustelle alle Informazioni. Infine il repubblicano-popolare Pflimlin, il Ministro degli ex combattenti Michelet e il Ministro del «Rayonnement» André Malraux continuerebbero a far parte del Governo. Per contro sparirebbe una figura che negli ultimi anni si era mantenuta alla ribalta dell'attualità politica: Guy Mollet, l'ex Presidente del Consiglio socialista che passerebbe ora all'opposizione nella Camera alla testa di uno sparuto numero di deputati.

Mentre la Gazzetta ufficiale continua a pubblicare una valanga di progetti (ultimissimo quello della riforma giudiziaria, che verrà completato domani), il generale De Gaulle, dopo avere fatto colazione all'Eliseo ospite di Coty, è ripartito per Colombey les deux Eglises, aprendo così la tradizionale parentesi politica di Natale. La parentesi sarà però breve questa volta. Il Generale-Presidente sarà di ritorno a Parigi il 29 per assistere all'ultimo Consiglio dei Ministri della Quarta Repubblica presieduto da René Coty e soprattutto per annunciare al paese, il 30 o il 31, la nuova «austerity».

Il franco barcolla. L'oro e le divise estere gli hanno inferto oggi un nuovo severo colpo alla Borsa di Parigi: il lingotto ha guadagnato 7000 punti chiudendo a quota 546.000; il napoleone è passato da 3.510 a 3580 franchi; il dollaro ha raggiunto la quotazione di 472 franchi; la sterlina è stata quotata 1300, il franco svizzero a 112,50, ecc.

Il fenomeno, che era già stato segnalato pochi giorni fa, si ripercuote sensibilmente anche nelle grandi piazze internazionali ove il franco continua a calare. Numerosi economisti danno ormai per inevitabile la svalutazione che è tuttavia contraria ai principi di prestigio del generale De Gaulle e alle concezioni economiche del suo Ministro delle Finanze, il moderato Pinay. Non è da escludersi che il temuto «dono di Natale» venga annunciato dallo stesso generale De Gaulle, sia pure in forma indiretta, nel preannunciato radiodiscorso di fine d'anno.

Ad ogni modo, le difficoltà di bilancio sembrano essere rilevanti. Si è già accennato nei giorni scorsi al crescente deficit. Alle ripercussioni negative della recessione economica e alle ingenti spese che presuppongono i numerosi piani di investimenti varati dal Governo. Ora sembra, tale è almeno l'opinione del giornale «Combat» che parla di «bilancio eroico del 1959», che verranno chiesti grandi sacrifici alla popolazione.

Vice

ACCESO DISCORSO DEL DITTATORE EGIZIANO

NASSER ATTACCA I COMUNISTI SIRIANI

Molti nemici per l'unità dei paesi arabi

Il Cairo, 23

In un discorso pronunciato a Porto Said e diffuso da Radio Cairo, il Presidente della RAU, Nasser, ha dichiarato che il partito comunista siriano è il nemico dell'unità araba «unità che esso si sforza di sabotare». Nasser ha quindi paragonato il pericolo comunista a quello della reazione internazionale e a quello di Israele. Dopo il suo violento attacco contro il partito comunista siriano, il Presidente Nasser ha sostenuto che occorre «lottare con maggior vigore, e senza remissione, contro i comunisti, i reazionari, Israele e tutti i nemici dell'Unione Araba».

E' stato in occasione del secondo anniversario della «vittoria sull'aggressione franco - anglo - israeliana contro l'Egitto», che il Presidente Nasser ha attaccato oggi, con una violenza senza precedenti, i comunisti arabi, da lui definiti «nemici» dell'unità araba alla stessa stregua degli «imperialisti» e dello Stato di Israele.

Dirigendo il suo attacco in particolare contro il partito comunista siriano, il Presidente Nasser ha dichiarato: «Ancor prima dell'unione siro-egiziana i comunisti siriani si erano posti contro di noi. Ma in principio essi non hanno osato alzare la testa perchè sapevano che li avremmo schiacciati. Alcuni di essi sono fuggiti dal paese ma ora sono usciti dalle loro tane e non nascondono più il loro separatismo. Organizzazioni misteriose, apertamente ostili all'unità araba, hanno fatto la loro apparizione, mentre noi ci sforziamo di presentare un fronte omogeneo ai nostri nemici».

Dopo avere dichiarato che egli lotterà «con rinnovato vigore e senza remissione contro i comunisti, i reazionari, Israele e contro tutti i nemici della Unione Araba», il Presidente Nasser ha aggiunto che per lui, come per tutti i veri nazionalisti, «l'Unione Araba è un ideale eterno». «Noi opereremo anche per una società socialista democratica e cooperativistica, conforme alla nostra religione e alle nostre tradizioni» ha aggiunto. Il Presidente Nasser ha quindi tracciato un quadro delle «realizzazioni economiche grandiose, presenti e future, della RAU» e ha rivelato che il suo Governo ha intenzione di creare «una nuova valle verdeggiante nel deserto occidentale dell'Egitto, parallela alla vallata del Nilo».

Il Presidente Nasser ha così proseguito: «In passato abbiamo combattuto contro Israele e contro le grandi Potenze. Combatteremo ancora a favore del nazionalismo arabo in futuro» ed ha aggiunto che gli arabi combatteranno anche «contro gli opportunisti». Dopo avere ricordato come, grazie alla rivoluzione irachena, il Patto di Bagdad sia «crollato» Nasser ha affermato che ciò ha avuto come risultato che «nel Medio Oriente non esiste ora alcuna altra voce oltre quella araba».

Infine, dopo avere menzionato il piano quinquennale egiziano iniziato nel 1958, piano che prevede, tra l'altro, la costruzione della diga di Assuan che « i nemici hanno tentato di impedirci di edificare», Nasser ha proclamato al mondo che la RAU è impegnata in una «battaglia per la pace», in un pacifico lavoro e che si atterrà alla sua politica di neutralità positiva e di non allineamento.

Nelle sue accuse al partito comunista siriano, Nasser ha detto che esso «ha respinto il nazionalismo arabo e la scorsa settimana alcuni dei suoi membri hanno auspicato una separazione. Questo è un appello affinchè elementi reazionari e il sionismo possano tornare tra noi. Con la nostra unione combatteremo tutti coloro che operano contro di noi e tutti coloro che operano contro il nazionalismo arabo».

L'installazione di missili

RINNOVATE MINACCE DI MOSCA ALL'ITALIA

Mosca, 23

La stampa sovietica riporta oggi una nuova rampogna ed un nuovo ammonimento contro l'installazione in Italia di basi per missili americani. Il giornale «Russia sovietica» ricorda che quando l'Albania smentì che sul proprio territorio vi fossero basi per missili, il Governo italiano rimase in silenzio.

I circoli italiani, prosegue il giornale, hanno messo in giro la «favola standardizzata di una minaccia sovietica, senza menzionare gli sforzi sovietici per prevenire una guerra atomica». «Non è il prezzo della "solidarietà" con gli Stati Uniti troppo alto?», si chiede il foglio, ed aggiunge che le basi di missili americani in Italia lasciano il paese aperto ai «contraccolpi».

Il silenzio ostentato dal Governo italiano in seguito alla smentita albanese prova — secondo il giornale sovietico — che quella delle basi di missili sovietici in Albania non era altro che una montatura. Il giornale accusa il partito democristiano di aver creato il falso pretesto della minaccia dei missili in Albania per giustificare l'accordo sull'installazione di rampe per missili americani in Italia.

Una nota della «Tass» sulla questione tedesca

Londra, 23

L'Unione Sovietica si è offerta di aprire negoziati con l'Occidente sui problemi politici europei a condizione che i Paesi atlantici rinunzino a porre la condizione preliminare di un accordo sulla questione della Germania.

L'Agenzia «Tass» sostiene stasera al riguardo che l'Unione Sovietica desidera porre fine alla guerra fredda. Contemporaneamente l'Agenzia accusa l'Occidente di non aver formulato proposte costruttive realmente capaci di alleviare la tensione internazionale. Secondo la «Tass», nessun ostacolo insormontabile «sarebbe capace di bloccare il raggiungimento della sicurezza europea, semprechè l'Occidente rinunciasse alla sua richiesta di riunificazione della Germania». In caso di rinuncia — sottolinea l'Agenzia «l'Unione Sovietica sarebbe pronta a sedere allo stesso tavolo con gli altri stati interessati per discutere i problemi della sicurezza europea».

VERSO UN MERCATO DI 165 MILIONI DI CONSUMATORI

Roma prepara i decreti per l'applicazione del MEC

Tre tappe di quattro anni ciascuna per il periodo di transizione. L'emigrazione della mano d'opera e le previste riduzioni doganali

Roma, 23

La stasi natalizia quest'anno non potrà essere molto lunga per il Governo. Il Presidente del Consiglio, i Ministri del Commercio Estero, del Tesoro e dell'Agricoltura non potranno concedersi più di ventiquattr'ore di riposo perchè dovranno mettere a punto entro il 31 dicembre una serie di provvedimenti che consentano al Governo italiano di procedere con il 1.o gennaio all'applicazione di tutte le norme previste nei trattati istitutivi della Comunità economica europea. Questi provvedimenti sono stati esaminati ieri dal Cir e oggi hanno formato oggetto di colloqui tra il Presidente del Consiglio e i Ministri Ferrari Aggradi, Colombo, Medici e Preti. L'art. 4 della legge italiana di ratifica del trattato stabilisce che il Governo è autorizzato a emanare, con decreti aventi valore di legge ordinaria e secondo i principi direttivi contenuti nei trattati istitutivi delle CEE e della Comunità europea della energia atomica, le norme necessarie alla applicazione del trattato.

L'impostazione del Mec parte dall'idea che lo sviluppo della tecnica produttiva moderna e la necessità di concentrazione delle unità produttive, che ne è la conseguenza, rendono indispensabile che le imprese possano disporre di ampi mercati di sbocco la cui capacità di assorbimento consenta un aumento continuo della produttività. La tecnica moderna non può applicarsi completamente che nei grandi spazi e nei grandi mercati. Caratteristica principale del Mec è quella della gradualità e cioè la progressiva realizzazione, per tappe, dell'integrazione delle economie nazionali dei paesi della Comunità.

Il periodo di transizione è diviso in tre tappe di quattro anni ciascuna e ogni tappa potrà essere prolungata, su proposta della commissione esecutiva, dal consiglio deliberante all'unanimità. Tuttavia, le decisioni non potranno avere l'effetto di prolungare oltre i 15 anni complessivamente il cosiddetto periodo di transizione. Allo scadere dei primi 4 anni, il passaggio alla seconda tappa è condizionato alla constatazione che gli obiettivi essenziali, fissati dal trattato per la prima tappa, siano stati effettivamente raggiunti e che gli impegni siano stati mantenuti dagli Stati membri. Tale constatazione viene effettuata dal consiglio che delibera all'unanimità su rapporto della commissione esecutiva. In caso di opposizione di uno Stato membro, la prima tappa viene automaticamente prolungata di un anno. Al termine del quinto anno, la constatazione verrà effettuata alle stesse condizioni e con la stessa procedura. Così entro 15 anni a partire dal 1.o gennaio 1959 non esisterà più un'economia chiusa di ognuno dei sei paesi della «piccola Europa» ma un vasto mercato di 165 milioni di consumatori. A questo mercato dovranno essere adeguati i problemi delle rispettive economie nazionali: lo scambio dei prodotti industriali, dei prodotti agricoli e alimentari e la libera circolazione della manodopera.

Di vitale importanza per la Italia, soprattutto per il nostro Mezzogiorno, è il problema sociale relativo all'emigrazione della mano d'opera. Nel Trattato di Roma, l'azione della comunità nel campo sociale è tracciata in maniera meno rigida che nel campo economico. La commissione esecutiva procede ad un esame approfondito della situazione del mercato del lavoro e stabilisce previsioni per settori, per rami di attività e per categorie professionali. Il precedente esperimento, praticato con successo, della comunità carbo-siderurgica è di buon auspicio per le realizzazioni che si attendono dalla comunità economica europea. Lo articolo 122 del Trattato prevede appunto che la commissione esecutiva dedichi nel suo rapporto annuale all'assemblea un capitolo alla evoluzione della situazione sociale nei sei paesi della comunità. Significativo per l'Italia è il fatto che alla presidenza degli affari sociali del Mec sia stato chiamato un italiano, il prof. Giuseppe Petrilli. Nel rapporto di quest'anno la commissione ha rilevato che essa deve operare «in sei paesi, la cui popolazione, che alla data del 1-1-1958 era di 165 milioni, dovrebbe elevarsi nel 1965 a 173 milioni. I dati specifici riferiti nel rapporto segnalano una popolazione «attiva» che ammonta il 1.o gennaio 1958 ad un totale di 109 milioni di cui 72 milioni costituiscono la mano d'opera civile, cioè una media del 43,4 per cento della popolazione totale. Questi 72 milioni di mano di opera civile si dividono nel 67,8 per cento di mano d'opera maschile e 32,2 di mano d'opera femminile.

Al Consiglio dei Ministri che si riunirà prima del 31 dicembre, i Ministri Ferrari Aggradi e Colombo presenteranno un decreto per la riduzione del 10 per cento sui dazi dei prodotti importati dai vari paesi estranei alla CEE e che risultino superiori a quelli della tariffa comune esterna della Comunità relativi a prodotti industriali e agricoli e della pesca liberalizzati. Sono esclusi i prodotti rientranti nel mercato carbo-siderurgico e quelli relativi all'Euratom. Su questa riduzione ha già espresso parere favorevole la commissione per le tariffe doganali.

Altri provvedimenti in elaborazione sono diretti a porre i produttori e gli esportatori in condizioni di favorevole concorrenza, rispetto ai colleghi esteri. Da parte francese era stata lanciata l'accusa che le norme previste dal nuovo Codice della strada che entrerà in vigore nel gennaio prossimo potessero danneggiare l'applicazione del Mec. Ambienti competenti hanno ribadito le accuse francesi smentendo che il nuovo Codice ponga un freno mediante alcune sue norme all'espansione dell'industria automobilistica e di essere quindi di ostacolo all'applicazione del Mercato comune. Se è vero, si rileva, che le norme del nuovo Codice sono particolarmente severe, è anche vero che esse sono sempre ligie alla Convenzione di Ginevra del 1949 e che norme similari hanno trovato applicazione in paesi industrialmente più progrediti del nostro come la Germania e gli Stati Uniti.

Esperimenti a Frascati

Importante risultato dell'elettrosincrotrone

Roma, 23

L'elettrosincrotone dei laboratori nazionali di Frascati del CNRN, la prima macchina nucleare progettata e costruita interamente in Italia, ha conseguito il 19 dicembre un risultato sperimentale di importanza fondamentale, quando gli elettroni immessi nella «ciambella» dell'elettrosincrotone sono stati accelerati fino a raggiungere l'energia di 300 milioni di volt elettroni. Ne ha dato lo annunzio oggi il direttore dei laboratori nazionali di Frascati, prof. Giorgio Salvini, il quale ha aggiunto che il tempo richiesto da questa prima fase della messa a punto, tre settimane, è stato considerevolmente inferiore al previsto. In essa inoltre è stata impiegata una sola delle cavità risonanti a radiofrequenza, destinata ad accelerare, appunto, gli elettroni. La seconda cavità (cavità di potenza) verrà messa in sito nei prossimi due mesi e con essa si arriverà all'energia finale 1000-1200 Mev. Il risultato conseguito il 19 dicembre è estremamente indicativo sulla qualità della macchina di Frascati e dà la pratica sicurezza di arrivare presto alla massima energia: infatti, in questa macchina sono essenzialmente critici i primi 10 Mev ed è il superamento di essi che presenta la massima difficoltà.

Eserciti di cavallette invadono la Giordania

Amman, 23

Il Ministro dell'Agricoltura ha comunicato oggi che l'invasione della Giordania da parte delle cavallette sta assumendo «proporzioni allarmanti». Un portavoce del Ministero ha precisato che nugoli di cavallette stanno convergendo sul paese da Est, Sud ed Ovest.

Nell'estremo sud del paese, è stato osservato uno sciame proveniente dall'Arabia Saudita, lungo otto chilometri e largo un chilometro e mezzo. Un altro enorme sciame lungo una cinquantina di chilometri e largo un chilometro e mezzo è stato osservato da un villaggio presso Sabit nel Sud, mentre volava verso Nord-Est. Un terzo sciame lungo 25 chilometri è stato avvistato nella zona di Ramallah, a 15 Km. a nord di Gerusalemme mentre si dirigeva verso Gerico. Infine, ha detto il portavoce, un altro grande sciame è penetrato nel paese e si trova ora ad una settantina di chilometri da Amman. Il portavoce ha comunque assicurato che le cavallette sono controllate e che vengono attaccate con successo.

Le Quemoy bombardate nuovamente dai comunisti

Taipeh, 23

La virtuale tregua in atto da molti giorni nella zona delle Quemoy è stata rotta oggi dalle artiglierie comuniste le quali hanno sparato, nel corso della giornata, contro le isole dell'Arcipelago, più di 4 mila proiettili. Bisogna risalire al 3 novembre per trovare una giornata nel corso della quale le Quemoy furono assoggettate ad un bombardamento quasi altrettanto intenso. Il bombardamento dell'Arcipelago, da parte delle batterie comuniste, è in atto esattamente da cinque mesi.

Il Viceprimo Ministro della Cina nazionalista, Chen Cheng, ha dichiarato oggi che i cinocomunisti stanno accelerando attualmente i preparativi militari per una nuova offensiva, Chen Cheng ha aggiunto che nuove autorità militari sono state nominate nella Cina continentale e che seimila uomini bene addestrati al nuoto sono stati selezionati per formare un'unità d'urto. Il Viceprimo Ministro ha dichiarato di prevedere che la nuova offensiva verrà lanciata su una scala maggiore di quella dello scorso agosto.

Il Generalissimo ha lasciato capire che lascerà la Presidenza nel 1960, affermando di essere contrario a qualsiasi emendamento della Costituzione per rendere possibile che un Presidente sia eletto per due termini presenti la propria candidatura una terza volta.

ULTIMO COLPO DI GRAZIA AI TENTATIVI DI DIFESA DEL PRESUNTO ASSASSINO?

Fenaroli offrì dieci milioni a un medico perchè gli uccidesse la moglie

La sensazionale rivelazione è stata fatta dal ginecologo gallaratese dott. Carlo Savi. Il misterioso uomo con il pizzo visto nei giorni scorsi al Palazzo di Giustizia di Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

Giovanni Fenaroli, nell'estate scorsa, propose ad un noto professionista milanese, il quale aveva avuto il torto di essere a lui vincolato da legami di amicizia e di interessi, di uccidergli la moglie, che era già stata assicurata per la forte cifra conosciuta. Il compenso sarebbe stato di oltre 10 milioni.

La sensazionale e gravissima rivelazione pubblicata stamane su un giornale romano in un servizio del suo corrispondente milanese è già in possesso del giudice istruttore dott. Modigliani, al quale proprio l'altro giorno il medico si è presentato spontaneamente per fare il suo drammatico racconto. E' questi il dott. Carlo Savi, medico ginecologo, abitante a Gallarate e con studio a Milano in via Vivaio 21. Stamane egli era di turno al reparto ostetrico-ginecologico dell'ospedale di Niguarda ed è stato appunto colà raggiunto dal giornalista, il quale ha precisato che si tratta di un uomo di media statura, sui 45 anni, con i capelli tagliati a spazzola, barba a pizzo: in altre parole è quel personaggio misterioso che sabato scorso a Milano fu visto parlare a lungo e in modo concitato, consultando più volte il Codice con gli investigatori romani riuniti nella stanza n. 214 del Palazzo di giustizia, e fu ritenuto in un primo tempo un magistrato.

Il dott. Savi, dopo aver dato l'ultimo colpo di grazia ai sempre più evanescenti tentativi di difesa imbastiti dal Fenaroli, è scomparso dalla circolazione; irreperibile nel suo studio di Milano, introvabile presso la sua abitazione, a Gallarate, in via Trieste 19. A chiunque l'avvicini la signora dice di aver visto il marito per l'ultima volta ieri sera; non sa quando potrà rientrare. Il dott. Savi avrebbe dovuto essere presente in mattinata alla clinica «Felix», in via Sanremo 9, ma ha disdetto qualsiasi appuntamento. Così come ha pregato l'infermiera del suo studio di ginecologia in via Vivaio 21 — che divide insieme con il dott. Gaddo Treves, uno dei più noti concorrenti di «Lascia o raddoppia» — di rimandare le visite in programma tra le 14,30 e le 16.

La sconcertante deposizione del dott. Savi rappresenta forse il suggello più drammatico della criminosa vicenda Fenaroli. Se non è una prova decisiva, tuttavia essa testimonia delle intenzioni che il geometra milanese nutriva da tempo nell'animo verso la moglie. «Al momento — ha dichiarato il medico gallaratese — non diedi importanza alla frase dell'amico Fenaroli, mi preoccupò soltanto lo stato di abbattimento in cui si era venuto improvvisamente a trovare. Neanche mi sorpresi quando la povera signora Martirano fu trovata uccisa in un appartamento di via Monaci, a Roma. Il mio dramma di coscienza incominciò il giorno in cui il Fenaroli fu arrestato a Roma, è con lui l'uomo che è indicato come il sicario, cioè Raoul Ghiani. Ero incerto se aggravare la sua posizione con una testimonianza così pesante, oppure fare quel che il mio dovere di cittadino mi imponeva di fare».

Il dott. Savi conosce da circa quattordici anni Giovanni Fenaroli. Fra il 1946 e il 1947 egli operò per ben due volte la signora Martirano e spesso la signora si rivolgeva a lui, sia pure per mezzo del telefono, per consultarsi su improvvisi dolori di cui soffriva da tempo. Con il passar degli anni, il dott. Savi e i Fenaroli strinsero amicizia, passarono al «tu» confidenziale, le due famiglie si conobbero e spesso i Savi erano a colazione dai Fenaroli. A tal punto arrivò la loro amicizia che il Fenaroli, al primo sintomo di dissesto, si rivolse al dott. Savi per ottenere un prestito: la somma — cinque milioni — avrebbe dovuto servire per comprare a Roma un terreno il cui valore, con una paziente attesa di qualche anno, avrebbe dovuto decuplicare. La speculazione invece non riuscì. E quando il Fenaroli si sentì chiedere di ritorno per lo meno una parte della somma investita, egli cercò di tergiversare: alla fine restituì al Savi soltanto un milione di lire.

Nonostante il debito con l'amico, il Fenaroli continuò a frequentare il dott. Savi. Vi portò un giorno anche Amalia Inzolia, la sua amica, e successivamente anche la madre del suo amministratore. I due frequentavano incidentalmente anche lo stesso ristorante. «Però, ai miei quattro milioni — commenta il dott. Savi — avevo ormai già dato l'addio. Forse avevo capito con che tipo avevo a che fare e cercavo di darmi meno confidenza che potevo. I nostri rapporti precipitarono nel mese di agosto. Per ben due volte il Fenaroli — con un discorso preso alla lontana — mi propose di porre fine ai giorni della moglie. La seconda volta, anzi, la sua proposta fu più netta: parlò persino di danaro: cinque o dieci milioni, qualora mi fossi prestato a curare ancora la moglie». Le sue condizioni sono già così precarie — sosteneva il Fenaroli — che nessuno si meraviglierebbe della sua scomparsa. Voi medici avete tanti mezzi a disposizione: basterebbe una certa iniezione, anzichè un'altra...».

«Ricordo — ha continuato il dott. Savi — che ci trovavamo nella trattoria in cui eravamo soliti incontrarci. C'era anche il rag. Sacchi. A quella nuova proposta, scattai risentito. Fenaroli pareva un esagitato: la morte della moglie e la conseguente possibilità di incassare la polizza di centocinquanta milioni — di cui non mi aveva fatto mistero — parevano ormai costituire una sua idea fissa. Rividi ancora il Fenaroli qualche settimana dopo la morte della moglie, quando già aveva subito i primi interrogatori. Mi ricordai dei discorsi che m'aveva fatto dell'iniezione, della polizza: gli dissi che finalmente era vedovo, che poteva considerarsi contento».

Sabato il dott. Savi è stato improvvisamente convocato al Palazzo di giustizia. Probabilmente il rag. Sacchi, nel corso dell'ultimo confronto con il Fenaroli, aveva fatto anche il suo nome. «Ed io ho detto tutto — ha dichiarato il ginecologo — mi sono scaricato di questo peso che mi tormentava da più di quattro mesi».

E' molto probabile che Carlo Inzolia, il giovane elettromeccanico accusato di aver partecipato con Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani alla macchinazione che sarebbe stata architettata dal geometra per sopprimere la moglie, venga condotto a Roma in serata, in traduzione straordinaria.

Carlo Inzolia, il «terzo uomo» del giallo di via Monaci, viaggerà in treno con la scorta di quattro agenti al comando del dott. Scirè, il commissario della Squadra Mobile romana, che, dopo la partenza del dirigente dott. Guarino, è tuttora rimasto a Milano.

Il dott. Modigliani e il dott. Felicetti, dei quali era stata persa ogni traccia per quasi tutta la giornata, hanno fatto una apparizione questa sera al Palazzo di Giustizia. Usciti dall'albergo verso le 19.30, eludendo la incessante caccia data loro dai giornalisti, i due magistrati hanno poi raggiunto il Palazzo di Giustizia verso le 20.30. Qui si sono soffermati per circa un'ora e mezzo, ed hanno anche avuto un colloquio con il dott. Scirè della Squadra Mobile di Roma.

In serata erano state viste al Palazzo di Giustizia due persone, evidentemente convocate dai magistrati, ma sembr. che soltanto una di esse sia stata poi interrogata. Si ritiene che il resto del tempo i magistrati lo abbiano impiegato per riordinare il voluminoso fascicolo riguardante l'indagine istruttoria che essi stanno conducendo sul «giallo» Fenaroli-Ghiani-Inzolia.

Questa mattina presso l'ufficio del giudice istruttore del Tribunale di Verbania, dott. Santoro, è stato sottoposto ad interrogatorio, dalle ore 10.05 alle 11.55, Enrico Lasso di 54 anni, capo servizio della «Rhodiatoce», che viaggiò col Ferraresi la notte del 10 settembre sulla «Freccia del Sud». Come è noto, mentre il Ferraresi sostenne di aver riconosciuto il Ghiani in un giovane che viaggiava nello scompartimento, il Lasso non notò nessuna persona che gli somigliasse. Nulla è trapelato circa gli argomenti oggetto dell'interrogatorio di stamane.

Alle 0,50 i due magistrati romani sono saliti in uno scompartimento di prima classe di un treno straordinario diretto a Roma. Nulla si è saputo sul trasferimento di Carlo Inzolia.

D. D.

Il ginecologo gallaratese dott. Carlo Savi al quale Giovanni Fenaroli fece l'infame proposta di uccidergli la moglie

IL TRASFERIMENTO DI CARLO INZOLIA DA SAN VITTORE A REGINA COELI

Atteso per oggi a Roma l'arrivo del «terzo uomo»

Rifiutato a Luciano Ghiani il permesso di parlare con il fratello Raoul. Ferma decisione del rag. Egidio Sacchi: «Parlerò soltanto al processo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Nel carcere di Regina Coeli è stata approntata una terza cella «a grande sorveglianza», ben lontana da quelle di Fenaroli e di Ghiani. E' la cella che dovrà ospitare il terzo uomo del caso Martirano, Carletto Inzolia, di cui si attende da un momento all'altro la traduzione a Roma. Le voci più insistenti dicono che dovrebbe essere nella capitale domattina, più o meno alla stessa ora in cui vi giunse Raoul Ghiani. Lo scorteranno quattro agenti agli ordini del dott. Scirè, a quanto pare rimasti nella città lombarda proprio per curare la traduzione a Roma del terzo imputato. E, come fu la volta precedente, anche questa nello stesso treno viaggeranno i giudici inquirenti i quali, evidentemente, appena tornati al Palazzo di Giustizia, riprenderanno l'esame degli elementi raccolti e, nel più breve tempo, procederanno a quei nuovi interrogatori che dovranno precedere il grande confronto. Il dott. Modigliani, come sapete, porta con sè un'altra testimonianza sulla cui fondamentale importanza non sorgono dubbi: quella del medico milanese al quale Giovanni Fenaroli propose, nel mese di agosto (un mese prima cioè che Maria Martirano venisse strangolata nell'appartamento di via Monaci) di uccidere la moglie. «Basterebbe — egli disse — una iniezione sbagliata nel contenuto o nella dose: per voi medici non è difficile» — promettendogli un compenso di dieci milioni. In una delle due grosse borse di cuoio nelle quali il giudice Modigliani usa mettere tutte le documentazioni del «caso» ci sarà appunto anche la deposizione del medico, il quale — combattuto tra l'amicizia che lo legava a Fenaroli e l'orrore per la proposta ricevuta — era stato angosciato per mesi dal segreto che aveva voluto tenere tutto per sè, finchè vista la piega che le cose avevano preso, decise di andare dal giudice Modigliani (fu venerdì) a svelare i particolari dell'orrenda proposta che Fenaroli stesso gli aveva detto, dopo il suo rifiuto categorico, avrebbe «fatto a qualcun altro». Sembra dunque chiaro che di elementi ce ne siano ormai a sufficienza per inchiodare i responsabili.

Con il ritorno a Roma dei due magistrati si dovrebbe entrare — specialmente dopo le ultime rivelazioni — in una fase cruciale dell'istruttoria, la quale peraltro non sta affatto per finire, come si vuole da qualche parte. Il delitto contestato al Fenaroli e ai suoi due complici è di tale gravità da suggerire alla autorità giudiziaria la massima cautela, onde deliberare con grande serenità gli indizi, le prove, nonchè gli elementi di difesa che evidentemente dovranno essere portati a suo tempo all'esame. Tuttavia si dovrebbe credere che nelle sue grandi linee oramai la vicenda sia chiara, il mistero risolto, anche se possono mancare ancora dati di contorno sui quali si va indagando. Il fatto è che proprio su questi dati di contorno potremmo registrare nuovi colpi di scena, che forse allungherebbero ancora di più l'istruttoria.

Oggi è arrivato a Roma Luciano Ghiani. E' venuto appositamente per consegnare al fratello Raoul alcuni indumenti di lana e un pacco natalizio (si ricorderà che gli amici milanesi di Raoul avevano raccolto settantamila lire per fargli un regalo natalizio). Dalla stazione dove è giunto alle ore 14.45, si è recato direttamente, in taxi, a Regina Coeli. All'ufficio colloqui ha chiesto di parlare con il fratello e di poter consegnargli il pacco che aveva portato da Milano. Impossibile vedere Raoul. Quanto al pacco, ha dovuto lasciarlo nell'ufficio. Sarà consegnato domani al detenuto. Per la cronaca, contiene un cappotto, due camicie sportive, alcuni capi di biancheria, pacchi di biscotti, tavolette di cioccolato. Quanto alla somma raccolta dagli amici milanesi, ha dovuto consegnarla alla amministrazione del carcere, che provvederà, secondo il regolamento, ad aprire un libretto intestato al detenuto.

Luciano Ghiani ha lamentato che Raoul non abbia ancora inviato alcuna lettera ai suoi familiari e, naturalmente, ha ribadito la sua convinzione che il fratello sia del tutto estraneo al delitto. Dal carcere, Luciano Ghiani ha acconsentito a recarsi nella redazione romana di un quotidiano milanese, dove ha ripetuto ai giornalisti che scopo del suo viaggio era stato solo quello di portare i due pacchi al fratello. Ha poi manifestato un certo ottimismo per la situazione di Raoul. Naturalmente, ha evitato di entrare nel merito degli interrogatori cui è stato sottoposto a Milano nei giorni scorsi a proposito sembra, dei gioielli scomparsi. Per quanto riguarda il fratello in particolare, Luciano ha detto di esser certo del senso di umanità che informa la sorveglianza carceraria cui Raoul è sottoposto e di aver prove precise del senso di giustizia che anima gli inquirenti. In serata Luciano Ghiani è ripartito per Milano.

La cronaca romana è limitata a questo viaggio di Luciano Ghiani, in attesa dell'arrivo di Carlo Inzolia e delle nuove fasi dell'istruttoria. Davanti a casa Sacchi, intanto, nonostante la pioggia battente, cronisti e fotografi non hanno tolto lo assedio. Sperano sempre di riuscire a parlare con l'ex amministratore della «Fenarolimpresa». Ma finora la cosa è riuscita soltanto ad un cronista, il quale con una fortunata sortita è riuscito a scambiare attraverso la porta alcune parole con il ragioniere, tanto quanto avrebbe dovuto essere sufficiente per convincere che egli non intende lasciarsi andare a confidenze di sorta: «Parlerò — ha detto — soltanto al processo: ho chiuso la bocca uscendo dal carcere e tornerò ad aprirla solamente nell'aula. Non ho intenzione di parlare, nè di scrivere una sola parola». Una volta ha risposto anche al telefono, questa mattina. Ma quel che ha detto non ha nessuna importanza: deve pensare a ricostruirsi una attività; ha bisogno di calma e di serenità; conto molto sugli amici che certo non lo abbandoneranno; rimarrà a Roma per Natale; ringrazia tutti coloro i quali gli hanno mostrato simpatia e comprensione. Non una parola, sul tema di maggiore interesse.

C. L.

Un calzolaio arso vivo

Cosenza, 23

Il calzolaio Bruno Adamo, di 36 anni, mentre era intento, nella sua bottega in via Miceli, a misturare paraffina ed altro materiale infiammabile, è rimasto avvolto dalle fiamme. Il calzolaio trasformatosi in breve in una torcia umana è riuscito a portarsi nella strada per chiedere aiuto. Lo hanno soccorso alcuni passanti che hanno provveduto subito a trasportarlo all'ospedale civile. Poco dopo il ricovero però l'Adamo è deceduto per le gravi ustioni riportate.

UN AUTISTA ANNEGA nella cabina di guida

Pontedera, 23

L'autista di un camion con rimorchio è miseramente annegato prigioniero nella cabina di guida dell'automezzo finito in un fossato pieno di acqua per le piogge di questi giorni. L'incidente è accaduto in località Il Chiesino di Pontedera, a bordo del camion, guidato dal 24enne Fosco Bassi da Asciano (Siena), si trovava anche il 23enne Renato Sampieri. Ad un certo momento il camion, per evitare di travolgere un ciclista, sbandava e finiva in un fossato fiancheggiante la strada.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità estesa con piogge e isolati temporali. Nevicate sui rilievi. Possibilità di temporanee schiarite sul versante tirrenico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0.8, 3.6; Trento 2.4, 4; Trieste 9.2, 14.5; Venezia 6, 10.4; Milano 5.8, 8.2; Torino 4.4, 7.2; Genova 5.1, 10.1; Bologna 7, 14.2; Ancona 10.6, 15.4; Perugia 9.2, 14.2; Pescara 17.9, 16.7; L'Aquila 8, 13; Roma 8.5, 11.4; Campobasso 9, 13; Bari 15, 17.4; Napoli 13.8, 18.4; Potenza 10, 13.8; R. Calabria 15.6, 22.4; Messina 16.2, non pervenuta; Palermo 15.8, 21.2; Catania 15, 17.7; Alghero 12.6, 15; Cagliari 10.1, 12.9.

NEVE NEL NORD, PIOGGE TORRENZIALI AL CENTRO

Sale minaccioso il livello del Po

Anche in Toscana i fiumi si stanno ingrossando. Temporale su Roma e tromba d'aria su Ostia antica

Torino, 23

Nevica copiosamente a Bardonecchia, Oulx, Sestrière e Clavière. A Bardonecchia il Sindaco ha chiesto l'intervento della Prefettura di Torino, della provincia e dell'Anas affinchè vengano inviati mezzi meccanici per lo sgombero delle strade. Sono già caduti oltre due metri di neve e soltanto 5 chilometri dei 15 che compongono la rete stradale del Comune sono percorribili, grazie al lavoro compiuto dalla popolazione che ha scavato nella neve stretti corridoi, le cui sponde sono più alte di una persona.

A Casale Monferrato corsi d'acqua, fiumi e torrenti sono in piena: minacciano di straripare i torrenti Grana, Granetta e Stura. Ad Acqui Terme il fiume Bormida è straripato a Rivalta Bormida; anche i fiumi Erro, Belbo, Tanaro e Orba sono in piena e in talune zone minacciano allagamenti.

Nel *Mantovano* il Po aumenta in media di due centimetri e mezzo all'ora e si prevede che questa notte raggiungerà il segnale di guardia. Alle ore 21 il livello del Po all'idrometro di Pontelagoscuro nel Polesine segnava metri 1,23 sopra il livello di guardia, con un aumento orario di 3 cm. Nella Bassa reggiana il Po ha superato di oltre mezzo metro il segnale di guardia. Nei Comuni di Guastalla, Gualtieri e Luzzara Golene e Boschi sono allagati.

A *Firenze* la pioggia che continua a cadere pressochè ininterrottamente ha provocato allagamenti ostacolando notevolmente il traffico. Interruzioni stradali vengono segnalate a San Donato in Collina e nella zona di Signa dove l'acqua ha provocato franamenti. Sul posto si sono portate squadre del Genio civile. Il fiume Elsa si sta ingrossando sempre più. La Amministrazione comunale di Empoli ha dato disposizione ai suoi dipendenti di controllare il fiume per tutta la nottata in quanto si teme che, continuando a piovere, questi possa straripare nella zona fra Castelfiorentino e Fontanella. Anche nel tratto di Certaldo, il fiume minaccia di uscire dagli argini: in quella zona le rive sono più basse di quelle a valle, verso l'Arno.

A *Roma* un violento temporale ha provocato numerosi allagamenti. La zona più colpita è quella di Centocelle. Al Campo Artiglio, in via Teodorico, un lungo tratto del muro di cinta è caduto. Il tetto di un'abitazione in via Sommeiller ha ceduto per un tratto di 14 metri quadrati. Fortunatamente non si lamentano feriti. Un'autovettura in sosta al lato della strada è stata inghiottita da una voragine apertasi improvvisamente in via dei Cesari.

Su *Ostia antica* si è abbattuta una tromba d'aria che ha divelto i tetti di alcune case. Un tramezzo, sito nell'edificio delle suore Pallottine, è stato abbattuto. A Bagnolo, all'altezza del km. 21.350 della Via del Mare, il vento ha scoperchiato e danneggiato diverse case coloniche dell'Azienda agricola del principe Aldobrandini. Numerosi alberi sono stati sradicati in piazza Umberto I e nelle vie adiacenti. Ad Ostia antica la suora Rita Giampetruzzi di 33 anni da Santeramo (Bari) è stata colpita dal ramo di un albero ed ha riportato contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Quattro bimbi morti e 9 feriti per un crollo

Managua, 23

Quattro bimbi sono morti e nove sono rimasti feriti oggi a Managua, in seguito al crollo di un palco dove la consorte del Presidente del Nicaragua, signora Somoza stava presiedendo una riunione natalizia. I morti ed i feriti si erano piazzati sotto la piattaforma del palco per assicurarsi un posto migliore per seguire la festa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato conclude la sua attività prima delle ferie natalizie con un imponente movimento di affari a ritmo sostenuto. In tutti i settori praticamente le quotazioni registrano sensibili progressi attraverso un graduale spostamento basato su scambi consistenti. Al listino, la maggior parte dei valori si iscrive ai massimi della giornata e alcuni ai massimi dell'anno. Ben tenute le Fiat, sostenute le Edison, Subalpina, le due Teti, le Stet, in forte rialzo tutti i valori del settore chimico, le Aedes, Burgo e Cementi. Stazionarie le Catini sulle nuove basi. Dopoborsa resistente. Poco mossi i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 23 milioni 600.000, Buoni del Tesoro 292 milioni, Obbligazioni 224 milioni 750.000, Azioni 986.615.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,95 (—), 3,50% 71,75 (—), Red. 3,50% 88,45 (—), 5% 100,10 (—), Ric. 3,50% 83,80 (+0,25), 5% 96,45 (+0,10), Rif. fon. 5% 95,15 (+0,20), Trieste 5% 94,75 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,75 (+0,30), '60 5% 100,30 (—0,05), '61 5% 99,85 (+0,05), '62 5% 99,95 (+0,05), '63 5% 99,90 (+0,125), '64 5% 99,825 (—0,025), '65 5% 99,75 (—), '66 5% 99,70 (—), '68 5% 98,65 (—0,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28075 (+75), Bastogi 2096 (+7), Breda 2560 (+10), Fineletttr. 1243 (+), Finmare 498,50 (+2,50), Finsider 649,50 (+2,50), Gim 6050 (+40), Invest. 2982 (+12), Centrale 13205 (—75), Sviluppo 1960 (+11), Sifir 1625 (+1), Generali 40900 (—10), Fond. Inc. 7250 (—110), Assicuratrice 15800 (+550), Ras 14990 (—10).

Trasporti: N. Milano 4340 (—20), Ausiliare 2250 (—), Mittel 5835 (+35), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5220 (+120), Cotoniere 280 (—), Cantoni 13525 (—75), Val Ticino 40 (—), Olcese 845 (—24), Cucirini 8350 (+50), Stampati 2940 (+10), Cascami 6475 (+25), Fisac 165 (+1), Gavardo 3550 (—30), Lanerossi 3630 (+35), Tilane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 765 (—8), Rossari 18530 (+430), Rotondi 19300 (—), Man. Tosi 3960 (—), Pacchetti 840 (—30), Viscosa 2351 (+34), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 43100 (—200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 687 (—), Dalmine 1733 (+10), Ilva 475 (+4), Magona 401,50 (—0,50), Metalli 6290 (—), Amiata 5800 (—20), Catini 2540 (—3), Monteponi 1300 (+25), Siele 6340 (—125), Falck 4288 (+1).

Meccanici e automobil.: Bianchi 451 (—8), Fiat 1494 (+9), Nebiolo 16,20 (+0,55), F. Tosi 473 (+18).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1488 (—7), Cieli A 3162 (+7), Cieli B 2810 (—35), Dinamo 2920 (—), Edison 3154 (+41), Bresciana 3200 (—5), Caffaro 253 (+1), Calabrie 1695 (+5), Campania 1748 (+20), Sarda 4630 (—30), Valdarno 3412 (+6), Emiliana 3212 (+22), App. Centr. 3080 (—20), Al. Veneto 1950 (—), Subalpina 3500 (+225), Sit 1055 (+10), Lucana 1850 (+80), Magneti 915 (+6), E. Marelli 453 (—2), Orobia 2350 (+5), Pugliese 1542 (+2), Romana 3310 (+5), Seso 2890 (+20), Sip 1655 (—7), Sme 1446 (+1), Stet 2775 (+84), Tecnomasio 2340 (+50), Volta ord. 1998 (—1), Volta pref. 2460 (—), Teti A 3500 (+10), Teti B 3520 (+45), Terni 278 (+2,50), Unes 820 (+1), Vizzola 4002 (—6).

Alimentari: Certosa 1470 (—), Distillati 4275 (+16), Eridania 4373 (+5), Es. Molini 2000 (—), Motta 8890 (—60), R. Zuccheri 535 (—).

Chimici: Anic 2852 (+37), Nap. Gas 1065 (—), Erba 5775 (+480), Italgas 1570 (+25), Larderello 610 (+1), Liquigas 484 (+1), Miralanza 10600 (+550), Ossigeno 1660 (+30), Pibigas 224,50 (+4,50), Rumianca 1839 (+2), Saffa 2842 (+32), Solgas 1210 (—15).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3010 (+250), Beni Stab. 3360 (+55), Bon. Ferr. 911 (—4), Edificio 3430 (—30), Imm. Roma 639,50 (—), Sagi 1810 (+20), Iniziativa 1700 (—35), Milano C. 8580 (—), Risanam. 6665 (—30), Sylos 4550 (—).

Diversi: Baroni 335 (+5), Binda 28000 (—), Burgo 15010 (+35), Cementir 665 (—), Cer. Pozzi 555 (—), Ginori 605 (+7), Ciga 4060 (+45), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4950 (—10), Italcementi 14000 (+45), Cond. Acque 558 (+13), Rinascente 245,25 (—3,75), Linoleum 2100 (+10), Pirelli S. p. a. 4125 (—7), Pirelli e C. 3145 (—3), Rejna 985 (—), Smeriglio 348 (+5), Acqui 9000 (—).

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,69, franco svizzero 145,70, sterlina 1745, franco belga 12,47, franco francese 125, marco 148,99, scellino austriaco 24,20, peseta spagnola 10,92, escudo portoghese 21,80, doll. canadese 644,75, fiorino oland. 164,75, corona danese 89,875, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio piccolo 1170.

Cambi esportazione: Doll. USA 624,70, doll. canadese 647, franco svizzero libero 145,75, franco svizzero acc. 143,265, sterlina 1745,50, franco francese 147,90, marco Germania Occ. 149,11, franco belga 12,5275, fiorino olandese 164,83, corona danese 90,315, corona svedese 120,625, corona norvegese 87,255, scellino austriaco 24,85.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5550-5700, marengo svizzero 4450-4600, oro 706-710, argento puro 19,30-19,70.

TRIESTE

Mercato resistente con buone plusvalenze per Snia (+45), Stet (+90), Beni Stabili (+40), e altri; nel comparto marittimo, Tripcovich e Gerolimich beneficiano di 100 e 50 punti, rispettivamente, nel mentre le Lussino ne perdono 500. Buoni gli statali.

Bastogi 2090, Finmare 495, Generali 41000, Assicuratrice 14600, Ras 15000, Istria-Trieste 360, Lussino 12400, Martinolich 8800, Tripcovich 20200, Snia Viscosa 2350, Montecatini 2550, Orda 180, Meridelettrica 1445, Terni 276, Stet 2770, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 483, Beni Stabili 3300, Immobiliare 639, Pirelli it. 4130, Finsider 648.

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1959 riceverete gratis il giornale fino al 31 dicembre 1958

	ITALIA			ESTERO — Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO — Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera» .	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Un viaggiatore del Seicento

BEATO lui, questo spericolato viaggiatore del Seicento che risponde al nome di Francesco Carletti, fiorentino e figlio di mercanti. Beata la sua coscienza di viaggiatore, per cui a diciott'anni va in Spagna a «imparare il mestiere» presso tal Nicolò Parenti, e a ventuno è al Capo Verde a comprare schiavi da rivendere con un buon margine in America, e per quindici anni filati, dal 1591 al 1606, passa dal Perù al Messico, dalle Filippine al Giappone, alla Cina, all'India (e pensare che noi, sul cattivo esempio di François-Xavier De Maistre, l'unico quotidiano avventuroso viaggio perseveriamo a farlo intorno alla nostra camera, salvo a pigliare eccezionalmente la Circolare Esterna per concludere, tempo un'ora e la modica spesa di venti lire, il periplo dell'Urbe, eleggendo come luogo o elemento di esplorazione una statua, un monumento, ieri Pasquino, oggi il Colosseo).

Dove il Sassetti (altro viaggiatore del Seicento) è un umanista «amante del bello scrivere e della scienza come elemento di cultura disinteressata», dove Pietro della Valle è un razziatore di manoscritti e mogli orientali e Francesco Negri un missionario preoccupato di fornire al cielo la collezione più grossa di anime boreali, Francesco Carletti, il Nostro, è un viaggiatore per semplice lucro. La prima cosa a interessarlo dei luoghi che visita sono le monete e i pesi in vigore, poi le merci, le merci più disparate, argento pepe seta porcellana muschio e perfino schiavi.

Anzi, comincia negriero. Un negriero casereccio, diciamolo subito, non di quegli omaccioni con la frusta in mano e turpiloquienti che incontriamo nel film technicolor, un negriero nel senso buono, nel senso commerciale, in tempi in cui non era disdicevole trafficare in schiavi per ricavarne un ragionevole profitto (a sua morale discolpa, bisogna aggiungere che negriero divenne per fatalità, senza averne affatto «le pshysique du rôle» o la disposizione d'animo necessaria).

Un toscanaccio dall'occhio sveglio e dalla favella sciolta, pronto a trarre da buon mercante il maggior profitto dal suo giro del mondo e rifarsi dei disagi e malanni e pericoli corsi sulla placida caracca, di che tonnellaggio non sappiamo dirvi, più evoluta della caravella di Cristoforo, ma inerme lenta incapace coi suoi quattro nodi l'ora di superare anche il fortunale all'acqua di rose.

Un mercante nato e sputato, prima di mercanzie e poi di chiacchiere. Quando parte non ha la minima idea delle sue qualità letterarie. Se ne rende conto oceano facendo e, allenandosi sul taccuino degli appunti, medita di sfruttarle al pari d'una merce non meno preziosa del pepe, della seta, del muschio. Tornato a Firenze, infatti, riesce con qualche inghippo a farsi assumere quale maestro di casa del serenissimo granduca di Toscana, Ferdinando de' Medici, e gli ammannisce le sue avventure, a volta autentiche a volta inventate, centellinandole in due Discorsi di sei Regionamenti cadauno, il primo relativo alle Indie Occidentali, il secondo alle Indie Orientali.

Bravo a trafficare con gente di qualunque colore, bravissimo a narrare. Uno specialista di «nature morte». Mentre noi le appendiamo al muro di casa per godercele nelle ventiquattro ore, gelosi di mostrarle anche all'amico intimo, lui, Francesco, le appende al suo Ragionamento come una decorazione palpitante, con la massima liberalità. Non sono le squallide bottiglie vuote di Morandi, intendiamoci bene, o i fiori straniti di De Pisis. Sono frutti (l'unico fiore che interessa il Nostro è il giglio, il giglio di Firenze inciso sul fiorino), frutti sempre mirabili. Mai intatti a mostrare la grinta bitorzoluta della scorza, ma partiti almeno in due, senza buccia e la polpa che sgocciola sugo. Al colore che appaga l'occhio, s'unisce il sapore. E vellica deliziosamente la punta della lingua.

Vi offriamo, come assaggio, le «badanas» (le banane), che sono: «grosse come un citriolo et dalla buccia liscia, che si monda come quella del fico nostrale, ma assai più grossa e soda, et quello che resta di dentro si mangia, et è di sapore dolce et aspetta al dente, quasi popone ben maturo ma più asciutto et senza sugo; si mangiano ancora rostite et cotte sotto la brace, come le pere, e poi vi si versa sopra un poco di vino bianco, et è cosa molto cordiale e dilettevole al gusto».

Alle volte la descrizione è presentata come un indovinello, dalla soluzione facile, dalla soluzione difficile, come nel caso della «giaca» dell'isola Luconia. E' un frutto «grande com'una zucca, di forma più lunga che grossa e di grandissimo e acutissimo odore arromatico, con una scorza di verde giallo e rozza e rubida molto, piena di latte come quella del fico e non troppo dura: il di dentro è di color giallo come l'oro, accommodatovi in così fatto ordine che ciascheduno di quei frutti fatti a spicchi ha la sua casa alla maniera che l'hanno le castagne nel suo riccio».

Hanno provato a rivedergli le bucce, alcuni anonimi accademici della Crusca, assestando i periodi cigolanti o mondandoli degli idiotismi e del superfluo. Per carità, la sua prosa n'è uscita forbita ma falsa, falsissima; e senza lo smalto dei vocaboli o delle locuzioni popolaresche le sue nature morte hanno perduto la freschezza artigiana del colorito. Una lode, quindi, incondizionata, a Gianfranco Silvestri che in questa novissima edizione dei *Ragionamenti del suo viaggio intorno al mondo* (Einaudi editore), guarnita di carte nautiche e altre illustrazioni, s'è rifatto al manoscritto della romana biblioteca Angelica, il più corretto e fedele all'originale andato perduto.

Il narratore autentico è questo, coi suoi modi disinvolti, il suo linguaggio frizzante e ficcante. E ci sembra di vederlo, mentre racconta, col faccione arguto dove scintilla l'occhio mobilissimo, e la preoccupazione continua di rafforzare il peso dell'aggettivo o la tinta dell'immagine e insinuare qua e là, alla chetichella, il fatto arguto, l'aneddoto curioso, anche la balla. (A Lima i mercanti ricchi accatastano le loro verghe d'argento e distendendovi sopra le materassa dormono placidamente. Al Siam il re scopre che le sue concubine disubbidiscono ai suoi ordini e le punisce friggendole nella margarina).

Così non decade mai nè l'attenzione nè l'interesse dell'augusto ascoltatore, il serenissimo granduca di Toscana. E lui, Francesco Carletti, dolorante dei reumatismi e altri accessori accumulati in quindici anni di viaggi, riesce a conservarsi fino alla morte quel posticino di maestro di casa e relativo spillatico.

Mario dell'Arco

CENT'ANNI DALLA NASCITA DI GIACOMO PUCCINI

Tutto il mondo seguì commosso la sua disperata lotta col male

«Scioglierò un inno d'amore ma forse non arriverò in tempo» Un cenno lieve della mano come a segnare la misura di una melodia

7.

Uno degli ultimi giorni di settembre del 1924. Il crepuscolo. L'ora più dolce per accarezzare un ricordo, per ascoltare un rimpianto, per abbandonarsi alla meditazione. L'ora in cui l'uomo, solo con se stesso, non vuole essere altro che se stesso.

In una saletta della Scala, Giacomo Puccini suonava al pianoforte «Turandot»: erano pronti il primo ed il secondo atto, e parte del terzo. Intorno a lui, pochi intimi, e fra questi, Toscanini, che aveva esortato il Maestro a recarsi da Viareggio a Milano, e a fargli conoscere l'opera. Puccini suonava accompagnandosi sommessamente col canto; vicino a lui, in piedi, Toscanini gli voltava le pagine.

Fra i presenti c'era Renato Simoni. Puccini — egli raccontò poi — quella sera non era lui, era pervaso da una inconsueta mestizia, a momenti sembrava addirittura assente. Anche Toscanini appariva strano: si rivolgeva al Maestro in tono piano, con osservazioni garbate, con una bontà quasi accorata, con una sollecitudine affettuosa, insolita in un uomo piuttosto duro, quale egli era, con cui perfino Puccini, a suo tempo, si era scontrato.

Renato Simoni ebbe l'impressione che nel compositore ci fosse come un presentimento di morte. Gli sembrò che un muto colloquio si svolgesse in quella sera fra lui e Toscanini: l'uno chiedeva con lo sguardo se ci fosse speranza di successo per la sua nuova creatura, e più ancora, forse, chiedeva se ci fosse speranza di vita per lui stesso, Puccini; l'altro, comprendendo, rispondeva con quella strana, affettuosa sollecitudine, quasi volesse rasserenare il Maestro oppresso dalla sua cupa angoscia.

Una sola volta sorrise, Puccini, in quella sera: quand'ebbe finito di suonare, e sentì il fervido consenso di Toscanini per la sua «Turandot». Ma fu un sorriso scialbo, forzato, un sorriso in cui si avvertiva il senso dell'addio. Solo in parte, Toscanini aveva risolto il dramma del Maestro, la parte che riguardava «Turandot»; l'altra, la più angosciosa — sono condannato? — Puccini continuava a portarla in sè.

Una malinconica immagine del Maestro poco prima di morire

Scende la sera

E' questa l'ultima immagine che ci resta di Puccini alla Scala: un uomo stanco, moralmente sofferente, chino al pianoforte, che nella calma della sera dice le ultime parole della sua arte, cosciente che pure su di lui sta scendendo la sera. Accanto a lui, in piedi, il più grande direttore d'orchestra gli volta le pagine dello spartito, commosso, sinceramente partecipe alla pena che travaglia l'amico, consapevole della perdita immane che minaccia la musica ed il teatro. Nessun pittore ha pensato di ritrarre questo momento: e, sotto un buon pennello, potrebbe uscirne un quadro degno del celebre «Beethoven» del Balestrieri.

Tornò a Viareggio con l'anima piena di « Turandot », di «Turandot» che bisognava finire, ora più che mai, dopo la sentenza di un giudice quale era Toscanini. Ma a Viareggio un'altra sentenza lo aspettava, per quel suo male alla gola che lo tormentava da mesi: nessun dubbio, ormai, sul nome maledetto, lo confermavano ben quattro professori, riunitisi a consulto. La tremenda verità gli fu però tenuta nascosta, e Puccini ebbe ancora momenti di buon umore, nei quali trovava le sue felici battute di spirito: nominato senatore, in una lettera a Giuseppe Adami, datata 8 ottobre, anzichè il solito e semplice «Puccini», firma austeramente «Giacomo Puccini, "senatore" del Regno».

Lui non sa, ma il figlio Antonio, sì. E sa anche, Antonio, che il caso è disperato, che solo il prof. Ledoux, di Bruxelles, può — forse — salvarlo. Bisogna convincere il Maestro a partire, pur senza nulla svelargli.

22 ottobre: «Caro Adamino, sono in un periodo tremendo. Questo mio mal di gola mi tormenta, ma più moralmente che per pena fisica. Andrò a Bruxelles, da un celebre specialista... Mi opererò? Mi si curerà? Mi si condannerà? Così non posso andare avanti. E Turandot è lì!»...».

Partì il 4 novembre. Lo accompagnavano Antonio, e Carlo Clausetti (in seguito anche Fosca, — la figlia di prime nozze della signora Edvige, ora rimasta accanto alla mamma ammalata — raggiungerà Bruxelles); portava con sè trentasei fogli di appunti sulla parte che ancora mancava di «Turandot»; sperava di poter lavorare anche lassù.

Il 7 entrò nella clinica di Avenue de la Couronne: «Dio mi assista. — scrive — Io sono un po' scettico... Penso ai miei e alla povera Edvige». Di giorno usciva, andava a passeggio, al cinematografo. Al teatro della Monnaie assistette alla rappresentazione di Butterfly, riconosciuto ed acclamato dal pubblico: fu l'ultimo incontro con la sua musica, furono gli ultimi applausi che ebbe.

Alla clinica, il figlio occupava la stanza accanto alla sua. Di notte parlavano, Puccini scherzava: «Se cantassimo?». «Stai attento, papà, ci mettono fuori». «Magari. Così scappiamo in Italia». Parlava molto di «Turandot» («E' bella, sai, credo di aver fatto una cosa buona»), ma se accennava al duetto, lo riprendeva l'angoscioso presentimento: «Qualcuno verrà alla ribalta, per dire che nel cantare questo duetto, il cuore del suo autore si è spezzato...».

Purtroppo era segnato che dopo il canto desolato di Liù, al quale s'era arrestata la sua penna, il Maestro non scrivesse altro.

«Chissà se riuscirò a finire il duetto di Turandot. — disse a Nino Salvaneschi che s'era recato a visitarlo. — Scioglierò un inno all'amore... Ma forse non arriverò in tempo. Forse l'opera sarà data sin lì, se non guarisco... Saluti l'Italia che forse non rivedrò più. Dica un addio per me al nostro bel Paese che ho tanto amato. Saluti tutti gli italiani...».

«Caro Adamino, per ora è poco male la cura. Applicazioni esterne. — (di radio) — Ma lunedì Dio sa cosa mi faranno per arrivare all'interno, sotto l'epiglottide! Assicurano che non soffrirò, dicono anche che guarirò. Ora comincio a sperarlo. Giorni fa avevo perso ogni speranza di guarigione. E che ore, e che giorni! Io sono pronto a tutto...». E', questa, l'ultima lettera che scrisse Giacomo Puccini.

Il giorno 24, alle ore 8, fu portato in sala operatoria: sette medici, tre ore e quaranta minuti di intervento, uno squarcio alla gola di una decina di centimetri. L'operazione riesce, il Maestro è salvo, il miracolo si è avverato. Il prof. Ledoux è raggiante: «Puccini en sortira». — dice. «Le cose vanno come meglio nessuno avrebbe sperato. — scrive Clausetti ad Adami il 26. — Ormai i medici dicono senza alcuna esitazione che Puccini si salverà certamente...».

Tutto il mondo segue con ansia la lotta che si svolge nella clinica di Bruxelles per strappare alla morte una vita preziosissima, per salvare un uomo amato come pochi. Giornalmente arrivano fasci di telegrammi, il Re del Belgio manda ogni mattina a prendere notizie, l'Ambasciatore d'Italia e il Nunzio apostolico si recano di frequente in Avenue de la Couronne.

Ma improvvisamente il cuore cede. E' il 28. Il prof. Ledoux è irriconoscibile, annientato: «Il cuore che fino ad oggi non ci aveva dato alcuna preoccupazione, ora viene a mancare e non ci aiuta più. Il polso da 60 è salito a 105... Se fra qualche ora non reagisce... Mon Dieu, c'est terrible!». Esce dalla clinica, sale sulla macchina, e via, agitatissimo. Una donna attraversa la strada: Ledoux la investe e la uccide sul colpo.

Nella clinica la situazione precipita: «Sto peggio di ieri. L'inferno in gola. E mi sento svanire. Acqua fresca.» — scrive Puccini su un foglio di carta. — «Sopravvenuta grave crisi cardiaca temesi catastrofe. Siamo straziati». — telegrafa Clausetti in Italia.

L'ultimo addio

La notte sul 29 il polso dà 128 pulsazioni. Il Maestro accenna a voler scrivere, e traccia quattro parole: «Elvira, povera donna finita!» — Sono le ultime, è l'addio accorato alla donna della sua vita, all'affettuosa compagna di tanti anni, di tante ore serene, di tante ore amare. Poco dopo scuote leggermente il capo, cerca con lo sguardo Antonio e Fosca, fa un cenno di addio con la destra: poi la mano oscilla lieve in aria, per un momento, come a segnare la misura di una melodia. Un lungo sospiro. Alle 4 del mattino, Ledoux annuncia, disfatto, che ormai non v'è più speranza.

Non era ancor l'alba del 29 novembre 1924: Giacomo Puccini moriva. Forse, in quella ora suprema, l'occhio del Maestro che veniva lentamente mancando, trovava intorno a lui, accanto al suo letto, Manon, Mimì, Tosca, Cio-Cio-San, Minnie, Liù, tutte le soavi creature d'amore e di poesia, alle quali egli aveva dato anima e vita con le sue delicate melodie. Forse, quelle melodie confortavano ora il trapasso del Maestro, con la loro soavissima carezza. Forse se n'è andato così, il nostro Puccini: confortato dalla irreale presenza delle sue creature, nel sospiro della sua musica.

Erano le 11.30, un sabato. Una suora si accostò al letto, recando un crocifisso, lo avvicinò alle labbra del morto. Era la stessa suora che aveva assistito il Maestro in quei giorni, la stessa che ogni mattina gli recava un mazzo di violette fresche, lasciate da un'ignota ammiratrice. Puccini le accarezzava dolcemente la mano: «la mia Suor Angelica» — diceva.

3 dicembre. Dopo le imponenti onoranze di Bruxelles, il commosso addio della musica, in Patria, al suo affettuosissimo apostolo: nel Duomo di Milano, una folla imponente si accalca intorno al feretro di Puccini. A Toscanini, l'onore di esprimere quell'addio, affidato ad una melodia dell'«Edgar».

«Arturo Toscanini — scrive il "Corriere della Sera" — sale sul podio per dirigere l'elegia funebre tolta dalla partitura pucciniana dell'«Edgar», pezzo che s'intona alla circostanza, tanto per il carattere funebre della cerimonia, quanto per il testo lirico al quale Toscanini ha introdotto, nelle parole affidate ai cantanti, qualche lieve modificazione in senso mistico. Allorchè le voci degli strumenti risuonano nel tempio, un brivido di commozione corre attraverso la folla: è la voce stessa del Maestro perduto che riecheggia. Sono le fresche melodie giovanili che ricordano uno dei momenti migliori dell'ispirazione pucciniana. melodie erompenti dal cuore, di getto generoso, alti voli in cui si preannunziano i canti futuri. Quando la voce del soprano si unisce al sospiro degli archi, la massa ha l'impressione che in quel momento intonino l'ultimo lamentoso addio anche le creature del teatro pucciniano. Pare che le dolci figure entrino anch'esse nel tempio a pregare presso la bara fiorita».

Tributo di amore

Ma Giacomo Puccini non si è ancora staccato dal genere umano. Egli ritorna ancora davanti al suo pubblico, come infinite altre volte, più ancora di infinite altre volte, la sera del 25 aprile 1926, alla Scala: è la prima rappresentazione di «Turandot», che Franco Alfano ha completato, alla meglio, servendosi degli appunti lasciati dal Maestro.

Quando il corpo esanime di Liù sparisce dietro la scena, col corteo dei popolani dolenti, Toscanini, giunto all'ultima battuta musicata dal Cigno di Torre del Lago, ferma l'orchestra, depone la bacchetta, e si volta. Silenzio profondo. «Signori — dice con voce commossa — a questo punto, Puccini è morto».

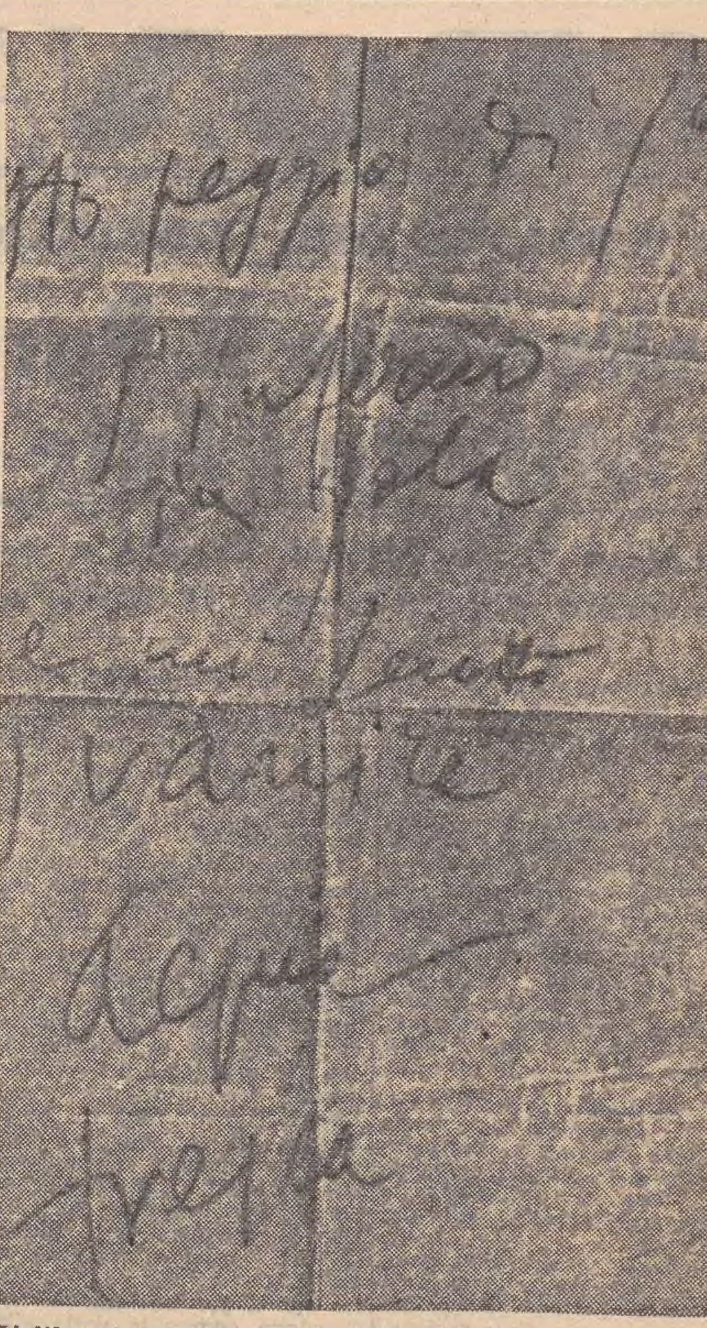
Cala lentamente il velario (per quella sera l'opera finisce così), tutti sorgono in piedi. Nessun rumore. Solo, improvviso, un singhiozzare sommesso, che col passar dei secondi, col passar dei minuti, si fa sempre più intenso, per quanto raffrenato: è, quel singhiozzare, lo stesso pianto al quale si era abbandonato Puccini in quella lontana notte in cui aveva musicato la morte di Mimì; ed è, quel pianto del pubblico della Scala, in quella sera, il pianto di tutta l'umanità per il Maestro scomparso: nobile e solenne tributo d'amore e di dolore al Poeta della donna e dell'amore.

«Quale straordinario potere di rievocazione possiede la musica — scriveva il giorno seguente il «Corriere della Sera» — quando essa porta impresse le chiare impronte della personalità dell'artista! Ieri sera, alla Scala, Puccini fu con noi. Fu col grande pubblico che lo ammirò e l'applaudì nei giorni delle più splendide vittorie. Fu nel teatro che, se gli diede qualche dolore nei giorni delle aspre battaglie, non gli fu meno largo di tributi, di omaggi... Prima di ieri, «Turandot», nelle forme in cui la vide e la sentì Puccini, era ignota a tutti: come la bella e crudele principessa di cui porta il nome, essa chiudeva in sè il suo enigma... Eppure bastarono poche battute di suoni staccate da Toscanini, perchè risorgesse vivido innanzi alla grande assemblea lo spirito del dolce cantore di Manon, di Mimì, di Butterfly... E l'artista fu ieri tra noi con la tristezza della sua tragedia...».

22 dicembre 1858, Lucca, via del Poggio. Non la mamma Albina, non il papà Michele potevano immaginare che il pargoletto che frignava nella culla, avrebbe intenerito il mondo, e sarebbe passato nella vita raccogliendo l'applauso e l'amore universale. Nessuno poteva sapere, quel giorno, quale dono — di poesia, d'amore, di bellezza — Iddio aveva fatto al genere umano. Noi oggi lo sappiamo. E ricordiamo, nel pargoletto fatto uomo, l'artista purissimo che volle spendere la sua vita per dire al mondo che solo nell'amore c'è la felicità, il vero senso della vita, il calore dell'essere; e che anche il dolore può avere una sua, diciamo, felicità, per quanto amara, quando esso significa accettazione delle avversità, sublimazione del sentimento, elevazione spirituale e morale.

Son passati cent'anni dalla nascita di Giacomo Puccini, trentaquattro dalla sua morte. Ma Puccini non è morto — come dicemmo all'inizio di queste rievocazioni —, è solamente scomparso. Non è morto, e non può morire, e non morrà, Puccini, finchè — passino le generazioni, e si evolvano pure i tempi e il costume ed il sentire — la vita degli uomini sarà guidata ed accarezzata dal sentimento, e vi saranno fanciulle candide e semplici come la buona Mimì, e spose fedeli e madri coscienti come la tenera Butterfly, e donne appassionate come Tosca, l'ardente amante di Roma.

Fabio Giraldi



L'ultima invocazione nella clinica belga: «Mi sento svanire»

UNA CITTADINA CHE FU CAPITALE D'ITALIA

Monumenti insigni restaurati a San Leo

L'imponente Rocca che giustificava un orgoglioso motto Individuata la località dove venne sepolto Cagliostro

San Leo, dicembre

Abbandonata per tanto tempo all'usura dei secoli e all'insensibilità degli uomini, la cittadina di San Leo sta acquistando giorno per giorno quell'aspetto che le compete di diritto e di dovere, se non altro per essere stata al tempo di Berengario II nientemeno che la capitale d'Italia. Fino a pochi anni fa — giusto per fare qualche esempio — il forestiero che capitava quassù per visitare la celebre Rocca, doveva andare in cerca del postino, giacchè le chiavi del Forte le teneva lui. Non vi dico poi in che stato era ridotta la stessa Rocca, una delle più antiche e imponenti d'Italia per la quale gli abitanti del luogo hanno orgogliosamente coniato da tempo immemorabile il detto: «Un sol Pèpa, un sol Dé, un sol fort d'San Lé» (un solo Papa, un solo Dio, un solo forte di San Leo). Sbrecciato e cadente l'edificio, le celle inferiori interrate, abbandonati nei piazzali i portoni quattrocenteschi, dappertutto muffa, erbacce, sporcizia.

Il merito d'aver restaurato le glorie architettoniche (e San Leo ne ha di molte e tutte autentiche), spetta al Genio civile di Pesaro, alla Sovraintendenza ai monumenti di Ancona, ma soprattutto al fervido entusiasmo della Pro Loco. Sono sei o sette giovani, non di più, ma ciò che essi hanno fatto e fanno ha veramente dello sbalorditivo. Basti dire che nella stagione estiva si mobilitano gratis e in permanenza a disposizione dei turisti, senz'altro fine che di giovare al decoro del loro paese e si trasformano alla occorrenza, anche in archeologi.

E' appunto di quest'ultima loro ativitá che è bene dir qualcosa di più particolare.

Tutti sanno che la Rocca di San Leo che fu umiliata negli ultimi secoli a prigione di Stato, ha avuto tra i suoi ospiti forzati quel geniale gabbamondo siciliano che fu Giuseppe Balsamo, meglio conosciuto col nome di Cagliostro. Qui egli morì, a 52 anni, il 26 agosto 1795 alle tre e mezzo di notte dopo quattro anni, quattro mesi e cinque giorni di dura prigionia. E' noto inoltre che Cagliostro, avendo rifiutato i conforti della religione cristiana, fu sepolto sul ciglio occidentale del monte in un luogo non sacro, tra il «Palazzetto» e il «Casino», due fortilizi destinati in quel tempo alle sentinelle. Di ciò abbiamo la prova non solamente nelle dichiarazioni di testimoni oculari, ma nell'atto di morte che è conservato nell'archivio parrocchiale di San Leo.

Orbene è in questa zona che i giovani della Pro Loco di San Leo, il cav. Antonio Flenghi, il dott. Guglielmo Calcagnini ed altri volonterosi, sono riusciti a localizzare con una certa precisione il posto ove fu inumato Cagliostro. Il problema era il seguente: stabilito che il cadavere dell'avventuriero palermitano fu sepolto fra il «Palazzetto» e il «Casino», dove si trovano i resti di queste due costruzioni? Gli appassionati studiosi basandosi su vecchi documenti e sulla testimonianza di un colono ottuagenario ancora vivente, certo Battista Olei, hanno rintracciato sul lato occidentale della rupe un terrapieno, a forma rettangolare, di tre metri per quattro e mezzo. Tutto lascia credere che si tratti dei resti del «Casino». Hanno poi scoperto fra sterpi ed edera una muratura di sette o otto metri quadrati. Questi frammenti, a distanza di 250 metri dal supposto «Casino», pare si riferiscano al «Palazzetto».

Risolto, come sembra, tale problema, ne sorge subito un altro; anche per questo tuttavia gli archeologi dilettanti della Pro Loco sono in grado di dare indicazioni probanti. L'atto di morte dice che Cagliostro fu seppellito «aequa fere distanzia», cioè quasi a metà strada fra il «Casino» e il «Palazzetto», e in terreno di proprietà della «Reverenda Camera Apostolica». Dove dunque si troverebbero le povere ossa di Cagliostro, più dalla parte del «Palazzetto» o più dalla parte del «Casino»? Il dott. Calcagnini e compagni rispondono: più dalla parte di quest'ultima costruzione, in quanto l'attuale proprietaria del terreno in cui sono stati trovati i resti del «Casino» è la sola che abbia ereditato beni acquistati dalla Chiesa.

Al dire degli studiosi della Pro Loco la ricerca non dovrebbe essere difficile, soprattutto perchè la terra che copre, in tale zona, la roccia non supera un metro e venti centimetri. Ma chi si prenderà cura di codesta impresa, per la quale occorrono capacità tecniche e mezzi finanziari? E' quello che vedremo nei prossimi mesi. E' certo tuttavia che la Pro Loco è decisa di andare fino in fondo e c'è da credere che ci riuscirà.

Quanto poi ai risultati, è un'altra cosa. Sostiene infatti una leggenda che i militi dell'armata cisalpina comandati dal generale polacco Dobrowski, occupata nel 1797 San Leo, dissotterrarono le ossa di Cagliostro e bevvero nel suo teschio in nome della libertà. In tal caso nessuno potrebbe dire dove siano finiti i resti mortali del famigerato avventuriero.

Nevio Matteini

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' NAZIONALE

Firenze ricorderà il pacifico Canapone

Senza drammi i toscani si liberarono di Leopoldo II L'incruenta insurrezione del '59 - Un mesto corteo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, dicembre

Nessuna caduta di monarchia e nessun trapasso di poteri da un regime a un altro fu mai così pacifico, quasi giocondo, come la partenza dei Lorena da Firenze. Lo storico Pietro Orsi ha scritto che «nessun popolo mai si liberò dei suoi sovrani con tanta dolcezza».

Quale fu il motivo, per cui i fiorentini, non certo meno fieri di altre genti, non vollero macchiare di sange o conturbare con odi profondi, il passaggio dal Granducato toscano alla sovranità del formantesi Regno d'Italia?

Fra tutte quante le dinastie, che vennero abbattute nei vari moti per l'unità e l'indipendenza della Nazione, quella che dominava la Toscana era indubbiamente una delle migliori. Il suo ultimo rappresentante Leopoldo II, detto bonariamente dal popolo «Canapone», non fu malvagio, non si macchiò di delitti e di ingiustizie; ma contribuì in modo notevole ad accrescere il benessere materiale dei sudditi e dar inizio ad una serie di importanti opere, fra cui primissima la grande bonifica della Maremma. Gli si rimproverava soltanto di seguire le sorti dell'Austria ed aver commesso il grave errore nel 1848 di fare entrare nel suo Stato truppe austriache. Era quindi fatale che anche Canapone seguisse le sorti dell'impero absburgico.

Appena si ebbe la certezza che la guerra fra il Piemonte e l'Austria era per cominciare, il popolo fiorentino insorse. La mattina del 27 aprile 1859 una folla imponente si raccolse in quella vasta piazza di Barbano, che venne poi chiamata dell'indipendenza. E incominciò a gridare «Viva la guerra contro l'Austria!», «viva l'Italia unita!», «viva Vittorio Emanuele!». I capi dei dimostranti mandarono a Palazzo Pitti, sede del Granducato, un'intimazione, chiedendo l'abdicazione di Leopoldo II, la proclamazione a granduca del figlio Ferdinando IV, l'alleanza col Piemonte, la partecipazione alla guerra contro l'Austria e la libertà costituzionale.

Canapone si sentì molto offeso per la domanda di abdicazione, ricordando in tono fra il commosso e l'irato tutto ciò che aveva fatto per il popolo toscano. Ci fu anzi un momento in cui tutto sembrò entrare in una fase di tragedia. Il granduca fece appello ai capi dell'esercito per resistere alla insurrezione della folla. Ma il suo primo ministro, il fiorentino Cosimo Ridolfi, gli fece notare che l'esercito non si sarebbe battuto contro il popolo e che quindi un eventuale ordine di resistenza emanato dal granduca avrebbe avuto l'esito di inasprire la situazione ed esasperare i più scalmanati con conseguenze assai disastrose per il sovrano e la sua famiglia.

«Che debbo fare?»

Canapone si spaventò. Non era mai stato un uomo di coraggio. Non aveva mai saputo prendere decisioni rapide da se stesso. I suoi sudditi lo chiamavano «il bove». Un contemporaneo, l'avv. Guido Nobili, in un suo libretto prezioso ed ora quasi introvabile dal titolo «Memorie lontane», rievocò con brio tutto fiorentino i giorni della rivoluzione incruenta del 27 aprile e dipinge con verità canzonatoria i sovrani e la corte. Dice di Canapone, che appariva più vecchio degli anni che aveva, «molto più che nel salutare a destra e a sinistra dondolava la testa, in modo che il suo collo ricordava quello dei fichi verdini passi».

Fatto sta che alle osservazioni del Ridolfi il granduca allarmatissimo domandò: «Ma allora che debbo fare?». E il primo ministro, che attendeva quella domanda, rispose bonariamente: «Se vostra altezza decide di lasciare Firenze con la propria famiglia, senza la più piccola resistenza, io garantisco la incolumità». Al che il granduca, come sollevato da un grande peso, si rasserenò e disse: «Date ordine per la partenza».

La notizia subito risaputa dal popolo (Cosimo Ridolfi aveva incaricato alcuni suoi fidi di diffonderla subito in più parti della città) suscitò viva gioia in tutta Firenze, che si manifestò in un'allegria generale come se si trattasse di una sagra e non già della caduta di un regime. Il popolo percorse festosamente le vie principali, soffermandosi in modo particolare sotto le Legazioni del Piemonte e della Francia; poi giunta l'ora del desinare pacificamente si sciolse, rientrando nelle proprie case. Così era stato consigliato dal Ridolfi e dagli altri capi del movimento insurrezionale, fra cui, ascoltatissimo, un fornaio del centro, Beppe Dolfi di tendenze mazziniane.

Poco prima del calare delle tenebre il granduca con la sua famiglia lasciò Palazzo Pitti nelle carrozze di corte, scortate da gendarmi a cavallo e seguite dalle carrozze delle varie Legazioni. La gente, che vide passare questo corteo, che aveva le apparenze di un funerale, il funerale di una monarchia, non emise un grido. Molti si tolsero il cappello, come quando passa il carro con un morto.

Si formò immediatamente un Governo provvisorio, che offerse la dittatura della regione a Vittorio Emanuele II, ma Cavour, per non destare sospetti in Napoleone III, con cui non aveva mai discusso del futuro del Granducato toscano, dichiarò che re Vittorio avrebbe assunto semplicemente il protettorato della regione ed il re nominò a commissario straordinario a Firenze Carlo Boncompagni, che era Ambasciatore piemontese presso il Granducato e che aveva avuto una parte non indifferente nel preparare la insurrezione ed il cambio di regime.

Firenze, non importerebbe dirlo, si sente ancora orgogliosa di questa pacifica rivoluzione, come del resto ricorda con bonomia e quasi con simpatia il granduca Canapone.

Nella prossima primavera sarà solennemente rievocato il centenario del moto fiorentino. Si è formato in questi giorni un comitato di personalità e di studiosi con sede in Palazzo Vecchio. Esso sta compilando un programma di manifestazioni. Si sa da indiscrezioni che sarà evitata ogni sorta di clamore più o meno retorico, ma si darà un contributo alla più completa conoscenza degli avvenimenti, che portarono al pacifico cambiamento di regime. Si terranno conferenze su particolari storici, si farà una mostra documentaria di quel periodo ed a più degna celebrazione si inaugurerà, proprio il 27 aprile 1959, il rinnovato Museo Storico di Firenze.

Un convinto patriota

Si ha poi in animo di ristampare il libro «Memorie lontane» del Nobili e di dare la luce ad un «diario del 1859», ancora inedito, dovuto alla penna di Marco Tabarrini. Egli era in quell'anno presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, fondata da Cosimo Ridolfi. Risultava il maggiore istituto di credito della città. Quindi chi la presiedeva conobbe molte cose, che sfuggirono ad altri. Inoltre il Tabarrini era segretamente un convinto patriota, che sempre aiutò tutti gli uomini di spiriti liberali ed unitari. Seppe così tutto quello che i più illuminati patrioti di Firenze facevano perchè la Toscana entrasse a far parte del Regno d'Italia.

Il suo diario, che ci dicono sia minutissimo, verrà a gettare luce nuova sugli avvenimenti di 100 anni orsono ed a spiegare fatti, che hanno reso perplessi molti studiosi. Esso servirà ad esaltare, più di ogni altra manifestazione, una pagina di storia, che indubbiamente fu grande e ispirata alla pace.

Siro Mennini

L'attore messicano Gustavo Rojo sposerà Erika Remberg una «stellina» tedesca conosciuta durante la lavorazione di un film

CRONACA DELLA CITTA'

LA MOZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sollecitato il Parlamento a istituire l'Ente Regione

Ribadito il diritto di Trieste a essere il capoluogo
Contrario all'autonomia il MSI, astenuti i liberali

Con una votazione di larga maggioranza (contrario solo il gruppo missino e astenuto l'indipendentista Borghese) il Consiglio comunale si è ieri pronunciato a favore dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. La mozione conclusiva ribadisce e accentua le richieste che gli organi elettivi hanno da tempo sostenuto in rispetto alle esigenze di Trieste ed è scaturita dalla discussione dei capigruppo di tutti i partiti presenti in sede consiliare su uno schema di mozione elaborato dalla Giunta. Il voto è stato espresso nei seguenti termini:

«il Consiglio comunale di Trieste, preso atto delle varie iniziative in ordine all'approvazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, come previsto dalla Costituzione,

«ribadisce la necessità assoluta di assegnare alla città di Trieste la funzione di capoluogo dell'istituendo Ente regione, oltrechè per il diritto che le deriva dall'essere stata per tanti anni capitale regionale, anche per ovvie ragioni storiche, politiche, economiche e culturali;

«ritiene necessario che per ragioni di funzionalità e di equilibrio venga anche istituita la provincia di Pordenone — corrispondendo in tal modo alle istanze di quelle popolazioni — e che alle quattro province così risultanti sia riconosciuta dallo Statuto speciale quell'autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria che le loro caratteristiche rendono indispensabile; autonomia alla quale Trieste, per la sua particolare situazione e nel comune interesse, non può comunque rinunciare;

«fa voti che questi principi fondamentali, anche in forza delle precedenti mozioni del Consiglio comunale di Trieste, siano fatti propri dal Governo e dal Parlamento per la sollecita approvazione della legge istitutiva della Regione Friuli-Venezia Giulia».

Presentando al Consiglio tale mozione il Sindaco Franzil ha posto l'accento sul fatto che i partiti hanno rinunciato in essa all'affermazione di alcuni aspetti di propria politica per realizzare nel voto l'adesione più larga possibile dei gruppi e affinchè Trieste esprima così con voce univoca il pensiero sull'importante problema. Ciò anche per ottenere in Consiglio comunale una deliberazione quanto più vicina possibile al recente pronunciamento del Consiglio provinciale.

Favorevoli alla mozione si sono dichiarati tutti i gruppi, a eccezione dei liberali e dei missini, i quali hanno mantenuto in sede locale l'atteggiamento espresso in campo nazionale sul problema delle istituzioni regionali (d'astensione i primi e di opposizione i secondi) e dell'indipendentista Borghese. Interessanti orientamenti sono peraltro scaturiti dalle dichiarazioni di voto.

Il liberale Morpurgo ha dichiarato inaccettabili le controproposte friulane e pur preannunciando l'astensione dei due rappresentanti del PLI (che sono stati poi assenti durante le operazioni di voto) conformemente all'indirizzo seguito in sede nazionale in merito agli Enti Regione, ha ritenuto giustissime e inalienabili due richieste fondamentali di Trieste e cioè l'essere capoluogo regionale e l'avere la necessaria autonomia amministrativa e finanziaria. Ha formulato il suggerimento di esaminare in altra seduta o in altra sede i tre progetti di statuto esistenti in sede parlamentare sull'istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia, per discutere le discordanze che esistono sui punti di fondo.

Pincherle (PSI) e Pogassi (PC) si sono ritenuti soddisfatti per il contenuto della mozione, dichiarandosi entrambi però favorevoli ai progetti di statuto presentati dai rispettivi partiti in sede parlamentare; entrambi hanno ribadito i postulati della zona franca, di particolari provvedimenti economici per Trieste e la tutela delle minoranze.

Opposte dichiarazioni hanno fatto i consiglieri indipendentisti. Borghese (FI) ha detto che il suo gruppo è contrario all'Ente Regione come principio di autonomia, ritenendo specificatamente che nel caso di Trieste non si risolve così il problema di fondo, cioè quello economico, ma anzi lo si complica. Ha indicato, naturalmente, nella piena indipendenza la soluzione dei problemi triestini. Tolloy (UT) invece ha ricordato i precedenti storici che impongono la designazione di Trieste a capoluogo regionale e si è dichiarato sostanzialmente favorevole all'istituzione dell'Ente Regione, considerata elemento positivo nell'attuale situazione. Pure favorevole alla Regione, il democratico sloveno Agneletto ha citato l'esempio della Sicilia relativamente ai benefici economici e finanziari che possono derivare a Trieste; nell'ambito regionale ha auspicato inoltre norme per la tutela delle minoranze etniche.

L'unica opposizione è venuta dal MSI. Il capogruppo Morelli ha rilevato che i missini sono contrari alla Regione per una ragione di principio; ha poi giudicato «comunque più utile» ripristinare i limiti amministrativi della Provincia di Trieste (con il mandamento su Monfalcone e su Grado) piuttosto che insistere da Trieste a favore della costituzione in provincia di Pordenone. E ribadendo l'opposizione alla proposta regionale ha affermato che il MSI inquadra la sua azione «nella difesa dei confini naturali e storici dell'Italia». Nell'occasione di questo intervento Morelli ha interrogato il Sindaco in merito alle iniziative che fanno temere la introduzione del bilinguismo nei procedimenti giudiziari.

Dekleva (USI) ha ancora brevemente accennato alla tutela delle minoranze, mentre il capogruppo della D.C. Stopper ha ricordato il principio regionalistico sempre perseguito dal partito di maggioranza, sostenuto dai democristiani triestini anche in sede di Costituente con gli interventi dell'on. Pecorari; dopo aver ancora ricordato l'opera svolta dal dott. Franzil per la soluzione dei problemi connessi all'autonomia del Friuli - Venezia Giulia, ha espresso l'augurio che cessino le polemiche che hanno turbato i rapporti fra le province. Ha concluso con l'auspicio che il pronunciamento del Consiglio comunale porti alla sollecita attuazione regionale.

La mozione presentata — secondo il socialdemocratico Dulci — è un compromesso e non l'optimum per i partiti secondo il singolo punto di vista. Accentuando l'importanza della votazione, ha annunciato il voto favorevole del PSDI, favorevole anche allo svolgimento delle elezioni con il sistema proporzionale. Ha suggerito che una delegazione della Giunta assieme ai parlamentari triestini favorevoli all'Ente Regione si rechi a Roma per conferire con le autorità di Governo e parlamentari, onde accelerare l'iter del progetto di statuto. Ha concluso la discussione il repubblicano Geppi, rilevando che il programma del PRI è essenzialmente regionalista, favorendo il decentramento amministrativo ed eliminando la burocrazia; ha espresso il pieno favore per l'istituzione della quarta provincia di Pordenone.

Riassumendo gli interventi, il Sindaco si è detto persuaso che gli stessi esponenti udinesi sono convinti che Trieste sarà la città capoluogo. E' questo un problema, ha soggiunto, che va risolto sul piano nazionale, ma appunto sancendo che Trieste ha il diritto al ruolo di città capoluogo, anche per le più alte funzioni di carattere nazionale che le sono demandate. Ha respinto le accuse mosse a Trieste, di voler cioè violare il sistema proporzionale per le elezioni; è solo per dare un maggior equilibrio alla Regione, ha sottolineato il dott. Franzil, e per questioni di maggiore funzionalità, che viene proposta e richiesta la costituzione della provincia di Pordenone. Rispondendo infine al cons. Morelli sulla questione del bilinguismo, il Sindaco ha affermato che questa «va risolta e disciplinata secondo la Costituzione e gli accordi internazionali». Con 53 presenti, la mozione è stata approvata con 45 voti favorevoli, sette contrari e un'astensione.

Successivamente il Consiglio ha concluso la discussione sul nuovo regolamento interno, accentuata sull'articolo 38, relativo alle commissioni consiliari, che è stato approvato con voto unanime. Aggiornando la seduta a martedì 30 dicembre (ore 18) il Sindaco ha formulato a tutti i consiglieri e alla città gli auguri più fervidi per le festività natalizie.

Pennestre segretario del partito repubblicano

Il consiglio direttivo della Sezione del Partito repubblicano italiano di Trieste e dell'Istria ha proceduto alla designazione della segreteria politica, amministrativa ed organizzativa. Gli incarichi sono stati così distribuiti: segretario politico: perito industriale Aldo Pennestre; vice segretari politici: avv. Enzio Volli e Ruggero Rovatti; segretario amministrativo: rag. Giuseppe Benvenuti; segretario organizzativo: Oliviero Fragiacomo.

DOPO IL DISASTRO DEL FUOCO

Per la Radio si pensa a un nuovo edificio

Riprese le trasmissioni da piazza Oberdan

La situazione creatasi conseguentemente all'incendio che ha gravemente danneggiato la sede di Radio Trieste ripropone in termini di urgenza la soluzione di un problema che da tempo si era già creato, quello cioè di provvedere a una sede più adeguata e più idonea alle effettive necessità, attraverso una sistemazione definitiva. Il fervente lavoro di riattivazione degli impianti di piazza Oberdan, subito intrapreso anche con l'ausilio di personale giunto da altre sedi e con l'invio di nuove apparecchiature, ha consentito già ieri il ripristino dell'emissione dei programmi parlati dagli auditori di piazza Oberdan, alleviando in ciò il grave disagio che s'era avuto nei primi giorni quando i notiziari andavano in onda con gli impianti di fortuna installati al Teatro Verdi, all'Auditorium e a Monte Radio. Ma molteplici sono le esigenze attuali di un'emittente radiofonica, e maggiori quelle di Radio Trieste che esplica un'intensa attività regionale, con i notiziari di informazione e con le rubriche locali.

Necessaria quindi appare la riattazione più sollecita ma provvisoria degli impianti di piazza Oberdan, affrontando nel contempo la costruzione di una nuova sede. Fare questo lo orientamento che in linea di massima sarebbe stato espresso anche dai dirigenti centrali della Rai-TV, informati della situazione e al corrente delle esigenze. In questi giorni si trova a Trieste l'ing. Castelnuovo, direttore centrale dei servizi tecnici della Radiotelevisione e consta che nei suoi contatti con le autorità locali è stata discussa l'opportunità di iniziare la ricerca di una nuova sede per Radio Trieste. Risulta che se l'istanza avrà concreto sviluppo, la zona che già potrebbe essere presa in considerazione per tale realizzazione sia quella di Sant'Andrea.

QUATTORDICI MILIONI VINTI AL TOTOCALCIO

Accesa una grossa disputa dai «tredici» di Piero Cicala

Contestazioni fra soci per due giocate anonime
Risolto il conflitto con un generoso compromesso

Piero Cicala, gerente di una trattoria sita in via Pascoli 44, gioca da lungo tempo, settimanalmente, un sistema del Totocalcio per conto di una «Cassa sociale», formata da una trentina di soci, i quali con un modesto versamento entrano a far parte di un sistema di 1600 lire, pari a 32 colonne. E' successo che la scorsa settimana egli ha effettuato la solita giocata senza contrassegnare con altro che un «N.N.» impersonale la schedina, per conto della Cassa sociale, giocandone poi un'altra per suo conto pure di 32 colonne e del pari omettendo qualsiasi nome e ricorrendo anche per essa alla sigla «N. N.». I bizzarri risultati dell'ultima giornata di campionato, sono stati azzeccati abbondantemente con uno dei due sistemi di Piero Cicala, e per giunta, appunto per la loro bizzarria, hanno determinato vincite di considerevole numero di milioni. Non solo, ma nella sua estrosità la fortuna ha voluto essere... dieci volte benigna, poichè nelle 32 colonne del sistema ne ha fatte buone ben dieci: due «13» e otto «12» addirittura.

Fin qui tutto bene, dunque. I guai sono cominciati quando si è trattato di decidere se il sistema vincente era quello privato del signor Cicala oppure quello della collettività. Immaginabile il punto di vista opposto delle due parti, e pur non dubitando i soci dell'onestà e della correttezza del Cicala, tuttavia legittimamente affermavano che essendo tutte due anonime le schede non era possibile decidere in un senso oppure nell'altro. Contro le schermaglie vivaci dell'interessato, il quale in cuor suo assaporava la vincita dei quasi 14 milioni, facevano ressa i soci della «Cassa», reclamando la spartizione della vincita stessa. C'è stato chi si premurava di far bloccare la vincita, di ricorrere agli avvocati, di minacciare cause. La soluzione della vertenza per le giocate che rischiano proprio di... finire a bastonate, è avvenuta ieri a tarda sera, nella stessa trattoria di Piero Cicala «Per la salvaguardia della propria correttezza, di propria volontà, nell'euforia della vincita...» — questo era scritto nell'atto firmato dal Cicala e controfirmato dai soci — offro il corrispettivo della vincita di un «13» ai soci della «Cassa sociale». Una «Magna Charta» che per Piero Cicala significa la rinuncia a 6 milioni 200 mila lire; per gli altri 29 soci la spartizione dello stesso importo, pari ad una quota di circa 200 mila lire. Per gli uni e per gli altri fortunatamente significa il ritorno della pace e dell'amicizia, festeggiata con una levata di calici di vino rosso. Nella trattoria di Piero Cicala naturalmente, disattento firmatario dei due sistemi. Ma quanto dovrà rodersi assieme ai suoi familiari, per quell'errore che gli ha lasciato un dubbio grosso così?

NUOVO CLUB CINOFILO

Costituita la Società «Amatori del Trialer»

Si è tenuta a Milano il 7 dicembre l'assemblea degli aderenti a un nuovo Club cinofilo a carattere nazionale denominato Società Amatori del Trialer. Il nostro giornale ne dà la notizia particolarmente compiaciuto che Trieste sia bene rappresentata nel comitato organizzativo eletto dall'assemblea. A presidente di detto comitato è stato eletto infatti il concittadino dott. Leo Brunner, appassionato cinofilo e amatore del cane da ferma; a segretario è stato eletto il prof. dott. Corrado Pier Guidi, presidente della sezione di Trieste dell'Ente nazionale della cinofilia italiana, noto amatore del setter e allevatore di tale razza di cani da caccia, che è stato l'ideatore della nuova società. Fa parte del comitato anche il dott. Nestore Morandini, altro cinofilo cacciatore allevatore di épagnuels-bretons; cassiere è il rag. Antonino Urzì, vicepresidente della sezione triestina dell'Ente nazionale della cinofilia italiana. Gli altri componenti sono il N. H. avv. Fausto Cavalli di Treviso, presidente della Sezione Enci di quella città, notissimo allevatore di setters inglesi, l'avv. Carlo Speroni di Milano, vice presidente dell'Ente nazionale della cinofilia italiana; il sig. Giacomo Crismani di Monfalcone - Trieste allevatore di setters da gara e l'avv. Camillo Valentini di S. Benedetto del Tronto, presidente della Società amatori del bracco italiano, uno dei gloriosi veterani della cinofilia italiana. Il nuovo club ha lo scopo di valorizzare e propagandare il cane da ferma puro-sangue e super-dotato di qualità venatorie, progenitore e miglioratore indispensabile delle razze dei cani da ferma. La società si propone inoltre lo studio razionale dei problemi della genetica del cane puro da ferma e l'organizzazione di gare classiche con la formula dei famosissimi fields-trials inglesi che hanno in Italia ormai una gloriosa tradizione. Al nuovo Club che è sorto per iniziativa di nostri concittadini e che ha la sua sede nella nostra città, l'augurio di vita lunga e feconda di risultati.

ORARI DEI NEGOZI OGGI E DOMANI

Oggi vigilia di Natale:

Tutti i negozi, comprese le macellerie, hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21 ed, inoltre, i negozi dell'alimentazione, comprese le macellerie, potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

Domani:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

ESERCIZI PUBBLICI

La Questura comunica che i titolari degli esercizi pubblici di Trieste e territorio sono autorizzati a tenere aperti gli esercizi tutta la notte in occasione delle prossime festività di Natale, Capodanno ed Epifania e precisamente nelle notti dal 24 al 25, dal 25 al 26 corrente, dal 31 dicembre 1958 all'1 gennaio 1959, dall'1 al 2 e dal 5 al 6 successivi.

Presepio parlante

Nella sede della «Repubblica dei ragazzi di Trieste», in via Duca d'Aosta 10, è stato allestito il «Presepio parlante». L'esposizione al pubblico avrà luogo domani alle 16.15. Successivamente ogni mezz'ora verrà ripetuta la «Rievocazione della Natività», che in quadri successivi fa assistere ai diversi episodi narrati dai Vangeli, incominciando con l'annuncio angelico alla Vergine Maria, attraverso le scene del viaggio dei Re Magi, del loro accoglimento alla Corte di Re Erode ,e via via sino alla conclusione della nascita di Gesù nella grotta. L'ingresso è libero. Il «Presepio parlante» sarà esposto al pubblico solo nei giorni festivi col seguente orario: 11-12.30; 16-19.

Poste e telegrafo nelle festività

Durante le prossime feste di Natale e Capodanno gli uffici postali osserveranno il seguente orario, limitando i servizi come segue: nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo; il giorno 26, gli uffici principali (centro), gli uffici succursali della città e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo ed il recapito delle corrispondenze e dei pacchi. E' escluso il servizio a denaro.

Nessuna variazione d'orario verrà apportata all'ufficio telegrafico del centro.

Riscaldata la chiesa di Santa Maria Maggiore

La Messa di mezzanotte a Santa Maria Maggiore sarà celebrata quest'anno con particolare solennità. Si inaugura infatti il nuovo sistema di riscaldamento ad aria calda per tutta la chiesa e si potrà ammirare il bellissimo presepio artistico, costruito con rara perizia da p. Ladislao Sottsass.

Il canto del Mattutino inizierà alle ore 22.30 e la Messa solenne a mezzanotte.

Cordoglio per la morte di Aurora Parisi

Largo rimpianto ha suscitato la notizia della scomparsa di Aurora Parisi, nobildonna di elette virtù, ispirata da una grande fede cristiana. Aurora Parisi, terziaria francescana, era madre del dott. Giannio, direttore generale della società Francesco Parisi. A lui e agli altri congiunti colpiti dal grave lutto vadano le espressioni del nostro cordoglio.

CAVALCARE DI NUBI E ACQUA A CATINELLE

Trepidante attesa del Natale malgrado la grande pioggia

Affollati i negozi per gli acquisti tradizionali
Preferenze ai dischi, ai libri e... all'hula-hoop

Manca un giorno a Natale. Nell'aria e nelle cose si cerca quell'atmosfera che fa di tutto un'attesa: «di cose che devono nascere, di qualcuno che deve venire, che rinnoverà la terra e gli spiriti e dirà alla vita infaticabile: "Pace"». Di solito questa immagine la si coglie di sera per le strade affollate, e dai volti della gente che affonda gli sguardi nelle vetrine, lieta se scorge un oggetto che potrà far felice qualcuno. Ma ieri una barriera d'acqua si è interposta tra questi desideri e la loro realizzazione.

Libri...

Un'insolita grande pioggia (per queste giornate) ha staffilato chi usciva per creare e per vivere il tradizionale clima natalizio. Una pioggia insistente, che sapeva di autunno fradicio e malinconico, ha umiliato le più buone volontà, mentre petulanti quanto improvvise raffiche di vento colmavano il disagio.

E' stato un vero peccato, poichè ieri doveva cominciare il «serrate» degli acquisti e dell'invio dei doni. Tuttavia se l'acqua copiosa ha smorzato un po' gli entusiasmi limitandoli nella partecipazione numerica, ci sono stati ugualmente molti a sfidare il tempo pur di compiere quello che è un piacevole dovere prima ancora d'essere una bella consuetudine.

Affollati dunque i negozi di ogni genere, anche se l'esperienza degli anni passati avverte che oggi si raggiungeranno le punte massime. Un rapido itinerario per i negozi del centro confermava poi, tranne qualche eccezione, l'immutabilità negli orientamenti degli acquisti rispetto agli ultimi anni. Ancora una volta s'è visto che la musica in casa è ormai alla portata di molti, poichè in particolare i negozi di dischi (moltiplicatisi recentemente) hanno avuto il loro daffare con giovani e anziani, con Pat Boone e con Mozart. Ugualmente speciali attenzioni hanno avuto le librerie, generose delle ultime magnifiche strenne pensate dagli editori. Poi i mille oggetti che abbelliscono la casa (ceramiche, porcellane, ecc. ecc.), le novità in fatto di abbigliamento, i panettoni, le bottiglie, i fiori e... l'«hula-hoop». Già, era impossibile dimenticare la citazione, dal momento che il cerchio magico è entrato di prepotenza negli usi e nei costumi di questo scorcio d'anno. Grandi richieste dunque in quei nuovi e affascinanti negozi dove niente si può rompere perchè tutto è di plastica. Bambini che uscivano ciascuno col loro bravo cerchio colorato, su cui si posavano con un malcelato interesse an-

dischi...

e «hula-hoop»!

che gli occhi della mamma. Dicono infatti che...

L'animazione, cui rare pause del diluvio dava un po' di ossigeno, è continuata fino oltre l'orario di chiusura dei negozi, ma molte promesse sono state rimandate a oggi. Se dalle nubi verrà clemenza dovrebbe essere una bella e festosa giornata, con gli abeti natalizi che spuntati un po' ovunque nelle strade e nelle piazze sembrano un affettuoso invito a quell'attesa trepidante di cui abbiamo detto più su: di cose che devono nascere, di qualcuno che deve venire, che rinnoverà la terra e gli spiriti e dirà alla vita infaticabile: «Pace».

SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE BENEFICHE

A ogni bimbo un pacco che darà un po' di gioia

Millecinquecento pacchi offerti dal Presidente della Repubblica sono stati distribuiti nella giornata di ieri a bambini dei cinque Comuni del territorio. La consegna ha avuto inizio in mattinata a Muggia, dove le autorità sono state ricevute in Municipio dal Sindaco Pacco. Erano intervenuti il Commissario generale del Governo dott. Palamara, i viceprefetti Manichedda e Pasino, il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il comandante del Presidio gen. Vismara, il Presidente del Tribunale dott. Renzi, il rappresentante del Vescovo mons. Gligo e l'assessore prof. Faraguna, in rappresentanza del Sindaco di Trieste. La distribuzione ha avuto un tono festoso, e gli stessi accenti l'hanno accompagnata successivamente a San Dorligo, Monrupino, Sgonico, Duino Aurisina. A Trieste la consegna è stata effettuata in serata all'Auditorium, pure alla presenza delle maggiori autorità.

Il violento acquazzone che si è riversato sulla città poco prima dell'ora fissata per la cerimonia, ha contribuito indirettamente a creare uno scenario particolare nell'interno della vasta sala, dove si erano radunati i bambini in attesa di ricevere il dono dalle mani del dott. Palamara. Come poveri pulcini bagnati, i piccoli hanno ricevuto il grosso e graditissimo fardello.

Alle 17 il prof. Manni, presidente della Lega contro i tumori, ha effettuato una distribuzione di pacchi agli ammalati del Centro.

In occasione del Natale la Cassa di Risparmio di Trieste ha voluto ricordarsi dei vecchi ricoverati dell'Ente comunale di assistenza, ai quali saranno distribuiti 700 pacchi dono per il valore complessivo di lire 300.000.

In una atmosfera di suggestiva cordialità, alla presenza del direttore della sede di Trieste dell'I.N.P.S., dott. Burri, si è celebrato nell'Ospedale sanatoriale «Santorio Santorio» la festa di Natale. Dopo brevi parole del direttore della Casa di cura, è stato svolto un programma di arte varia allestito dai malati stessi in unione al personale del Sanatorio. Lo spettacolo ha avuto uno svolgimento brillante ed è stato festosamente seguito dal numeroso pubblico. Al termine è stato distribuito un pacco dono a tutti i ricoverati.

Anche quest'anno nell'occasione del Santo Natale il direttore generale dei Crda, gr. uff. Alberto Cosulich, ha voluto compiere la sua consueta visita alla scuola elementare e materna di San Rocco. La scuola, già privata dei Crda, ha subito quest'anno un notevole ampliamento con la costruzione di quattro nuove aule scolastiche e una saletta medica. Gli alunni hanno festeggiato il direttore generale che ha voluto presenziare alla loro recita natalizia e portare a ciascuno di essi un pacchetto di dolci.

In occasione delle feste natalizie, la Delegazione regionale dell'Ente nazionale sordomuti di Trieste ha effettuato una distribuzione di pacchi dono, contenenti generi di conforto, ai sordomuti meno abbienti della nostra città. La distribuzione ha avuto luogo presso il circolo ricreativo «S. Giusto».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.5, minima 9.2; umidità 84%; temperatura del mare 12; pressione mb. 1005, in regolare diminuzione; pioggia 13.6 mm.; vento km. 23 E.N.E.

Oggi: S. Adele. Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 15.29, tramonta domani alle 6.40.

Maree. — OGGI: alta alle 7.40, cm. 42 e alle 21.20, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 14.45, cm. 55 sotto il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Il Collocamento della Capitaneria di Porto chiede il seguente personale marittimo per la Marina mercantile iraniana: un comandante; un motorista per motori M....N. Le condizioni offerte sono: per il comandante: sterline 150 più vitto a bordo; per il motorista: sterline 100 più vitto a bordo.

STATO CIVILE

del giorno 23 dicembre 1958

Nati 9, morti 13.

MORTI: Coen Bellina a. 84; Bilosiavo Pietro a. 75; Zoia ved. Marciani Lucia a. 62; Marchioli Attilio a. 47; Bernardini ved. Gama Giustina a. 75; Munisso in De Comuni Santa a. 78; Klima Francesco a. 65; Battistin in Vento Giovanna a. 69; Prelec Anna a. 42; Vivant ved. Troier Carla a. 75; Zangolini ved. Borgnino Adele a. 85; Scheriau Vittorio a. 53; Sosic in Hrovatin Lucia a. 67.

Confermato per venerdì lo sciopero dei macellai

La segreteria provinciale della FILCEA-CGIL conferma che nella giornata di venerdì si effettuerà lo sciopero dei lavoranti macellai per protestare contro il decreto prefettizio sull'orario di apertura dei negozi nelle festività. La FILCEA-CGIL invita pertanto la cittadinanza a rifornirsi delle carni nella giornata odierna per le due festività natalizie.

LE ORE DELLA CITTA'

L'abete nella scuola

Con una semplice cerimonia e in piena atmosfera natalizia gli allievi della scuola italiana di avviamento di Poggioreale del Carso hanno festeggiato ieri la chiusura del primo trimestre. Si sono raccolti attorno all'abete suggestivamente addobbato nello atrio della scuola, presenti il direttore e il corpo insegnante. Don Pietro Fonda, insegnante di religione, ha sottolineato il significato di questa festa di bontà umana che riunisce tutti gli uomini attorno al presepe; il direttore ha espresso agli allievi e ai suoi collaboratori i più fervidi auguri per le festività natalizie e di fine anno. Durante la simpatica cerimonia il coro della scuola, diretto dalla prof. Luches, ha eseguito canti natalizi fra cui la «Ninna-nanna» di Brahms, «Adeste fideles» e «Stille Nacht». Al termine della riunione gli insegnanti hanno proceduto alla distribuzione di doni e dolci ai loro allievi.

Salutate il 1958

col tradizionale cenone di S. Silvestro all'Hotel de la Ville. Ricchi premi gratuiti agli intervenuti: un apparecchio da presa di 8 mm. Bell & Hawel, un registratore magnetico Geloso, un servizio completo per bar in cristallo, delle cassette Martini & Rossi. Inoltre a tutte le signore saranno offerti in omaggio profumi di Nina Ricci e Marcel Rochas. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi al burea dello Hotel de la Ville.

È il confronto che conta!

Presso l'*Elettronica* in via Mazzini 16 potrete vedere contemporaneamente in funzione televisori *Siemens, Telefunken, C. G. E., Marelli, Philco, Admiral* ecc. in modo da poter scegliere con certezza quello che è più gradito al vostro occhio per colore e definizione di immagine. Non trascurate di effettuare questo confronto se non volete pertirvi dopo! *Elettronica* - via Mazzini 16 - tel. 23477. Rateazioni da lire 6.000 in più.

Caffè degli Specchi

Grande veglia danzante di San Silvestro. Cotillons, sorprese. Prenotate i tavoli.

Alla Bottega del vino

si prenotano i tavoli per il grande cenone di S. Silvestro. Premi gratuiti agli intervenuti: un televisore Siemens della ditta Succ. Riccardo Rossi, Capo di Piazza e una coppia di sci Furggen della ditta Tommasini di via Mazzini. Prenotazione tavoli seralmente, telef. 95-959.

Mattucci a Napoli

Nuovo importante incarico il Ministero degli Interni ha assegnato al dott. Guido Mattucci, per 14 mesi Commissario prefettizio al nostro Comune e attualmente a Verona per un breve periodo di riposo. Con il 2 gennaio il dott. Mattucci assumerà le funzioni di vice-commissario presso il Comune di Napoli, ricoprendo il posto già tenuto per diversi mesi dal vice-prefetto dott. Pensiero Macciotta attualmente nominato Prefetto e designato alla sede di Cosenza.

A colpo sicuro da

in via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria dei televisori Philips, Siemens, Radiomarelli, Admiral, Phonola. Siete certi di acquistare il televisore più pregiato, alle più convenienti condizioni. Radiobacchelli è la ditta specializzata in TV e i suoi clienti sono i suoi amici!!

Anche se vi sorprende

«Vulcano» dà per 700 lire 3 p. di CALZE di prima scelta e a L. 1000 3 p. calze «Ruscus» di primissima scelta. Trovate anche un vasto assortimento di biancheria, maglieria per uomo e donna in Movil. «Vulcano», via Muratti 4, telefono 95104.

Bambini al CMM

Sabato 27 corr. dalle ore 17 in poi avrà luogo al Circolo Marina Mercantile uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso giovanile della Lega Nazionale, diretto dal m.o Cappelli, dedicato al mondo piccino.

Cravatte Christian Dior

Le famose e originali cravatte francesi sono in vendita ESCLUSIVA presso la CAMICERIA BOTTERI di Corso Italia 8, dove troverete pure le ormai conosciute camicie «BOTEX» che hanno le stesse caratteristiche e pregi della fine camicia su misura e costano come una camicia di fabbrica. Per l'uomo più elegante e più esigente!!

Per Fiore Ballaben

Giorno per giorno la generosità dei triestini si esprime con nuovi atti di solidarietà verso chi soffre, per alleviare le sofferenze di quanti non possono godere appieno le gioie e le soddisfazioni della vita. L'appello lanciato per dare al giovane infermo Fiore Ballaben di Gradisca la possibilità di comperarsi una carrozzella non è rimasto inascoltato. Ieri sono pervenute al nostro giornale offerte per 32 mila lire, elevando il totale della sottoscrizione di tre giorni a lire 163.800. Hanno offerto: «Cornia» lire 3.000; A. M. Z. 3.000; S. P. 3.000; F. P. 2.000; Mery Bortoletto 2.000; Salon Luana 2.000; Nazario 2.000; Paolo B. 2.000; Marta Deangeli 2.000; dott. C. R. 1.000; D. T. 1.000; Eugenia e Marcello Bin 1.000; M. L. 1.000; Vittorio Franceschinel 1.000; N. N. 1.000; conte Arrigo Rota 1.000; Severina Milocco 1.000; Claudio Zanier 500; Giorgio Gelmo 500; De Biasio 500; M. F. A. 500; Zernada B. T. 1.000. Lire 32.000. Importo precedente lire 131.800. Totale lire 163.800.

Veglia danzante

Sala Ridotto Rossetti, via Crispi 58. Questa sera dalle 21 Veglia danzante natalizia.

Gran gala al Savoia

Per la notte di San Silvestro anche questo anno il *Savoia Excelsior Palace* prepara il tradizionale *Gran Gala della Fortuna*. Fra tutti i partecipanti verrà estratta a sorte una *Autobianchi mod. Bianchina* apribile, ultima serie. Verrà servito il Cenone di Gala in un clima di distinzione e di allegria. Prenotare per tempo i tavoli all'albergo (telef. 61-721).

Più valore al denaro

Ogni cosa ha il suo giusto prezzo, ma vi sono delle cose migliori, che valgono più denaro: tale è il caso della produzione Philips radio-TV-fono-elettrodomestici, che vi verrà fornita dallo specialista *Radio Chicco*, via Imbriani 11. Fatevi mostrare l'incredibile serie di modelli, chiedete una prova.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

CIT — ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio 24 e 31/12, ore 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dicembre 25 NATALE — OGGI VIGILIA — GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI DI NATALE dal MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DI OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA **CAVALLAR** dietro la chiesa di Sant'Antonio

PHILIPS la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da **DELPONTE** S. a r. l. Via Timeus 12 - Telefono 90-279 IL FORNITORE DI FIDUCIA

La contessa MARISA, il conte GUIDO BRANDOLINI D'ADDA e il barone RODOLFO PARISI partecipano con profondo cordoglio al lutto per l'improvvisa scomparsa della Signora

Aurora Parisi Rossetti

avvenuta il 22 dicembre a. c. a Venezia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Corpo medico e tutti i dipendenti dell'OSPEDALE INFANTILE e Pie Fondazioni BURLO GAROFOLO e dott. ALESSANDRO ed AGLAIA de MANUSSI - Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Presidente dott. Giannio Parisi con la scomparsa della di lui madre

Aurora Parisi

avvenuta ieri.

Trieste, 23 dicembre 1958

† Ieri 23 corr. ci ha lasciato improvvisamente

Renato Crociati

Desolati ne danno il triste annuncio i fratelli NARCISO e ARRIGO, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione e il personale del SERVIZIO IMPOSTE DI CONSUMO DEL COMUNE DI TRIESTE partecipano con profondo rammarico al lutto dei familiari, per la perdita del caro e amato collega.

† Il Preside e i professori dell'Istituto Magistrale «Giosuè Carducci» comunicano con dolore la morte del

prof. Vittore Scheriau

loro apprezzato collega.

I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 15.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 dicembre 1958

† Ci ha lasciato per sempre la nostra mamma adorata

Antonia Gentilli nata Mengaziol

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le famiglie dei figli e del fratello.

Un grazie di cuore al dott. Belsasso, alla dottoressa Martinolli, alle suore, alle infermiere della II medica, che con amorose cure assistettero la cara Estinta.

† Il 22 corr. è mancata

Giuseppina Cortese

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15 da piazza Foraggi n. 1.

† Si è spenta il 23 corr.

Adele Borgnino

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza dd. 22.11.1958 ha dichiarato la morte presunta di ANTONIO GIUSEPPE MARTINELLI di Giovanni e di Angela Calligaris, nato il 23.2.1876 a Monfalcone, celibe, già residente a Monfalcone, falegname, siccome avvenuta in località ignota dell'America alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1926.

Avv. G. de Denaro

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Via Cassa di Risparmio 11 I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11 - 13 — 17 20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI** Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San 15-1-1954

È STATO ILLUSTRATO IERI DALL'ING. GIANNONE

Il progetto definitivo per la Stazione centrale

Difficoltà di collegare esteticamente il vecchio atrio con l'edificio nuovo Al 30 maggio diverrà operante la trazione elettrica fino a Mestre

«Facciata elegantissima del rinascimento: un vestibolo che è la più grandiosa e meglio composta sala moderna della città: una galleria di cento metri per il servizio dei treni, con gli enormi costoloni metallici fumigati dalla fuliggine gloriosa. L'architettura del ferro aveva il gesto rude e la muscolatura scoperta dell'atleta; la pietra serbava la sua nobiltà statica e la sua espressione leggiadra». In questi termini veniva magnificata circa mezzo secolo fa la nostra stazione, che contava allora già trent'anni di vita. Termini lusinghieri e senza dubbio adatti per quel tempo, ma che negli ultimi vent'anni almeno scaddero inesorabilmente, non essendo l'architettura di Guglielmo Flattich una opera d'arte, ancorchè ingegnosa nelle soluzioni e dignitosa nell'aspetto.

Com'è noto il problema di una nuova stazione era stato sollevato la prima volta negli anni precedenti l'ultima guerra, e si era arrivati a dei progetti di massima. Poi l'inevitabile stasi durante il conflitto, e più tardi, con il risvegliarsi della questione, le polemiche tra conservatori e modernisti, fino all'inizio relativamente recente dei lavori la cui natura e impostazione invita a parlare di trasformazioni piuttosto che di un nuovo integrale progetto, di una coesistenza del moderno con l'antico imposta — più che amabilmente suggerita — dall'eterna scarsità di quattrini.

Dopo vari annunci sul futuro della nostra stazione (che però non sarà la stazione del futuro) ieri l'ing. Giannone Capo del nostro Compartimento ferroviario ha comunicato ufficialmente alla stampa la reale consistenza del progetto, annunciando nello stesso tempo quanto noi circa un mese fa avevamo reso noto e auspicato. Vale a dire l'adozione di una eccezionale procedura d'urgenza per rendere subito attivi gli stanziamenti assegnati e per poter quanto prima possibile iniziare i lavori. Una buona notizia, dunque, proprio da clima natalizio, di cui va dato tutto il merito ai solerti funzionari del nostro Compartimento, che uno scopo preciso hanno perseguito nei loro studi: risolvere per il meglio i più vivi problemi della stazione comprimendoli negli importi a disposizione. Scopo, in definitiva, che giustamente non interpreta l'edificio d'una stazione come un fatto di prestigio (concezioni monumentali, marmi, grandiosità, ecc.) ma come un'opera rigorosamente funzionale.

Approvato definitivamente il progetto per la nuova stazione, il relativo appalto è stato assegnato già nella giornata di lunedì all'impresa Giacomelli, che potrà quindi iniziare senz'altro i lavori. Il capo del Compartimento ferroviario, ing. Giannone, ha tuttavia inteso di sottolineare che questa realizzazione necessariamente poteva solo completare e quindi seguire alle altre opere da tempo intraprese per il rinnovo della stazione, per cui anche l'impegno finanziario assunto in quest'iniziativa dalle Ferrovie dello Stato va valutato nella sua portata complessiva, che ascende a un miliardo e seicento milioni di lire.

Al riguardo è stato fatto rilevare che a oltre mezzo miliardo di lire ammonta il valore degli impianti già predisposti per la nuova stazione e precisamente con una spesa di 275 milioni destinata per le officine della cosiddetta «squadra rialzo» (riparazione e manutenzione del materiale rotabile); di altri 237 milioni per le pensiline e 206 per la nuova sistemazione dei binari. A queste spese s'aggiungono quelle di 210 milioni per l'automazione e la centralizzazione dei comandi dei segnali e di 287 milioni per altri vari lavori in corso e che comprendono l'ammodernamento e la riorganizzazione di impianti e servizi (in totale ben 400 milioni di spesa riflettono il solo settore degli impianti elettrici, elemento fondamentale anche se poco appariscente dell'attrezzatura moderna di una grande stazione ferroviaria). Nel conto complessivo sono pertanto 385 i milioni di spesa per il nuovo fabbricato della stazione, che sarà ora costruita come detto con celerità, compatibilmente però con le esigenze del servizio ferroviario che ovviamente non può arrestarsi: sono previsti seicento giornate di lavoro, poco meno di due anni quindi, ma le Ferrovie confidano di portare a termine la costruzione in tempo più breve.

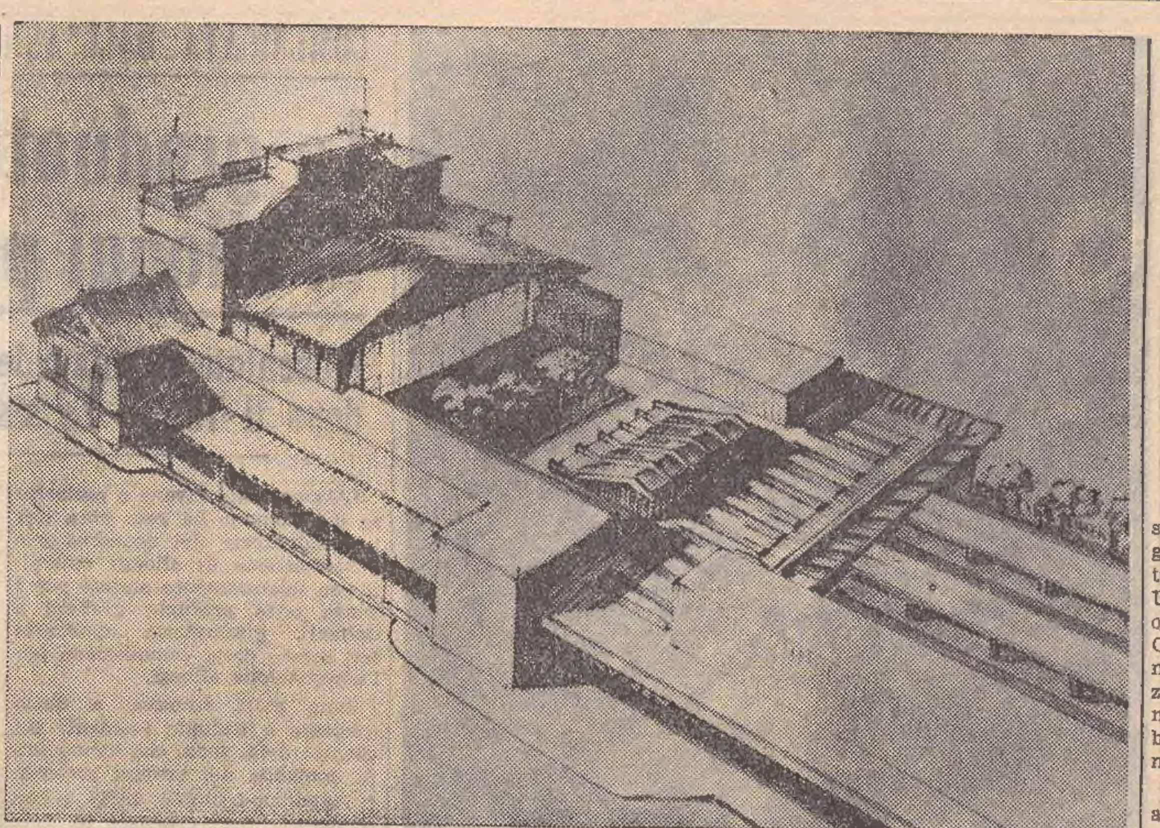
Ecco dunque come si presenterà la stazione e lavori finiti. L'attuale atrio rimarrà sostanzialmente intatto, salvo il rinnovo del pavimento, eseguito con lastre di marmo. Sparirà dal posto attuale la rivendita dei giornali, per essere sistemata dove attualmente funziona il servizio di biglietteria. A sinistra saranno sistemati i vari servizi di conforto e al posto dell'attuale biglietteria CIT sarà sistemato il cambiavalute. L'atrio insomma avrà la funzione di un passaggio obbligato prima di accedere a quello nuovo. I portoni in legno saranno sostituiti con serramenti metallici.

Oltrepassati i tre portoni sulla facciata rivolta verso i binari, ci si inoltrerà nel nuovo atrio, alla fine del quale troverà posto la nuova biglietteria, in testata a un corpo di fabbrica che comprenderà due sale di aspetto, un giardino e un grande bar. Ai lati saranno formate due gallerie, con volta a tutto sesto, in calcestruzzo e vetrocemento, in modo da renderle perfettamente illuminate. Le gallerie saranno contenute all'esterno dai corpi di fabbrica che costituiscono le due ali della stazione, rispettivamente lungo viale Miramare e via Flavio Gioia. Per terminare, prima di arrivare ai treni, ci sarà una galleria trasversale, che collegherà viale Miramare e via Flavio Gioia, ai cui imbocchi saranno fissate l'entrata e l'uscita. L'entrata sarà dalla parte di via Flavio Gioia, il cui muro di cinta trasversale sarà arretrato in modo da ricavare un grande spiazzo per il transito e la sosta dei veicoli che accompagnano i viaggiatori fino all'inizio dei binari.

Dopo aver detto ciò diviene quasi obbligatorio un esame estetico e funzionale sia pur sommario di questo nuovo complesso. Il primo appunto nasce dalla sopravvivenza del vecchio edificio, il quale, depauperato dalle biglietterie, rimane ad allungare le distanze (una ventina di metri) per i viaggiatori che non usano la macchina. Per coloro poi che arrivano alla stazione con il tassametro il vecchio edificio sarà ovviamente «saltato» (assieme ai servizi in esso inclusi), e lo stesso avverrà per quelli che giungono a Trieste. A ciò si allinea poi anche il fatto estetico, per la evidente difficoltà di collegare senza stridori (non parliamo nemmeno di armonia) un'architettura che conta novant'anni con la semplicità e lo slancio moderni, anche se spesso irrazionali. Ha scritto infatti Giuseppe Prezzolini lo scorso novembre:

«Nel ristorante della stazione di una grande città italiana non c'è telefono pubblico. Invece ci sono molte cabine, lucidissime, ma situate fuori; e fuori vuol dire un atrio dove soffia il vento e, immagino, in certi giorni penetrano anche raffiche di acqua o di neve». La citazione non vuole logicamente avere nessun riferimento con il caso di Trieste, ma può essere intesa come un avvertimento cautelativo poichè i modi, gli stili (e gli errori) di solito si riproducono in serie.

Tuttavia questi sono argomenti su cui avremo modo di tornare in seguito. Vale qui piuttosto riferire un'altra buona notizia confermataci dall'ing. Giannone: il 30 maggio del 1959, in coincidenza con il nuovo orario estivo, entrerà in funzione la linea ferroviaria elettrificata Venezia-Trieste. La realizzazione consentirà un risparmio di mezz'ora ai treni diretti e direttissimi, di quindici minuti a rapidi, di 45 agli accelerati. I treni merci potranno trainare 1.300 tonnellate a una velocità variabile fra i 50 e i 70 chilometri all'ora, in luogo delle attuali 900 tonnellate a 40 chilometri all'ora consentite dalle vaporiere. Il completamento della opera ha richiesto l'esecuzione di lavori su un tratto di 103 chilometri, dato che i tratti Venezia-Mestre e Cervignano-Trieste fruiscono già della trazione elettrica. Il costo complessivo è di 10 miliardi e 120 milioni, sostenuto per tre miliardi dai fondi della prima Legge speciale per Trieste e per il rimanente dal bilancio delle Ferrovie dello Stato. Per il dicembre 1960 sarà portata a termine anche l'elettrificazione della Mestre-Udine, il cui costo è previsto in otto miliardi.



Veduta dall'alto del progetto per la nuova Stazione centrale, dal lato di viale Miramare

GIORNATA INFAUSTA SULLE STRADE DELLA CITTA'

Lunga serie di moto coinvolte in incidenti stradali

Un guidatore scappa dopo un investimento ma la targa viene tempestivamente rilevata - Ciclista urtato da un'autovettura

La mattinata di ieri è stata caratterizzata da una serie innumerevole di incidenti stradali, verificatisi con maggiore frequenza di primo mattino; ci limiteremo pertanto a segnalare solo quelli, i cui protagonisti hanno riportato delle serie ferite.

La prima vittima della giornata è stato l'elettricista Claudio Gustincich di 20 anni, abitante in via Flavia 8, il quale attraversava la strada di casa alle 6.45; dal marciapiede del cinema «Lumière» si dirigeva verso quello opposto, quando mentre già stava per raggiungere la cordonata, è stato investito da una motocicletta il cui guidatore ha proseguito la corsa senza fermarsi. Con un'autolettiga della CRI il Gustincich ha quindi raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura della clavicola destra, escoriazioni al naso, alle labbra e alle mani, e una contusione escoriata al polpaccio destro.

Un testimone oculare dell'incidente è riuscito comunque a rilevare il numero di targa del motomezzo investitore, sicchè gli agenti della Polizia stradale sono stati poi in grado di identificare il fuggitivo per Valentino Radin di 55 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano. Questi, sottoposto a interrogatorio, ha confermato agli agenti che alle 6.45 percorreva la via Flavia in direzione di Zaule, alla guida della motocicletta targata TS 24283. In seguito all'investimento, il Radin ha dichiarato di essersi rovesciato col proprio motomezzo e di aver anche riportato delle leggere lesioni. Ha affermato inoltre di aver visto l'investito rialzarsi e allontanarsi, e altrettanto aveva fatto lui. La Polizia lo ha comunque denunciato a piede libero per lesioni colpose, omissione di soccorso e fuga.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 7.05 all'Ospedale maggiore il motorista navale Bruno Zorni di 31 anni, abitante in via S. Michele 10, il quale è stato medicato all'astanteria per la distorsione del pollice sinistro, degli ematomi escoriati al ginocchio sinistro e alla regione pretibiale, una contusione escoriata al ginocchio destro, un ematoma al polpaccio, e una contusione alla spalla sinistra, per cui è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni. Lo Zorni percorreva poco prima la via dell'Istria in direzione di S. Sabba alla guida della motocicletta TS 2906, quando all'altezza di via Battera, si è scontrato con l'autovettura TS 32051, guidata in senso opposto da Elio Mamosi di 31 anni, abitante in Strada di Fiume, il quale si accingeva a convergere a sinistra per imboccare la via Battera.

E' stato trasportato alle 7.55 all'Ospedale con la CRI il tubista Silvestro Zeriali di 55 anni, abitante a Bagnoli 135, il quale è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per un ematoma alla regione parietale sinistra con conseguente stato commozionale, delle contusioni escoriate al sopracciglio e allo zigomo destro, una ferita lacero contusa al naso, una contusione alla regione glutea destra e un'escoriazione al ginocchio sinistro. Gli agenti della Stradale, che hanno effettuato i rilievi giudiziari dell'incidente, hanno riferito che lo Zeriali percorreva la strada di Zaule in direzione di Aquilinia in sella alla propria bicicletta, quando è stato urtato da tergo dall'autovettura TS 16515, guidata da Nereo Macko di 37 anni, abitante in via Piccardi 51.

Alle 12.45 è stato trattenuto all'Ospedale in osservazione il meccanico Alberto Zidarich di 20 anni, da Precenico, il quale è stato raccolto poco prima dalla CRI in via Flavia all'altezza dello stabile n. 1252; in quel punto, mentre guidava verso Zaule la propria motocicletta TS 15443, era entrato in collisione con l'autovettura TS 14164, guidata nella direzione opposta dal signor Giuseppe Corrado di 56 anni, abitante in via Carducci 32.

E' stato medicato alle 16.30 all'astanteria dell'Ospedale maggiore il falegname Vittorio Radillo di 30 anni, abitante in vicolo S. Fortunato 5, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione temporo-parietale destra, ecchimosi alla palpebra superiore dell'occhio sinistro, escoriazioni alle mani e una contusione escoriata alla coscia sinistra. Alle 16.20 il Radillo guidava lungo la via Carducci verso piazza Dalmazia lo scooter TS 7709, quando all'angolo con piazza Oberdan, si è scontrato con l'autofurgoncino TS 8181, guidato in direzione di via Beccaria dal signor Santo Cufar di 43 anni, abitante a Basovizza 1.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 21.20 la pensionata Maria Pugliese di 74 anni, abitante in via Romagna 30, la quale presentava delle ferite lacero contuse multiple alla regione frontotemporale sinistra e alla gamba destra, contusioni escoriate multiple alle gambe e alla regione sacrale, amnesia retrograda e stato subcommozionale, per cui è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni. Gli agenti della Squadra traffico hanno riferito che la donna attraversava la via Battisti all'altezza del n. 27, quando è stata investita dalla motoretta TS 22152, guidata in direzione di via Giulia da Rinaldo Vrabez di 35 anni, abitante in strada di Guardiella 52-1.

Il dott. Marcello D'Amico promosso Viceprefetto

In questi giorni il dott. Marcello D'Amico del Gabinetto del Commissariato generale del Governo è stato promosso Viceprefetto. Il dott. D'Amico svolge la sua attività a Trieste dal 1954, dopo essere stato per molti anni alla Prefettura di Milano. Vivissime congratulazioni.

La pietosa fine d'un uomo all'ospedale

Un operaio si è tolto la vita lunedì sera in drammatiche circostanze, poco dopo essere stato accolto all'Ospedale maggiore. Si tratta di Edoardo Marcon di 51 anni, abitante in Strada del Friuli 93, il quale si è impiccato verso le 18.30 mentre giaceva nel reparto «speciale», in un lettino protetto da rete metallica.

Il Marcon aveva avuto un alterco nella mattinata con la moglie Anna, dalla quale vive diviso; lei abitava ultimamente presso la madre, al n. 51 della stessa strada. Ogni qualvolta incontrava il marito, la donna lo supplicava di ritornare assieme, ma egli non ne voleva sapere. Lunedì mattina, verso le 7.20, lei l'aveva nuovamente incontrato nei pressi di casa; dopo che la moglie gli aveva rinnovato l'invito di fare la pace, lui l'aveva duramente malmenata; poi era fuggito. La signora Anna Marcon ha dovuto farsi quindi soccorrere dai sanitari della CRI, poichè presentava una ferita lacero contusa alla fronte.

Nel tardo pomeriggio il Marcon, che era ubriaco, è caduto nei pressi di Barcola; è stato allora raccolto e trasportato all'Ospedale maggiore. Siccome versava però in stato di frenesia alcoolica, si è reso opportuno il suo accoglimento nel reparto «speciale». Rinchiuso nel lettuccio-gabbia, il Marcon ha quindi messo in atto il tragico proposito: si è impiccato con la manica della camicia, dopo aver annodato l'altra manica alle maglie della rete.

LA TV NEI PUBBLICI ESERCIZI

I diritti d'autore non saranno aumentati

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) precisa che l'entrata in vigore delle preannunciate maggiorazioni alle tariffe dei «diritti autore» (Siae) a carico degli apparecchi televisivi agibili in luoghi pubblici, è stata sospesa e differita al 1.o gennaio 1960.

Tale decisione è stata adottata in questi giorni dalla direzione generale della Società italiana degli autori ed editori, a parziale accoglimento delle istanze formulate in argomento dalla Federazione italiana pubblici esercizi e fa parte di un accordo di massima in base al quale resta stabilito che tutti gli esercenti i quali entro il perentorio termine del 28 febbraio 1959 chiederanno il rinnovo ed il rilascio di permessi Siae per apparecchi TV, saranno chiamati a corrispondere la tariffa dei diritti di autore in misura uguale a quella praticata nel corrente 1958.

Riservandosi di comunicare i dettagli di detto accordo non appena questi sarà perfezionato, la Associazione esercenti pubblici esercizi precisa a questo riguardo che al rinnovo ed al rilascio dei predetti permessi Siae nonchè all'incasso delle relative tariffe, provvederà, per le aziende consociate e con le modalità che saranno rese note, direttamente la segreteria associativa di piazza S. Caterina 4, con ciò assicurando anche per l'anno 1959 l'applicazione in favore dei soli soci della riduzione convenzionale del 30 per cento sulle tariffe Siae normali.

Acqua bollente addosso a un piccino

E' stato accolto alle 20 all'Ospedale maggiore un piccino di appena 18 mesi, Alessandro Ota, il quale è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi riservata, per delle ustioni di primo e secondo grado diffuse al volto, al cuoio capelluto e alla mano destra. Il piccino è stato accompagnato al nosocomio dal padre, il signor Sergio Ota di 27 anni, il quale ha dichiarato che alle 19.30 nella cucina del loro appartamento di via Ovidio 1, il figlioletto aveva eluso la sorveglianza della mamma e si era avvicinato al bollitore a gas, rovesciandosi quindi addosso una pentola di acqua bollente.

Infortunio sul lavoro

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima alle 14 il falegname Giuseppe Merluzzi di 50 anni, abitante in via Cunicoli 32, il quale è stato accompagnato al nosocomio da alcuni colleghi di lavoro. L'operaio lavorava per conto della ditta «Saci» di via Roma 13 nel cantiere edilizio del nuovo Centro tumori, all'angolo di via Pietà con via J. Cavalli, quando è precipitato da una scala, abbattendosi al suolo dopo un volo di quattro metri. Il Merluzzi è stato accolto alle 14.25 nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di due mesi: gli è stata riscontrata una violenta contusione al tratto lombo-sacrale con sospette lesioni ossee e stato di collasso.

Giovane disperata vuol togliersi la vita

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata l'impiegata Milena Skerlavai di 28 anni, abitante in subaffitto in via Carpison 16, la quale è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni per delle ferite da taglio multiple alle pieghe dei gomiti e ai polsi, e lievi segni di perfrigerazione. Poco prima delle 9, la giovane aveva cercato di suicidarsi nei pressi del bivio di Miramare. Aveva ingerito una quantità imprecisata di barbiturici, si era prodotta dei tagli alle braccia con una lametta e quindi si è gettata in mare dalla banchina libera di scogli, in quel tratto. Rotolatasi in mare lungo il viscido frangiflutti in declivio della banchina, è andata così a finire nell'acqua bassa. In quel momento transitava lungo viale Miramare una pattuglia motorizzata della Polizia stradale. Gli agenti hanno scorto la giovane buttarsi in mare e si sono precipitati in suo soccorso. L'hanno tratta a riva, intirizzita e gocciolante — il cappotto l'aveva perduto tra i flutti —, e l'hanno adagiata contro il banco dell'ambulante che d'estate smercia bibite ghiacciate. Quindi sono sopraggiunti i sanitari della CRI. La giovane ha dichiarato di aver tentato il suicidio disperata per le precarie condizioni finanziarie in cui versa, essendo da lungo tempo disoccupata.

Sospese le recite del Gad «Tergeste»

Poichè il Teatro Auditorium si è reso indisponibile essendo temporaneamente occupato dagli impianti della Rai-TV, si rende noto che le recite della commedia «Tredici a tavola», già programmate dal Gad «Tergeste» dell'Arac per i giorni 27 e 28 dicembre p. v. sono state rinviate a data da destinarsi.

UNA SCIAGURA DELLA STRADA DAVANTI ALLA CORTE DI APPELLO

Il guidatore di un autotreno colpevole in un incidente mortale

Totalmente riformando una precedente sentenza del Tribunale di Udine, i giudici lo hanno condannato a 7 mesi di reclusione

Un incidente stradale conclusosi tragicamente, avvenuto il giorno 6 dicembre del 1956, sul tratto di strada rettilinea che da Udine porta a Tarcento, è stato oggetto di discussioni presso la Corte d'Appello di Trieste, chiamata a decidere su una sentenza emessa dal Tribunale di Udine nell'aprile di quest'anno. Il bilancio dell'incidente fu di un morto e tre feriti gravi.

La mattina del giorno indicato a bordo di una automobile di grossa cilindrata, appartenente allo Jutificio Triestino, e guidata dall'autista Gustavo Pleterski, la signora Ella Segre-Melzi, l'avv. Alfredo Gattorno e l'ing. Alfredo Korbl si dirigevano da Udine a Tarvisio, per effettuare dei rilievi nelle acciaierie Weissenfeld di quella città. L'autista, che marciava a velocità abbastanza elevata, aveva appena oltrepassato Tricesimo, quando, nei pressi del bivio che conduce a Tarcento, si vedeva venire incontro, proveniente in senso inverso, un grosso autotreno. I due mezzi erano giunti ad una distanza di un centinaio di metri uno dallo altro, quando l'autotreno iniziava una improvvisa conversione, dirigendosi verso il piazzale di una stazione di rifornimento, situata poco distante dal bivio per Tarcento. Colto di sorpresa dalla manovra dell'autotreno, il Pleterski, l'autista della macchina triestina, dava immediatamente mano ai freni. L'automobile però procedeva ad una velocità superiore al cento chilometri orari e la pronta manovra non era sufficiente a evitare il cozzo. La macchina andava a schiantarsi con estrema violenza contro il rimorchio dell'autotreno. Sull'asfalto le ruote avevano lasciato il segno della violenta frenata, una striscia di circa 46 metri. Nel pauroso scontro, il povero Pleterski riportava delle gravissime ferite e moriva poco dopo. Gli altri tre occupanti della macchina rimanevano pure gravemente feriti.

Sul posto dell'incidente si portavano i militi della Polizia Stradale. Dai rilievi assunti e dalle testimonianze raccolte, essi potevano stabilire che la macchina triestina viaggiava ad oltre cento chilometri l'ora, mentre l'autotreno procedeva piuttosto lentamente. La manovra comunque era stata imprudente e l'autista dello autotreno, Giocondo De Luca di 33 anni, abitante a Sarmeda di Treviso, in via Canalet 6, veniva denunciato all'autorità giudiziaria di Udine per omicidio e lesioni colpose gravi.

Comparso l'11 aprile di questo anno, davanti ai giudici del Tribunale di Udine, egli veniva assolto dalle imputazioni ascrittegli per insufficienza di prove. Contro tale sentenza si appellavano sia il Procuratore Generale, per ottenere la condanna dell'imputato, sia l'avvocato difensore del De Luca, per ottenere la sua assoluzione con formula piena.

Nel corso del procedimento svoltosi ora davanti ai giudici della Corte d'Appello della nostra città, l'avv. C. Poillucci, patrono di parte civile per la vedova dell'autista Pleterski e la figlia di lui, Egidia, ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato, chiedendo la riforma della sentenza emessa dal Tribunale di Udine.

Tale sentenza, ha affermato lo avv. Poillucci, si fondava sul presupposto di fatto, di essere avvenuta la disgrazia per colpa dello autista della macchina triestina, il quale pur avendone la possibilità, non aveva frenato e fermato in tempo. L'avv. Poillucci ha sostenuto che tale possibilità il Pleterski non l'aveva avuta in quanto troppo improvvisa era stata la manovra dell'autotreno. La disgrazia, secondo il patrono di parte civile, era stata determinata unicamente dalla grave imprudenza dell'imputato De Luca, il quale avrebbe potuto lasciare via libera all'auto che sopraggiungeva a velocità elevata.

Il Pubblico Ministero dott. Marsi ha praticamente affermato le medesime cose, chiedendo anche egli la condanna dell'imputato.

I difensori del De Luca, avv.ti Steccanella e Osti di Vittorio Veneto hanno invece sostenuto la responsabilità del Pleterski il quale, come risulta dalle affermazioni della stessa signora Melzi e dai rilievi peritali, aveva avuto la possibilità di fermarsi in tempo.

La Corte, dopo una permanenza in camera di consiglio, di oltre un'ora, in accoglimento all'appello del Procuratore generale, e respingendo quello dell'imputato, ha riformato la sentenza del Tribunale di Udine, dichiarando il De Luca colpevole dei reati ascrittigli e condannandolo a 7 mesi di reclusione e alla multa di 30 mila lire. La Corte ha inoltre condannato il De Luca al pagamento delle spese di costituzione e di patrocinio di Parte Civile per complessive 300 mila lire e al pagamento di una provvisionale di complessive lire 1.000.000, da computarsi nella liquidazione definitiva.

Pres. Fulco, P. M. Marsi, P. C. C. Poillucci. Dif. Osti e Steccanella (Vittorio Veneto).

La missione delle donne di Azione cattolica

L'Associazione donne di Azione cattolica si accinge a celebrare prossimamente il cinquantenario della sua fondazione. E' una sosta per considerare l'alto traguardo raggiunto nel tempo e nei risultati e un punto di partenza per l'opera di apostolato che deve continuare e che è sempre un lavoro da pionieri.

La donna di Azione cattolica non è solo un'umile creatura di preghiera, insufficientemente combattiva. Il suo moto «Fortes in Fide» la richiama ad un dovere di pratiche affermazioni della fede. E' un'attività, del resto, anche modernamente organizzata perchè permea ogni branca sociale; e chi vi partecipa ha bisogno di un'accurata preparazione.

A questo scopo le proficue relazioni tra le varie associazioni nazionali sono frequenti. Si è concluso ora un corso per le donne cattoliche, tenuto dalla prof. Fracassa di Vicenza, delegata nazionale di Azione cattolica: nel colloquio con le numerose frequentanti locali, ha dato luogo ad un utile scambio di informazioni derivate dalle reciproche esperienze. Si giunge così, con questi incontri, a delle precise valutazioni dell'opera che ognuna compie in comunione d'intenti con le donne cattoliche di tutta Italia.

Borse di studio per orfani di guerra

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra ha istituito trenta borse di studio per l'anno scolastico 1958-59 a favore degli orfani di guerra. Si tratta di 10 borse di studio (20 mila lire) per alunni delle scuole medie di primo grado; 15 borse di studio (30 mila lire) per alunni delle scuole medie di secondo grado e 5 borse di studio (50 mila lire) per studenti universitari. Le domande vanno indirizzate entro il 31 gennaio 1959 al comitato provinciale dell'Opera, in via Mercato Vecchio n. 1.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per i giorni 4 - 6 gennaio gita sciatoria a Cortina. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 presso la sede di via Milano 2, tel. 35240.

OGGI AL CINEMA MASSIMO
la WARNER BROS presenta
Cacio... amore e fantasia
TECHNICOLOR
Meravigliose avventure animate di
SILVESTRO, gatto maldestro
GONZALES, el topo
TITI', il canarino
BUNNY, il coniglio
ed ETTORE, il bulldog
con i loro amici
INIZIO ORE 16 - SUCCESSO!

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TRIESTE
CONTINUANO LE REPLICHE de
LA BISBETICA DOMATA
3 atti di William Shakespeare
Regia di FRANCO ENRIQUEZ
LO SPETTACOLO PIU' DIVERTENTE DELLA STAGIONE CHE TUTTI DEVONO VEDERE
GIOVEDI' 25 e VENERDI' 26 in occasione delle feste natalizie spettacolo diurno con inizio alle ore 17

OGGI IN VISIONE CONTEMPORANEA NEI CINEMA
ALABARDA e ITALIA
lo spettacolo più divertente della stagione:
RACCONTI D'ESTATE
con CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
ALBERTO SORDI - SYLVA KOSCINA
MICHELE MORGAN - MARCELLO MASTROIANNI
GABRIELE FERZETTI - LORELLA DE LUCA
«Film gaio ed effervescente, dove passioni, avventure galanti e gioia di vivere si inquadrano nell'incantevole cornice di una spiaggia di lusso»

Oggi al cinema Viale
ritornano
STAN LAUREL - OLIVER HARDY
IN UN FILM COMICISSIMO
«Compagno B»

SPETTACOLI

Recite pomeridiane della «Bisbetica» al Nuovo

In occasione delle feste natalizie, per andare incontro ai desideri del pubblico e per permettere che allo spettacolo possano assistere anche ragazzi e giovani, la direzione del Teatro Nuovo ha stabilito due recite pomeridiane fuori abbonamento de «La bisbetica domata» di William Shakespeare, per la regia di Franco Enriquez.

Giovedì 25 e venerdì 26 quindi alle ore 17, repliche fuori abbonamento dello spettacolo. Vendita dei biglietti e prenotazione al botteghino del Teatro Nuovo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Oggi il teatro è chiuso. Domani, giovedì 25, ore 17 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia: Franco Enriquez. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro e presso la biglietteria Centrale di galleria Protti.

ARCOBALENO. 16: «La locanda della 6.a felicità» con Ingrid Bergman, Curd Jurgens, Robert Donat. Cinemascope in technicolor, presentato dalla 20th Century Fox. Rigorosamente vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elisabeth Taylor, Paul Newman e Burl Ives. Metroscope.

FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.

GRATTACIELO. 15.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor un film colossale, imponente, fantastico «Sigfrido» con Sebastian Fischer e Katharine Mayberg.

NAZIONALE. 16: «I prepotenti», supercomico in Realvision, con Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Mario Riva e Ave Ninchi.

SUPERCINEMA. 16: «Resurrezione» con Myriam Bru e Horst Buchholz, presentato dalla Cineriz. Regia di Rolf Hauser in Eastmancolor su schermo panoramico. Da un celebre romanzo un film grandioso. Vietati le tessere e gli omaggi.

ALABARDA. 15.30: «Racconti di estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.

AURORA. 16, ultima, ore 20: «La nipote Sabella» con Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori, P. De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina. Divertentissimo film Titanus. Ultimo giorno. Prossimam.: «Anna di Brooklyn».

CRISTALLO. 16: Stewart Granger, A. Steel e B. Rush in uno scenario incomparabile danno vita a una stupenda vicenda d'amore e d'audaci avventure: «La tigre», cinemascope in technicolor Fox. Sospese tessere.

GARIBALDI. 15: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde» con Spencer Tracy, Ingrid Bergman e Lana Turner.

IMPERO. 16.30, ultima ore 20.30: «La nipote Sabella» con Tina Pica, Sylva Koscina, Renato Salvatori e Peppino De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Sospesi tessere e omaggi. Prezzi per questo progr. 230 e 200.

ITALIA. 15.30: «Racconti d'estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.

MASSIMO. 16: «Cacio... amore e fantasia» (Melodie gioconde). Meravigliose avventure animate, in technicolor. Premio Oscar per la regia. Il più gradito regalo per grandi e piccini. Successone.

VIALE. 16: «Compagno B» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Un film d'irresistibile comicità.

VITT. VENETO. 16, 19 e 22: Cinemascope in technicolor «Addio alle armi» con Rock Hudson, Jennifer Jones, V. De Sica e A. Sordi. La più bella storia d'amore di ogni tempo. Capolavoro Fox.

ALDEBARAN. 16: «Frailein». Un amore tenero e delicato tra le rovine e gli orrori di un tragico dopoguerra. Un cinemascope in technicolor, magistralmente interpretato da Mel Ferrer, Dana Winters e Dolores Michaels.

ARISTON. 16, ultima ore 20: «Vacanze a Ischia». Sole, mare, cielo hanno illuminato, musicato e colorito il delizioso cinemascope technicolor, con V. De Sica, N. Gray, A. Cifariello, M. Arena, M. Bru, J. Corey e De Filippo. Grandioso successo del buonumore.

ASTRA. 16, ultima 21: «La lunga estate calda» con P. Newman, J. Woodward e O. Welles. E' uno dei grandi successi della presente stagione. Cinemascope technicolor Fox.

IDEALE. 16: «I figli dei moschettieri», in technicolor, con Cornell Wilde, Maureen O' Hara, Robert Douglas e Gladys Cooper.

MARCONI. 16: «Un pugno di polvere». Capolavoro Fox, in cinemascope, con Gary Cooper, Diana Varsi e Suzy Parker.

MODERNO. 16: «Femmina tre volte» con Sylva Koscina, Nino Manfredi, Bice Valori e M. Carotenuto.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Lo impareggiabile Godfrey» in cinemascope technicolor.

S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «Camping», divertentissimo, con Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari. Ore 21: TV «Canzonissima».

SAVONA. 16: «Mia nonna poliziotto». La più divertente ed esplosiva interpretazione di Tina Pica. Grandioso successo comico.

AZZURRO. 16: «Creature del male». Avventuroso in cinemascope technicolor, con Eddie Constantine.

BELVEDERE. 15.30: «All'ombra del patibolo». Avventuroso technicolor, con J. Cagney.

LUMIERE. 17: «Duello a Bitter Ridge», technicolor, con Lex Baxter e Mara Corday.

NOVO CINE. 15.45: «La febbre del petrolio». Capolavoro Metrocolor, con Clark Gable e Spencer Tracy.

ODEON. 16: «Liane, la figlia della foresta», in technicolor, con Marion Michael e Irene Galter. Viet. minori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.

ROMA. «La guerra privata del maggiore Benson», in technicolor, con Charlton Heston e Julie Adams.

VERDI. «Nata di marzo». Cine Panoramic, con Jacqueline Sassard.

VOLTA. «Pane, amore e Andalusia» con Vittorio De Sica e Carmen Sevilla.

UN NUOVO NEGOZIO IN CORSO ITALIA

«Jortex» apre i battenti in pieno clima natalizio

Il comm. Goffredo Iorio è noto a Trieste per la lunga attività nel campo dell'abbigliamento, essendo titolare dell'organizzazione GIP, cui fanno capo numerosi negozi tra i meglio forniti della città.

L'ultima realizzazione del comm. Iorio reca l'impronta del suo dinamismo, e s'inaugura in letizia proprio nel clima festoso di questi giorni: si tratta di un nuovo bellissimo negozio, con sede in corso Italia 12, nei locali degli ex «Magazzini Duomo». Un grande abete illuminato, posto all'ingresso, preannuncia con le sue luci l'atmosfera gaia e signorile dell'interno; e anche il nome è breve e facile da ricordare: «JORTEX».

Abbiamo voluto compiervi una breve visita, facendoci illustrare dal proprietario le caratteristiche e gli scopi di questa iniziativa. Siamo rimasti stupiti soprattutto quando abbiamo avuto modo di osservare l'enorme assortimento di merce: abiti, mantelli, paletots, impermeabili, per uomo e signora, in tutte le taglie, in tutti i modelli, in tutti i tessuti di moda. «JORTEX» possiede in esclusiva le famose confezioni Marzotto, e questo già costituisce una garanzia per chi acquista: capi confezionati accuratamente, e con stoffe di primissima qualità; avanguardia nella qualità e nei prezzi, che si mantengono entro i limiti più ragionevoli. I prezzi sono bassi perchè non esistono intermediari, e la vendita di conseguenza viene fatta direttamente. Al cliente è offerta la possibilità di acquistare bene, con la più ampia facoltà di scelta e spendendo poco. E questo costituisce indubbiamente un progresso, sul piano economico e su quello sociale.

Gli abiti, i mantelli, i cappotti che recano l'etichetta di Marzotto sono confezionati veramente in tutte le taglie: esistono anche le taglie intermedie, o quelle per corporature «difficili»; ognuno, in sostanza, può trovare l'abito, o il mantello, o il cappotto che fa al caso suo. L'assortimento di colori e di disegni nei tessuti provvede a rendere ancor più vasta la gamma della merce. Sarebbe superfluo se ci dilungassimo in altri commenti: quello che c'era da dire l'abbiamo detto. Da parte loro i fatti parlano chiaro. Osservate le vetrine e i prezzi, o fate una breve visita al negozio: sarà una sorpresa e un piacere per voi scoprire che si può ancora comperare bene e risparmiando.

Da parte nostra, al comm. Iorio vadano gli auguri più sentiti di meritato successo anche per questa sua nuova attività.

OGGI AL FILODRAMMATICO

SEBASTIAN FISCHER · ILARIA OCCHINI · KATHARINA MAYBERG · ROLF TASNA
PRODOTTO DA ANTONIO FERRIGNO · REGIA DI GIACOMO GENTILOMO

UN INTERVENTO ALLA CAMERA DEL DEPUTATO ON. BARTOLE

Riaprire i termini per le pensioni di guerra

I cittadini italiani residenti in Zona B sono stati esclusi dal beneficio per motivi di forza maggiore - Almeno un quinquennio di proroga

L'on. Bartole si è ripetutamente preoccupato della situazione in cui sono venuti ora a trovarsi i cittadini di Trieste e della Zona B, i quali, non avendo potuto per ragioni di forza maggiore, presentare domanda di pensione di guerra entro il termine ultimo del 31 agosto 1952, stabilito dalla legge sulle pensioni di guerra n. 648, si sono sistematicamente vista respinta la domanda stessa per intempestività. Soprattutto l'on. Bartole ha fatto presente detta situazione particolare in cui si erano venuti a trovare i cittadini residenti nella Zona B del Territorio Libero di Trieste, i quali non erano in grado di conoscere la legge n. 648, perchè non avevano comunicazione diretta e circostanziata con la Repubblica italiana. Secondariamente, anche se fossero stati a conoscenza delle norme contenute nella legge stessa, non avrebbero potuto tempestivamente far pervenire al Ministero del Tesoro la domanda di pensione, in quanto, in quel periodo, corrispondente ad una situazione di particolare tensione italo-jugoslava, il maresciallo Tito aveva ordinato, per quasi un anno, la chiusura totale di tutti i traffici con la Zona A.

Ultimamente, anche a seguito dell'on. Bartole, il Ministero del Tesoro propose il quesito alla Corte dei Conti, III Sezione, che in data 16 aprile 1958, ha emesso la decisione n. 27115 con la quale, a datare dal 31 gennaio 1949 sono stati riaperti per un quinquennio i termini per la presentazione delle domande di pensioni di guerra, limitatamente però ai soli cittadini italiani residenti in Trieste dal 31 agosto al 31 gennaio 1954. Questo fatto non trova giustificazione per quanto riguarda i cittadini della Zona B, che vengono ad essere esclusi ingiustificatamente da un beneficio al quale avrebbero dovuto, a maggior ragione, essere ammessi, in quanto si erano venuti a trovare nella posizione di impossibilità di presentare tempestivamente la domanda.

Data questa situazione di fatto in cui si sono venuti a trovare i cittadini della Zona B, l'on. Bartole ha presentato la seguente interrogazione che è stata sottoscritta anche dal deputato on. Barbi:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Tesoro, per conoscere se non ritengano equo proporre a particolare esame della Corte dei conti la situazione dei cittadini italiani residenti in Zona B, che per le note ragioni di forza maggiore (tra cui la prolungata interruzione dei traffici con Trieste), non poterono presentare tempestiva domanda di pensione di guerra secondo il disposto dell'articolo 108 della legge 10 agosto 1950, numero 648, e nei cui confronti dovrebbesi perciò, a maggior ragione, concedere il beneficio della automatica riapertura dei termini, quanto meno per un quinquennio a datare 31 gennaio 1949, come stabilisce la decisione del 16 aprile 1958, n. 27115, della III Sezione della Corte dei conti, che però inspiegabilmente si estende ai soli cittadini italiani residenti a Trieste dal 31 agosto 1952 al 31 gennaio 1954».

Il problema è di scottante attualità perchè tuttora vengono rigettate, o comunque decise con esito negativo, domande di pensione di guerra che per forza maggiore sono state presentate in ritardo.

Visto che la Corte dei conti ha dato già prova di tenere conto della situazione particolare nella quale sono venuti a trovarsi gli italiani residenti a Trieste, è auspicabile che la tesi sostenuta dagli on. Bartole e Barbi, la quale corrisponde a criteri di solidarietà italiana, venga accolta.

La «Cucina triestina» alla ottava edizione

Per i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale è uscita in questi giorni l'ottava edizione di un'opera che dev'essere ormai considerata classica nel suo genere: la «Cucina triestina» di Maria Stelvio. Con questa nuova edizione il libro raggiunge la tiratura di settantamila copie, segno che la fatica di Maria Stelvio (la triestina Mafalda Contin), ormai defunta, ha ottenuto un ambito riconoscimento. Nel 1927 la Stelvio scrisse il famoso ricettario mentre sua figlia andava a marito; ora ben si può dire che l'opera fa ormai parte di ogni focolare domestico, e non solo triestino. La Stelvio onora l'arte gastronomica triestina e giuliana, che ha una così solida fama e che può dirsi conosciuta in tutto il mondo, in quanto i più famosi cuochi delle nostre Società di navigazione sono in prevalenza di queste terre. Il ricettario della Stelvio si meritò a suo tempo le lodi dell'Accademia gastronomica di Roma, in particolare del cav. Pettini, capocuoco della Casa reale. Il volume è stampato con la consueta distinzione dallo Stabilimento Tipografico Nazionale.

Lutto dei capodistriani per la morte di Antonia Bruni

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali della signora Antonia Garda ved. Bruni, madre di mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria. Molto numerosi i presenti che hanno voluto tributare l'estremo saluto alla salma; largamente rappresentato il clero cittadino con alla testa i rappresentanti del Capitolo della cattedrale, presenti tutte le organizzazioni dei profughi, con l'avv. Ponis presidente del Comitato comunale di Capodistria; erano presenti anche molti piranesi. La bara è stata portata a spalla dalla Cappella dell'Ospedale maggiore sino alla via Parini, da esponenti del circolo delle Acli di Capodistria.

Una Messa in memoria della estinta verrà celebrata sabato 27 alle ore 7 nella chiesa del Rosario. In segno di lutto viene sospeso il tradizionale trattenimento familiare in programma per la festa di Natale, ogni anno organizzato per la comunità capodistriana residente a Trieste. Resta nel programma solamente il servizio religioso che sarà celebrato venerdì 26, seconda festa di Natale, alle ore 10,30 nella chiesa del Rosario.

POSE E ISTANTANEE

Tre giovani fotografi al Centro di cultura europea

L'esistenza della fotografia come fatto di cultura può facilmente essere messa in dubbio non tanto per il tecnicismo che la creazione di un'immagine comporta (questione che crediamo ormai risolta, se non altro dopo le chiarificatrici parole del Berenson), quanto per la diffusione di mostre a carattere dopolavoristico dove assai di rado si incontra un minimo d'impegno da parte degli autori, e dove d'altra parte le parole arte e artista sono diventate quasi un luogo comune. Ben venga dunque la mostra di Raffaelli, Taccheo e Volpi, al CCE di piazza San Giovanni 1, per chiarire l'equivoco di cui sopra a proposito della fotografia: pur presentando essi una certa immaturità rivelantesi nello squilibrio di qualche opera esposta, denotano d'altra parte l'impegno di mostrare una propria visione del mondo, centrata sull'uomo, guardato non epidermicamente in qualche evento strano o comunque insolito, ma scoperto nella vita di ogni giorno, interessante per fatti comuni che noi stessi viviamo.

Perciò, questi tre giovani, formatisi nell'ambiente universitario del CUC e con personalità assai simili, si inseriscono direttamente nelle più moderne correnti della fotografia italiana, impegnata, nella ricerca dell'uomo, a cogliere quel «momento decisivo», ormai codificato dal notissimo Cartier Bresson. Per essi non si può parlare di realismo, con tutto il bagaglio di intenzioni sociali che questa corrente comporta, quanto di documento di umanità, riconoscendo che l'eterno «leitmotiv» dell'uomo quale insieme di sentimenti e passioni costituisce argomento validissimo a far opera di poesia. Sarebbe troppo lungo analizzare la trentina di fotografie in bianco e nero esposte, rientranti tutte nei concetti su esposti, anche quando in esse l'uomo non è direttamente rappresentato, ma implicitamente visibile per la presenza delle cose della vita quotidiana.

Dunque una mostra da non perdere non solo per chi ama la fotografia ma per chiunque interessi la propria cultura a fatti e problemi del nostro tempo.

Lus.

Orari rinnovo licenze per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), informa le aziende consociate che gli uffici di segreteria di piazza S. Caterina 4 osserveranno in questi giorni, per meglio provvedere al disbrigo delle pratiche relative al rinnovo delle Licenze di esercizio per l'anno 1959, i seguenti orari: Oggi 24 dicembre e sabato 27 dicembre: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 18; lunedì 29 e martedì 30 dicembre: orario ininterrotto dalle ore 9 alle 18.

La direzione dell'Ospedale infantile avverte che oggi mercoledì e venerdì 26 p. v. sono sospese le visite ai degenti. Esse avranno luogo invece il giorno di Natale col solito orario.

(«Giornalfoto»)

Un dono di Natale alla città è stato fatto dai Grandi Magazzini Coin con il grande abete allestito in piazza Goldoni, che specie di sera, sfavillante di luci bianche che fugano l'oppressione della pioggia, rende suggestiva la vigilia nel cuore della città

SEGRETE ORIGINI D'UN CANTO CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

Dal dolore d'un figlio perduto nacque la suggestiva «Stille Nacht»

Il 1818 indicato quale anno di nascita - La tradizione del «Lied» - Liriche popolari cui non sono rimasti insensibili i massimi geni musicali germanici

Da parecchi anni il canto natalizio «Stille Nacht, heilige Nacht» (Notte silente, notte santa) si è diffuso un po' ovunque. Come si spiega questo fatto? A che cosa deve questo canto il suo potere suggestivo? Come è nato? e quando?

Questo canto natalizio si innesta, come tanti altri, nella grande tradizione del «Lied» tedesco, ed è nato la Vigilia di Natale dell'anno 1818, da un profondo dolore.

Ma che cosa è questo «Lied», la cui denominazione non può essere tradotta in altra lingua? Il «Lied» non è una poesia, non è una canzone, non è un canto; e allora che cos'è? Il «Lied» è il «Lied», come disse giustamente il Carducci, è un prodotto tipicamente tedesco, e quindi tale da non poter esser definito che con un termine tedesco, come tutte quelle espressioni che sono intimamente connesse con le qualità intrinseche di un dato popolo. Potrà parer strano, che i poeti tedeschi, le cui opere, per contenuto e per forma, riescono spesso alquanto pesanti, si sentissero sempre tanto attratti dalla lirica popolare, leggera, frammentaria, tutta naturalezza, e nello stesso tempo intimamente sentita, che essi stessi componessero su questo modello poesie talmente musicali nel loro ritmo e nelle loro rime, che il popolo se ne impossessò e ne creò la musica — e che anche grandi compositori, come Schubert, Mozart e lo stesso Beethoven non disdegnarono di tradurre in canto.

Questi canti, lirica veramente genuina, che significa in pieno il suo nome, hanno origini remote e vivono attraverso i secoli, dilettando uomini colti e non colti, uomini insigni e umili mortali. Già Walther von der Vogelweide, il grande cantore d'amore, ospite gradito nei castelli medioevali, portava insieme alle novità politiche e non politiche, i suoi canti alle dame e ai cavalieri, che lo ripagavano con ricchi doni. Da Walther a Goethe e oltre c'è tutta una catena di questi «Lieder», che non hanno perduto nulla della loro freschezza col mutare dei secoli, com'è sempre viva l'arte vera, sgorgata dal cuore, in cui l'espressione si adegua, naturalmente, al contenuto.

Da questa lunga tradizione di canti popolari e popolareggianti nacquero quei canti natalizi, come «O Tannenbaum» e «Stille Nacht, heilige Nacht», che oggi risuonano un po' ovunque. Mentre la poesia «O Tannenbaum», poesia veramente popolare, rispecchia tutta la tenerezza che i tedeschi sentono per questo albero, verdeggiante in pieno inverno, tra l'infuriare delle tempeste boreali, in mezzo ai boschi spogli, l'altro canto «Stille Nacht, heilige Nacht» rievoca la nascita di Gesù, ed è divenuto inno natalizio, esprimendo, solenne e gioioso, tutta la poesia della notte di Natale.

Come nacque questo canto? Si narra, che il maestro Gruber, insegnante e suonatore di organo, austriaco, avesse perduto un figlio e che sua moglie ne fosse inconsolabile. La Vigilia di Natale dell'anno 1818 un suo amico gli potrò il testo «Stille Nacht, heilige Nacht», pregandolo di comporre la musica. Addolorato come era, si sedette al pianoforte e cominciò a suonare, e il canto riescì talmente suggestivo, che la moglie accorse e lo abbracciò commossa, sorridendo tra le lacrime. Chi avrebbe detto allora, che quel canto, nato in una ora solenne da un profondo dolore, avrebbe conquiso il mondo, arrecando dolce conforto e lieta speranza a tante anime sconsolate, irradiando un po' di luce su questa nostra terra, percossa da tante bufere?

Danae Zevelechi

SEGNALAZIONI

«Vorrei sapere — scrive A. S. — a nome di tutte le massaie di Trieste e in particolare delle meno abbienti, perchè sotto le feste di Natale o Pasqua aumenta immancabilmente il prezzo della carne in genere e specialmente del pollame. Tali maggiorazioni di prezzo sono di 100 e anche 200 lire al chilo. E' una cosa che lascia perplessi e fa arrabbiare. Pagano forse tasse in più, i venditori di carne?». Nossignora, ma il fenomeno lamentato si ripete effettivamente e, senza generalizzare la faccenda, non possiamo che ripetere anche noi una raccomandazione alle massaie perchè sappiano servirsi dei negozi che praticano i prezzi meno alti. Faranno così i propri interessi, oltrechè contribuire al calmieramento del mercato.

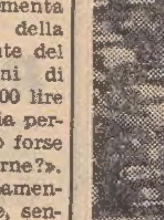
In merito alla segnalazione comparsa sul numero del 13 dicembre, nella quale il lettore B. B. lamentava l'irrazionalità del percorso della filovia numero 18, il Comune fornisce le seguenti precisazioni: «Il problema della filovia in parola si pose all'attenzione dell'Amministrazione comunale quando, per aderire alle richieste di molti abitanti della zona di Rozzol, che lamentavano la mancanza di un collegamento filoviario con le rive, si rese necessario modificare il percorso della linea stessa. Detto percorso venne fatto oggetto di attento studio da parte della Commissione tecnica permanente per il traffico urbano, la quale, rilevata l'impossibilità, per ragioni tecniche, di far deviare la filovia numero 18 per il ponte della Fabra, in un primo momento credette opportuno suggerire l'utilizzazione di passo Goldoni nella discesa da largo Barriera Vecchia. Successivamente però, anche in seguito ad alcuni esperimenti effettuati sul posto, la Commissione, nel febbraio del 1956, sconsigliò il dirottamento della filovia 18 da via Carducci per il passo Goldoni, in quanto lo ritenne pericoloso per la sicurezza del traffico in quel punto. Alla fine, la Commissione si orientò verso la soluzione attuale, che parve l'unica possibile».

Un'altra lettera ci è giunta a proposito del noto articolo sulle donne sole. Sostanzialmente però non si trovano in queste lettere delle differenze: in tutte si può leggere una certa rassegnazione per la vita che sono le nostre lettrici state costrette ad accettare ed una certa felicità di non aver smarrita la «diritta via»... «Io sono una di quelle tante zitelle e non credo che occorra tanto coraggio per rimanere tale. Non sono nè una monaca, nè una serva, nè peggio..., sono una signorina semplice e seria». Quasi tutte queste lettere incominciano così, quasi per giustificare una situazione che sembra una colpa; quasi tutte finiscono poi con un inno al lavoro, che è riuscito a soffocare i sentimenti e le passioni. Si potrebbe pensare che tutte queste lettere cerchino di convincere la scrivente stessa, prima ancora di convincere chi le leggerà. La felicità non è per tutti uguale e diverse sono le strade per trovarla; importante è trovarla. Per cui, se le nostre lettrici sono veramente convinte di averla trovata, crediamo davvero di non poter aggiungere altro.

«Devo ringraziare anche a nome di tanti pensionati, per la precisazione pubblicata dal Comune. Anzi dobbiamo dare atto che l'operato del Comune nella distribuzione della legna ai pensionati è stata sempre lodevole e comprensiva, snellendo certe pratiche burocratiche che non servono che ad umiliare e a prolungare l'attesa. Si spera che la Prefettura voglia ritornare sulla sua deliberazione dando di nuovo al Comune tale compito. Grazie a nome di tutti. A. C.».

«Dovendo inviare un piccolo obolo alla Cassa dei piccoli mutilatini del compianto don Gnocchi, vorrei conoscere il numero del conto corrente e l'indirizzo di questa pia Casa. B. Z.». Non esiste un conto corrente intestato a quella opera; non sarà difficile comunque far recapitare con altro mezzo postale l'offerta, al seguente indirizzo: «Pro Juventute - Milano - Via Marina 5/2».

«La cura della salute pubblica è l'argomento che più assilla in questi tempi sia il cittadino sia le persone competenti specificatamente. In tutte le città del globo terrestre si studiano i punti negativi delle varie emanazioni fumogene, gassose, dei molti stabilimenti industriali racchiusi nel nesso urbano. Tendenza generale è quindi quella di accentrare tali complessi in zone che sieno ubicate fuori dell'abitato. Sono sorti così, quasi ovunque, veri e propri centri nei quali è stata bandita ogni sorta di abitazione. Purtroppo è cosa inevitabile il non poter eliminare dalle città l'automobile che ha senz'altro il grave inconveniente di emettere dei gas venefici dannosi all'organismo umano. E' l'inconveniente di Londra d'avere un numero rilevantissimo di autobus pubblici. Nella nostra città possiamo dire che nelle giornate di bora, tutto va bene, perchè si incaricano le raffiche a fare da spazzini della atmosfera. Le giornate di scirocco al contrario, per lo stagnare dell'aria ed anche per il fatto che la zona industriale è ubicata a meridione della città residenziale, sono davvero nefaste. Però se in questo settore poco si può fare, e salvo l'odore sgradevole non si corre pericolo, in un'altro ben più modesto come spazio si dovrebbe intervenire. Nelle gallerie cittadine è l'ora che si intervenga, specialmente da quando è stato permesso il transito agli autobus che sostituiscono temporaneamente il tram. La galleria Sandrinelli per esempio ha un intenso traffico pedonale, e l'aria ha spesso un colore azzurro tant'è satura di gas. La galleria è stata costruita quando non c'era ancora l'automobile ed essendo piuttosto in declivio non permette come in quella di Montebello di lanciare le macchine ad una velocità tale da non richiedere cambi di marce. I tubi di scappamento degli autobus vi lasciano nelle varie manovre dei quantitativi notevoli di gas incombusto. Sarebbe quindi prudente inibire il transito ai veicoli pesanti almeno nelle ore di maggior traffico pedonale. Propongo pertanto il dirottamento della linea 29, che usa ben nove veicoli nelle ore di punta, lungo le vie Madonnina e del Bosco. Il dirottamento sarà sufficiente fino al ripristino della galleria S. Vito dopodichè il tram potra ritransitare attraverso le due gallerie senza lo inconveniente suddetto. Vi pregherei quindi di rivolgere un'autorevole parola all'Ufficio d'Igiene che sembra non si sia ancora reso conto di quanto accade». Al signor T. P. che ci ha inviato tale suggerimento, che — dato il trattamento di cui «favoriscono» attualmente i pedoni — è più facile forse che venga interrotto il traffico pedonale, che non quello degli autobus dell'Acegat, il dirottamento dei quali verrebbe a creare problemi tecnici di non facile soluzione, e un notevole disagio agli utenti.



Riportiamo integralmente la seguente lettera pervenutaci per conoscenza dal sig. Armando Cappello, incaricato alla geografia delle comunicazioni radioelettriche all'Istituto industriale governativo «A. Volta» di Trieste: «Con la assoluta convinzione che le mie osservazioni troveranno l'assoluta indifferenza, voglio ugualmente far notare: 1) Il posteggio davanti all'Istituto Volta dove insegno è a disposizione di tutti. Agli insegnanti, come il sottoscritto, vincolati da orari spezzati, nessuna facilitazione. La preferenza va allo scarico del lardo, dei salami ecc. che avviene di fronte all'Istituto Volta, e data l'epoca che viviamo, tuttociò è in perfetta armonia. 2) Quotidianamente dalle finestre dell'aula osservo il posteggio riservato agli alimenti di provenienza suina e constato che le vetture ne usufruiranno indiscriminatamente e allegramente senza subire quello che è capitato a me, probabilmente sfortunato. 3) Alle ore 13.07 quando è stata verbalizzata la mia contravvenzione tutti i magazzini sono chiusi e non avvengono operazioni di scarico (termine l'insegnamento alle 13.45). Nel ringraziare chi di dovere per la strenna natalizia, allego la mia per la Befana del Vigile, elevando un osanna al buonsenso imperante». Non sappiamo in cosa sia consistita la Befana del Vigile del signor Cappello. Abbiamo capito invece che è stato posto in contravvenzione per aver parcheggiato la sua autovettura in una zona riservata, il che non può autorizzarlo a pensare peraltro che la Polizia amministrativa sia più benevola nei confronti dei commercianti di salami che dei professori. Il fatto poi che altri non siano stati multati pur avendo commesso la stessa infrazione per la quale egli è stato punito, non fa che confermare la esistenza della sua sfortuna, come lo stesso cortese scrivente riconosce. Due punti restano ancora da vagliare: il fatto che la contravvenzione gli sia stata elevata ad un'ora in cui i negozi sono chiusi (e quindi il posteggio praticamente non necessario) e la mancanza di uno spazio riservato ai professori del «Volta» per il parcheggio delle loro autovetture. Per il primo punto crediamo che esista la questione di principio, a meno che non sia fatto esplicito richiamo nel cartello di divieto all'orario del divieto stesso. Per il secondo punto evidentemente nessuno si è preoccupato di fare una richiesta del genere (ammesso che essa possa trovare soddisfazione).

Le opere premiate alla «Natalizia Lonza»

La giuria per il «Premio Lonza» ha giudicato vincitori ex-aequo gli espositori artisti triestini: Paolo Tonzar coll'opera «Mietitore», Vadim Sircelj coll'opera «Alluvione» e Rizzardi Rossana coll'opera «Sole sulla città». Sono state segnalate altre tre opere; quelle di Frida Reja Giordani, quella di L. Marceglia e quella di A. Carvin. Per pubblico referendum, sono invece risultati vincitori: 1) Reanto Baroni (Raccolta delle frutta); 2) Bruto Cimadori con «Fatica quotidiana» e 3) Maria Chiacigh con «Tramonto». A tutti i vincitori sono stati assegnati i premi in palio.

Si informa che in conseguenza dei lavori di sistemazione della pavimentazione della strada per Longera, la stessa resterà chiusa al traffico veicolare a partire da oggi fino all'ultimazione dei lavori, per il solo tratto compreso tra il n. 1 e il n. 22.

Vietati i petardi

Nell'imminenza delle prossime festività la Questura rammenta ancora una volta alla cittadinanza che è assolutamente vietato il lancio o l'accensione di fuochi d'artificio — in particolare mortaretti, castagnole, petardi — nei centri abitati, nelle pubbliche vie e nelle piazze. A carico dei contravventori si procederà a termini di legge.

Elevato il limite di età per i profughi nei concorsi

L'ufficio studi e legislazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rispondendo a un quesito circa il limite massimo di età in sede di applicazione della legge n. 130 del 27.2.1958 che estende ai profughi i benefici dei mutilati ed invalidi civili di guerra ai fini dell'occupazione obbligatoria, ha precisato che gli stessi profughi fruiscono dell'estensione del limite di età a 45 anni, già fissato per gli invalidi dall'art. 9 della legge 3.6.1950 n. 375. Precedentemente tale interpretazione aveva incontrato delle difficoltà anche per la sua portata eccezionale. Il limite normale, infatti, è di 35 anni e quello dei combattenti di 40 anni.

L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia aveva fatto presente che l'eccezionalità del provvedimento trovava giustificazione, oltre che nella guerra, nelle conseguenze dell'esodo che hanno imposto ai profughi una forzata disoccupazione.

In data 5 novembre 1958 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota n. 104589/13659, rispondendo al quesito se il succitato art 9 poteva riferirsi anche ai profughi, ha precisato: «ad avviso di questa Presidenza la risposta non può che essere "affermativa" per la finalità della norma evidentemente intesa a venire incontro alle più urgenti necessità di una particolare categoria di cittadini i quali, proprio per la loro qualità di profughi, per lo più non sono di giovane età».

L'art. 9 fa esplicitamente menzione ai concorsi indetti dalle Amministrazioni statali, provinciali, comunali, delle aziende municipalizzate, dei Monopoli di Stato e degli istituti soggetti a vigilanza governativa.

Programma delle funzioni natalizie in Cattedrale

Per antico uso la Messa pastorale natalizia sarà celebrata a S. Giusto alle 20 di mercoledì prossimo, vigilia della festa. Mons. Vescovo canterà il primo Pontificale natalizio, dopo la recita del Matutino che avrà inizio alle 18.30. Durante il Pontificale potranno fare la Comunione coloro che saranno digiuni almeno dalle 17.30 (perchè non abbiano già fatta la Comunione al mattino).

Nella festa del Natale il Vescovo durante il secondo pontificale delle 10 terrà l'omelia e alle 17 presenzierà al canto dei Vesperi e darà la benedizione eucaristica.

Per S. Stefano pontificale del Preposito, con assistenza vescovile, alle 10. Nelle due feste, alle 18 sarà celebrata la Messa vespertina.

Il settore femminile del MSI di Trieste porta a conoscenza degli iscritti alla Federazione che in via Diaz 10 continua la prenotazione per la distribuzione della Befana 1959. I bambini dai 2 ai 12 anni possono essere prenotati presso la predetta sede dalle ore 19 alle 20 di tutti i giorni feriali.

COMUNICATA DALL'ASSESSORATO PER L'ASSISTENZA DEL COMUNE

La graduatoria degli assegnatari di alloggi per profughi senza tetto

Presentate all'inizio dell'anno le domande - Sono esclusi gli esodati dopo il 1953 - Le sistemazioni non saranno immediate per tutti

L'Assessorato lavoro e assistenza del Comune ha reso nota ieri la graduatoria del concorso per l'assegnazione di alloggi costruiti con finanziamento statale per i senza tetto profughi giuliani e dalmati, graduatoria approvata ieri stesso dalla commissione per l'assegnazione alloggi.

Sono stati ammessi a detto concorso i profughi residenti nei comuni della zona, che hanno fatto domanda nei termini prescritti (gennaio-febbraio 1958) e con esclusione degli esodati in data successiva al 31 dicembre 1953 o che dopo tale data abbiano costituito un nuovo nucleo familiare, nonchè coloro che sono risultati provvisti di un reddito sufficiente per una sistemazione autonoma. Nella formazione della graduatoria è stato tenuto conto dello stato di necessità effettiva di ciascuna famiglia, con un punteggio articolato secondo le condizioni soggettive e oggettive di disagio, nonchè secondo l'anzianità di profugo. Non tutte le famiglie prescelte saranno subito sistemate negli alloggi ora ultimati e assegnati, in quanto non tutte le nuove abitazioni corrispondono alla composizione e alle esigenze dei singoli nuclei familiari. Per tutti comunque sarà provveduto, attraverso opportune rotazioni effettuate con famiglie assegnatarie di altri alloggi popolari. Una quota di 24 alloggi inoltre è stata riservata ai profughi ricoverati da data anteriore al 31 dicembre 1953 in ricoveri che non siano centri di raccolta gestiti dalla Prefettura, divisione assistenza.

Dalla immissione negli alloggi verranno infine esclusi gli assegnatari che risultino ancora a carico della pubblica assistenza.

Ecco quindi la graduatoria con indicato tra parentesi il numero dei componenti i singoli nuclei familiari:

Cherbavaz Pietro (3) v. dei Leo 14, Zudich Antonio (3) Guardiella Timignano 1678 pr. Miot, Doz Augusto (3) v. T. Vecellio 8, Paussi Giuseppe (4) v. Cisternone 82, Nessi Giovanni (3) v. Ponzianino 10, Ferlisi Alfredo (4) v. Scomparini 10, Sussi Rodolfo (6) v. Gatteri 34 pr. Montaggio, Demori ved. Robic Filomena (6) S. M. Madd. inf. 701, Visintin Valentino (3) v. dei Vigneti 129, Rupil Amedio (4) v. F. Venezian 9, Gerzan Simeone (3) v. del Ponte 6, Paulovich Matteo (3) v. Campanelle 65 pr. Grissevich, Pagnoni Renato (5) v. Chiadino 7 pr. Pettinello, Mica Renato (7) v. Ireneo della Croce 4, Grassi Giovanni (4) vicolo S. Fortunato 3, Colombo Mario (6) v. S. Sebastiano 4, Stival Giulitta (2) v. Apiari 19, Babic Carlo (4) str. Guardiella 15, Muggia Ernesto (5) Servola 420, Zigante Mario (5) v. Monte Cengio 8 pr. Orel, Gardoz Francesco (4) v. Cisternone 15 pr. Moffardin, Moscolin Elena (4) v. Morgagni 6 pr. Delise, Ragienovich Eldi (2) v. Pallini 1, Deangeli Giordano (4) Basovizza 58, Belci Andrea (3) v.le Ippodromo 14 pr. Nadalin, Pisano Pina (3) str. di Cattinara 4, Guldin Vladimiro (3) Opicina - v. Nazionale 15, Legovini Giovanni (5) v. Capitelli 28, Lusina Antonio (4) p.zza della Valle 2, Sandrin Maria (3) v. Pindemonte 12, Maraston Domenico (5) v. Lorenzetti 7, Niccolini Alberto (2) v. B. Angelico 37, Bassanese Giordano (4) v. Giulia 176, Lucas ved. Longo Lidia (5) v. Palestrina 10 pr. Tomaselli, Chervatin Michele (3) v. Bramante 5, Urani Antonio (4) v. Prosecco 41, Fattuta ved. Maria (2) v. Fonderia 12, Cuccari Antonio (4) v. Rigutti 49, Barazzutti ved. Gallessi Noemi (4) andr. S. Fortunato 2, Hanak ved. Allegretti Brunilde (5) Contovello 134, Cavressi Natale (4) v. dell'Istria 157, Savron in Mattelich Angela (2) v. Molino a vapore 9 pr. Punis, Miani Ermanno (4) v. Boveto 13, Mihis Pietro (4) S. Croce 373 pr. Lutz, Leonardi Luigi (4) v. Panorama 15 pr. Degner, Savar Nicolò (5) v. Settefontane 99, Maraston Luigi (4) v. Veruda 18, Fonda Ettore (2) v. S. Michele 24, Abrami Antonio (4) v. Farnetto 13, Albonese Giovanni (4) p.zza Vico 8, Cramesteter Giuseppe (3) v. Sara Davis 17, Tarabocchia Nicolò (2) v. Venezian 7, Perossa Angelo (4) v. Molino a vento 84, Crebel ved. Coslovi Rosa (3) v. Commerciale 134/1, Nucli Giuseppe (3) str. del Friuli 16, Florean Giuseppe (3) v. Negrelli 11 pr. Zennaro, Arena Luigi (4) v.le Miramare 41, Ravalico Lionello (4) v. Economo 4, Selibara Santo (3) p.le Legnami - baracca, Zuppin Danilo (3) Aquilinia 3/2.

Riserve: Brez in Martini Antonia (3) v. Castaldi 4 pr. Degrandi, Ferconi Francesco (4) p.zza Scorcola 2, Matteliano Giuseppe (4) v. Gambini 12, Babuder Antonio (4) Scala Santa 135 pr. Zulian, Ghersa Agostino (3) v. Ponzianino 4, Cini Attilio (4) S. M. Madd. inf. 545, Maier Bruno (7) S. M. M. inf. 663, Degan Giovanni (6) str. di Basovizza 96.

Trattamento per le feste ai dipendenti delle industrie

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per le festività del 25 e 26 dicembre, al personale dipendente, quando non lavori, spetta la normale retribuzione giornaliera (agli operai un sesto della retribuzione di fatto percepita settimanalmente, agli apprendisti 7 ore e 20 minuti. Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali e spedizionieri hanno già assolte le festività mediante la corresponsione oraria delle note percentuali sostitutive. Agli impiegati, che non lavorino, la retribuzione per le festività è già compresa nello stipendio mensile. Se nelle suindicate festività ci sarà prestazione d'opera, le maestranze percepiranno, oltre il trattamento economico già detto, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorate della percentuale per il lavoro festivo.

Borse di studio Inail

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Inail, ha indetto per lo anno scolastico 1958-1959 concorsi a favore di infortunati sul lavoro, di figli di infortunati sul lavoro e di dipendenti dell'Istituto per 190 borse di studio da lire 40 mila ciascuna, se studenti di scuola media o corsi equiparati; 140 borse di studio da lire 60 mila ciascuna, se studenti di scuola secondaria o corsi equiparati; 50 borse di studio da lire 100 mila ciascuna, se studenti universitari.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati alla Direzione generale o alle Sedi provinciali e locali dell'Inail, alle quali gli interessati potranno rivolgersi per ritirare il modulo a stampa da allegare alla domanda e per qualsiasi informazione, non oltre il 31 gennaio 1959 per gli studenti di scuola media o di scuola secondaria e non oltre il 31 marzo 1959 per gli studenti universitari.

Oggetti rinvenuti nel mese di novembre

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo municipale, III piano, st. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre 1958, sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: anello bambino, braccialetti, catenina, medaglietta e crocetta oro, borsa porta atti, borsetta donna, chiavi, guanti, libro messa, cappello uomo, macchina fotografica, portamonete, portafogli con e senza denaro, orologi, penna stilografica, occhiali, ombrelli, scarpe, ruota gomma, valuta.

Contributi turistici

Entro il 31 la presentazione delle domande all'E.P.T.

L'Ente provinciale per il Turismo richiama l'attenzione di tutti coloro che intendono beneficiare del contributo previsto, dal decreto del Commissario generale del Governo n. 68 dd. 22-8-1958 sul fatto che le relative domande devono pervenire al Commissariato generale del Governo — Direzione delle Finanze — entro il 31 dicembre 1958. Dato che la documentazione da allegarsi alle domande stesse deve essere corredata anche dal parere dell'Ente provinciale per il turismo, è ovvio che tale parere deve a sua volta venir espresso prima della summenzionata data del 31-12-1958.

In considerazione della ormai imminente scadenza per la presentazione delle domande di cui sopra, l'Ente provinciale per il turismo invita tutti coloro che intendono beneficiare del contributo previsto dall'art. 1 del decreto del Commissario generale del Governo a presentare la relativa domanda per l'espressione del parere dell'Ente stesso, negli uffici di quest'ultimo, nel più breve tempo possibile e comunque non oltre le ore 12 del 30 dicembre p. v.

L'attività a Milano del Circolo giuliano-dalmata

Con la Mostra personale dei pittori Giacomo Vidrich e Mario Carletti, il Circolo giuliano dalmata di Milano ha iniziato la sua stagione artistica. La Mostra, aperta dal 29 novembre al 14 dicembre, ha avuto un buon successo di visitatori e di consensi. Le opere esposte, una cinquantina di quadri ad olio, pannelli decorativi, acquarelli e bianco e nero tutti di ottima fattura, rappresentavano paesaggi della Liguria, della Lombardia e fiori.

Il Circolo si ripromette di organizzare anche in seguito mostre ed esposizioni importanti.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione, rispettivamente, dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance Tarocchi	106	188	141
arance bionde	47	71	53
limoni	94	118	100
mandarini di I	106	176	141
mandarini di II	59	100	76
mele abbond. di I	41	47	41
mele abbond. di II	24	35	29
mele delizia di I	82	118	100
mele delizia di II	53	82	76
mele imperat.	35	47	41
mele ren. Canadà I	71	94	82
mele ren. Canadà II	41	47	47
pere	41	141	118
peraglia	41	47	47
cavoli cappucci	29	71	65
cavolfiori	24	94	71
cavoli verze	24	47	29
cicoria	38	47	47
cipolla	33	41	35
finocchi	29	59	41
insalate diverse	44	312	125
patate	26	49	35
patate bisestili	59	94	82
radicchio verde	100	450	112
radicchio rosso	143	375	162
sedano	59	94	82
spinaci	81	212	112

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

IL NUOVO
Sunbeam
BLADE ELECTRIC-SHAVEMASTER
Il rasoio elettrico ad alta velocità, particolarmente studiato per le barbe dure e le pelli delicate
6 volte più veloce di un normale rasoio elettrico
PREZZO RIBASSATO
Concessionario esclusivo nord Italia:
PAOLO ROMANO - MILANO - VIA VENINI, 23 TELEF. 25.24.23 - 24.08.97

AEG
LAVATRICI Lavalux NORMALI E «SUPER»
Dimostrazioni pratiche gratis
Presso C.E.G. - Soc. Comp. Elettro-Gas - Via Genova, 14 - Tel. 28-549

15
più valore al vostro denaro
PHILIPS
televisione

FANTASTICI OBIETTIVI DELLA SCIENZA MODERNA

Aperta dall'«Atlas» l'era della TV mondiale

Con i «satelliti ripetitori» tutte le trasmissioni televisive potranno essere facilmente diffuse in ogni parte della terra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Il riuscito lancio del satellite «Atlas» ha aperto straordinarie prospettive di progresso. Questo è il giudizio unanime degli esperti romani di astronautica e di problemi spaziali in genere, che seguono con la massima attenzione tutte le notizie che giungono dagli Stati Uniti. In primo luogo si fa rilevare che la «messa in orbita» del satellite fra gli altri importanti aspetti, assume un particolare significato poichè è il primo esperimento spaziale rivolto non esclusivamente alla raccolta di informazioni di carattere scientifico, ma soprattutto alla ricerca degli indispensabili dati per mettere a punto direttamente mezzi spaziali di impiego sia civile che militare.

Indubbiamente il più interessante, fra i primi, è quello del «satellite ripetitore»: un sistema di quattro o cinque veicoli di questo tipo funzionanti su orbite prestabilite, consentirebbe la diffusione dei programmi TV irradiati da una sola stazione in tutto il mondo. E' noto che le onde della televisione non seguono la curvatura della terra, ma vanno orizzontalmente e rendono necessarie le stazioni-relais; i satelliti eviterebbero questo e, ad esempio, un incontro di pugilato potrebbe essere teletrasmesso da Los Angeles o New York al satellite e da questo irradiato alle stazioni TV europee contemporaneamente.

Ora il lancio del missile satellite «Atlas» è il primo esperimento tendente a realizzare un veicolo che ruotando intorno alla terra possa funzionare come ripetitore. Naturalmente un sistema di diffusione televisiva globale basato su satelliti-ripetitori necessita di quattro o cinque veicoli in modo che, nelle loro orbite di rivoluzione terrestre almeno tre vengano sempre a trovarsi in punti dell'alta atmosfera da dove siano in condizione di fare pervenire sulla intera superficie terrestre le radio-onde.

Ogni satellite-ripetitore inoltre, dovrà essere dotato di adeguati apparati per captare le radio-onde delle emittenti terrestri e ritrasmetterle, sia verso la superficie sia verso gli altri satelliti che in quel momento non si trovano in congiungente rettilinea con la stazione terrestre, ma che devono pur sempre assicurare la diffusione su talune zone del globo.

E' naturale che lo studio delle orbite dei satelliti-ripetitori assume un aspetto estremamente importante. Essi dovranno ruotare ad una distanza tale da assicurare continuamente l'emissione delle radio-onde su tutta la superficie terrestre e da trovarsi in costante contatto rettilineo uno con l'altro: ciò è determinato dall'esigenza di fare pervenire le emissioni, anche ai satelliti-ripetitori che in alcuni periodi non si trovino in congiungente diretta con la stazione terrestre, per mezzo, di quello che invece, viene ad essere in quei momenti in contatto con la emittente stessa.

Il lancio del missile-satellite «Atlas» è un enorme passo avanti verso la realizzazione pratica di questo progetto di diffusione televisiva globale; lo stesso esperimento, come dimostrano le prove in corso negli Stati Uniti, apre nuove fantastiche possibilità ai collegamenti radio con onde cortissime ed ultra corte (radiotelefono) su distanze trascontinentali. Ciò vorrebbe significare che con lo stesso principio della diffusione televisiva, sarebbe possibile parlare telefonicamente da un emisfero all'altro quasi in linea diretta per mezzo di una specie di centralino sistemato appunto sul satellite. Quella del ripetitore per radio-onde televisive e per onde ultracorte non è che uno degli impieghi di cui è suscettibile un satellite di grandi dimensioni. Nel campo militare le applicazioni sono numerosissime e, ciò che è consolante, si prestano più che per scopi offensivi, a missioni di difesa, (scoperta ed intercettazione di missili e bombardieri intercontinentali) e di controllo (ricognizioni).

Per quanto riguarda la grande importanza del successo dell'«Atlas» gli ambienti romani sottolineano il fatto che per la prima volta infatti un ordigno è stato condotto «per mano» da terra sino all'orbita, e ciò significa che si ha ora un controllo assoluto sui missili e che questi, se diretti ad esempio contro un bersaglio, possono esservi guidati sino all'ultimo istante, sino a quando cioè il motore è in funzione. I missili intercontinentali acquistano perciò un valore tattico assoluto.

Il cervello elettronico di Cape Canaveral, che ha guidato l'«Atlas» sino all'entrata in orbita, non ha ormai più alcun potere sul satellite, ma rimane il fatto che lo ha guidato sino all'ultimo, correggendone le deviazioni: naturalmente il «cervello» ha la sua controparte a bordo dell'ultimo stadio del missile. L'apparato radio è indipendente, comprende batterie, un registratore, due emittenti ed un congegno di arresto dei meccanismi di emissione e relais che può essere azionato da terra. L'intero peso degli oggetti scientifici non supera i venti chilogrammi per quanto riguarda l'apparato radio.

Quello che gli americani ufficialmente non rivelano ma che invece appare molto prossimo, è il lancio nello spazio di un «Rocket-man», cioè un uomo-razzo, che dovrebbe essere catapultato con un ordigno simile all'«Atlas» ma molto più grande. Secondo indiscrezioni trapelate da Cape Canaveral, alcuni «superfisici» inquadrati nei ranghi dell'Aviazione si sono offerti volontariamente per affrontare le incognite di un volo spaziale. Il progetto prevede che nello spazio venga inviato un missile con «getti di ritorno» al momento di precipitare sulla Terra la tremenda velocità di caduta verrebbe frenata dai missili. In ultimo un immenso paracadute farebbe planare docilmente l'abitacolo. La fantascienza ha ormai aperto le sue braccia all'uomo, come una terra da conquistare, e gli americani sperano di arrivarci per primi.

P. M.

Eccezionale movimento alla stazione Termini

Roma, 23

Continua alla Stazione Termini sempre più rilevante il movimento dei viaggiatori al quale si è aggiunto quello notevole delle merci e della posta. Sono stati istituiti due centri di smistamento: per la posta, alla Stazione Tuscolana, per la merce alla Stazione Tiburtina, con stivamento quotidiano di 60 carri.

Le testate dei marciapiedi della Stazione Termini, rigurgitano di pacchi provenienti dal Nord e dal Sud, sollecitamente suddivisi e avviati ai treni.

Gli incassi agli sportelli viaggiatori hanno raggiunto i 36 milioni giornalieri, con oltre 20 mila biglietti venduti. Nella sola mattinata di oggi, alla biglietteria della Stazione Termini, è stata registrata una vendita di biglietti per 24 milioni. Dal 20 dicembre alle ore 12 di oggi, l'organizzazione normale materiale rotabile, integrata dai vari treni straordinari, è stata potenziata con 45 carrozze di prima classe e 215 di seconda classe. Dalle ore 13 di oggi alle ore 01 della prossima notte, sono previsti 10 treni straordinari fra cui uno sussidiario alla «Freccia del Sud» esclusivamente per posti prenotati, (144 di prima e 560 di seconda tutti già fissati dalle ore 7 di questa mattina).

Vari treni straordinari sono anche previsti dalla tabella arrivi per questa sera e domani. I viaggiatori in transito sono per ora 50 mila in più della media normale.

STATISTICHE E CURIOSITA' NEL VIZIO DEL FUMO

900 SIGARETTE ALL'ANNO CONSUMATE DA OGNI ITALIANO

I liguri in testa alla graduatoria per regioni La Nazionale esportazione domina incontrastata

Roma, 23

Spetta ai liguri il primato del fumo in Italia dove dalle indagini statistiche del Monopolio è risultato che gli italiani hanno fumato nell'ultimo anno una montagna di tabacco dal peso di 52 milioni di kg. pari a cioè al peso di due transatlantici di stazza presso a poco uguale alla «Cristoforo Colombo». Le 52 mila tonnellate divise per ogni italiano danno a testa 1048 grammi.

Le sigarette rappresentano, ovviamente, il grosso del consumo: sono stati infatti fumati 45 milioni di chilogrammi di sigarette (l'87 per cento di tutto il tabacco consumato) che, riferiti a tutta la popolazione italiana, rappresentano un consumo medio per italiano di 900 grammi. Poichè il peso di una sigaretta è ufficialmente considerato di 1 grammo, ne consegue che ciascun italiano fuma 900 sigarette all'anno, ovverosia poco meno di 3 sigarette al giorno. E', come si rileva, una bella cifra; se si considera inoltre che la maggioranza della popolazione non fuma il consumo medio di sigarette della popolazione effettivamente fumatrice può essere valutato a 9-11 sigarette al giorno. Dopo le sigarette, sebbene a molta distanza, viene il trinciato, con poco più di 5 milioni di chilogrammi, cui fanno seguito i sigari, con 1,5 milioni di chilogrammi. I sigaretti non rappresentano neppure l'1 per cento dell'intero consumo.

La sigaretta più consumata è risultata la Nazionale-esportazione: qualche cosa come 18 milioni di chilogrammi, corrispondenti a 18 miliardi di pezzi ed al 41 per cento di tutte le sigarette consumate, con un contributo di 171 miliardi di lire. Il primato della Nazionale-esportazione è, come si vede, veramente elevato: su due sigarette fumate dagli italiani, quasi una è del tipo Nazionale-esportazione. Al secondo posto troviamo l'Alfa, con circa 9 milioni di chilogrammi (il 20 per cento di tutte le sigarette consumate); al terzo la Nazionale, con 7,3 milioni di chilogrammi, corrispondenti al 15 per cento di tutte le sigarette fumate. Al quarto, infine, la Nazionale-esportazione - super, con il 6 per cento di tutte le sigarette consumate.

Seguono poi l'Africa, la Giubek, la Giubek con filtro, la Stop K. S., la Serraglio, l'Aurora; fra le modestamente consumate, la Macedonia, la Macedonia oro, la Edelweiss, la Tre Stelle; fra le poco consumate le Colombo, le Eva, le Cow boy. Il consumo delle sigarette estere è paragonabile a quello delle Stop K. S.: circa 700 milioni di pezzi, corrispondente all'1,6 per cento del consumo di tutte le sigarette, con un introito di 11 miliardi, equivalente al 2,6 per cento di quanto introitato dall'amministrazione per la vendita delle sigarette. Fra i trinciati i più consumati sono, di gran lunga, i forti; nei sigari, la parte del leone viene fatta, naturalmente, dai Toscani (il 60 per cento dell'intero consumo) seguiti dai Toscanelli (il 38 per cento). Complessivamente gli italiani spendono per l'acquisto di sigari circa una quindicina di miliardi di lire.

Come abbiamo già detto la regione dove si fuma di più è la Liguria, con 1288 sigarette per abitante all'anno: segue il Lazio (ovviamente per la influenza di Roma) con 1206 sigarette all'anno per abitante, e, a non molta distanza, la Lombardia, la Toscana, l'Emilia, il Piemonte con un consumo medio annuo per abitante di oltre 1000 sigarette. Nella provincia di Genova vengono fumate 1357 sigarette per abitante, in quella di Roma 1482, in quella di Milano 1315, in quella di Torino 1141, in quella di Firenze 1199, in quella di Bologna 1175.

Consumi superiori o eguali al valore medio nazionale che è, come abbiamo visto, di 900 sigarette all'anno per persona, sono presenti, oltre che nelle regioni precedentemente ricordate, nel Friuli - Venezia Giulia, nel Trentino, nel Veneto, nella Val d'Aosta. Si può, pertanto, rilevare che gli abitanti di tutte le regioni dell'Italia settentrionale e di alcune (Lazio, Toscana) dell'Italia centrale consumano sigarette in numero superiore a quello medio nazionale. In tutte le altre regioni il consumo è inferiore; nelle Marche, nell'Umbria, in Campania in modo non rilevante; ma lo stesso non può essere detto per alcune regioni dell'Italia meridionale, ben note, purtroppo, per il modesto tenore di vita della popolazione, tenore di vita che si riflette, in modo inequivocabile, anche sul consumo delle sigarette. In Abruzzo un abitante consuma appena 536 sigarette all'anno; in Calabria solo 431, in Basilicata, che è la Cenerentola delle nostre regioni, appena 418: su una sigaretta fumata da un abitante di Matera, un romano o un milanese ne fuma tre.

LA GERMANIA LIBERA E IL SUO POTERE DI ATTRAZIONE

Una calamita spirituale per milioni di uomini oppressi

Nessuna condanna più netta viene al comunismo come dall'esempio delle due zone confinanti e così diverse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 23

Il risultato delle elezioni di Berlino Ovest, e la schiacciante disfatta riportata dal SED (il Partito di Unità Sociale, ovverossia quello comunista) che ha raccolto appena l'1,9 per cento dei voti della popolazione berlinese, ci ricorda una grande verità, quella, cioè, che il comunismo, concretato nella sua realtà, più lo si osserva da vicino e più esso suscita orrore. Chi può, infatti, vedere con i propri occhi e non attraverso le lenti rosee di una interessata propaganda, la realtà del mondo comunista, non può che respingerla con sdegno.

L'esempio più palese di questa verità, ce l'offre la differenza di vita esistente tra le due Germanie: quella dell'Ovest e quella dell'Est. Entrambe sono abitate da uno stesso popolo: quello tedesco, laborioso, tenace, metodico nelle sue attività, dotato di grande energia e di un grande spirito di iniziativa, nonchè, per natura, disciplinatissimo. Nella Germania Occidentale, questo popolo ha saputo risorgere in pochi anni dalle rovine della guerra, ha ricostruito di sana pianta città, paesi, industrie, ferrovie, strade ed autostrade; ha saputo dar lavoro a tutti, ha saputo offrire, sotto l'egida del liberalismo e della iniziativa privata, un livello di vita pei suoi cittadini, superiore a quello di tutti gli altri paesi d'Europa. E chi considera il benessere realizzato col lavoro libero nella Germania Occidentale, non ha più da invidiare quello degli Stati Uniti. La Germania Occidentale è tornata infatti, come quella guglielmina dei principii del secolo, a costituire il vero cuore pulsante dell'Europa. La sua moneta, il marco, è tra l'altro, con il franco svizzero e con il fiorino olandese, la valuta europea più pregiata e stabile. E tutto ciò è avvenuto ed avviene in un paese congestionato da una popolazione accresciuta da milioni di profughi della Germania Orientale e che passano tutti i giorni, specie attraverso Berlino, in Occidente, in cerca di migliori condizioni economiche di vita e di libertà di pensiero.

Guardiamo, invece, cos'è la Germania Orientale. Appena un visitatore passa dalla Berlino Ovest alla Berlino Est, costui avverte un senso immediato di squallore. Quasi deserte sono le vie, scarsissime le automobili, le motociclette, i micromotori e le biciclette. I negozi sono vuoti e poveri nello aspetto e nelle vetrine, mentre i prodotti esposti risultano scarsi e uniformi, e talvolta assurdamente cari. Questi negozi sono tutti dello Stato e le loro merci vengono tutte fabbricate a serie da aziende statali.

Fino a qualche mese addietro, nella Germania orientale i viveri erano quasi tutti razionati, fatto questo appena credibile in un paese in cui la popolazione va anemizzandosi per le continue fughe in Occidente e nel quale, come conseguenza, i viveri dovrebbero abbondare. Sintomatico è, poi, il fatto che in queste continue fughe verso il libero Ovest, è rilevante il numero dei professori, degli insegnanti, dei medici e degli studenti. A costoro, nella Germania orientale, vengono fatte condizioni di vita veramente impossibili. Qualcuno potrebbe, tuttavia, pensare che, almeno per gli operai, le condizioni siano migliori all'Est. Orbene; la rivolta di Pankow, esplosa così spontanea e violenta quattro anni or sono, prevalentemente tra gli operai dell'industria pesante, e le continue fughe di costoro nella Germania di Bonn, ci dicono che gli operai e gli stessi contadini non vivono nella Germania Est meglio dei professori, dei maestri, dei medici e degli studenti.

Eppure, ripeto, i tedeschi costituiscono un popolo solo, con le medesime capacità di lavoro e qualità organizzative.

Nessuna condanna più netta, più radicale, più indiscutibile viene al comunismo dall'esempio delle due Germanie contigue, eppure così dissimili e di così diverso livello di benessere. Non per nulla Berlino Ovest, isola di libertà e di vera democrazia, chiusa entro il mondo comunista, costituisce qualcosa come un pruno nell'occhio dei dirigenti di Mosca! Costoro vorrebbero, logicamente, far sparire a tutti i costi questo faro di libertà e di progresso che splende in mezzo a un mondo opaco e terrorizzato, oppresso dalla più mostruosa statocrazia, praticamente la padrona di ogni cittadino.

In realtà, il comunismo si regge ovunque sulla propaganda all'estero, e sull'imbottimento dei crani, sul lavaggio di cervelli e sul terrore poliziesco all'interno. Ora, una martellante e monocorde propaganda del genere, destinata a non far riflettere e pensare, non è che un segno palese di debolezza e di timore.

I paesi del mondo libero, che diventano grandi e forti per virtù di lavoro e di iniziative dei loro cittadini, non hanno bisogno di propaganda. Essi diventano, tali senza farsene alcun merito.

Un'altra arma preferita dalla propaganda comunista è quella delle cifre. Essa inonda il mondo libero con dati spettacolosi quanto incontrollabili, compilati negli appositi uffici ministeriali e che spesso non hanno una esatta rispondenza nella realtà. In Russia sono state compiute opere gigantesche, è vero: dighe di irrigazione, canali, centrali elettriche, grandi complessi industriali, ma ciò grazie soprattutto a un lavoro coatto da schiavi faraonici, da parte di milioni di deportati politici. (Si noti l'atrocità di questa definizione). E con tutto questo, il livello di vita nella Russia sovietica, paese un tempo ricchissimo, che esportava grano in tutto il mondo, paese per giunta spopolato, non è neppure lontanamente paragonabile, oggi, a quello dell'Occidente.

I dirigenti russi hanno un bel promettere che l'anno tale o l'anno tal'altro la produzione del carbone, quella dell'acciaio o di un'altra materia prima, raggiungeranno quella degli Stati Uniti.

Il cittadino sovietico, costretto a far la fila davanti agli insufficienti negozi statali, costretto a coabitare in uno spazio ristrettissimo e in condizioni assurde in un paese libero, costretto a considerare spesso la rottura di un rubinetto, la mancanza di un po' di filo o di un ago, come una grossa noia, un serio problema da risolvere, se ne avvantaggerà ben poco. Le industrie, infatti, devono sorgere e svilupparsi — come avviene nel mondo libero — in armonia con i veri bisogni della popolazione e non secondo piani statali che si prefiggono soprattutto il potenziamento delle forze militari.

Non deve perciò stupire se i russi e tutti i cittadini di oltre sipario guardano segretamente verso l'Ovest, verso il libero Occidente, e di questo ne abbiamo tutti i giorni le prove. Nulla è perciò più deleterio, alla ideologia comunista, dei confronti tra i due modi di vivere, quello dell'Occidente e quello dell'Oriente.

Ecco perchè si cerca di far sparire a Mosca, anche con il trucco della «città libera», l'oasi occidentale di Berlino. Questa pietra di paragone, questa «calamita spirituale» per milioni e milioni di uomini, ricorda con la diversità di vita dei suoi settori, l'incolmabile differenza che passa tra il mondo dell'Occidente e quello comunista, come, più in grande ce lo ricordano, le due Germanie, oggi così diverse, e che pur hanno un unico popolo, quello tedesco.

P. G. Jansen

15 persone bloccate in una casa crollata

Napoli, 23

Un crollo che fortunatamente non ha avuto mortali conseguenze è avvenuto stamane a Torre del Greco, e precisamente nello stabile 5 di via Fontana, un edificio da vario tempo in condizioni statiche disastrose. Tutta un'ala del fabbricato, pare a seguito di infiltrazioni di acqua, è crollata con sordo tonfo poco prima di mezzogiorno, e a seguito del sinistro sono rimaste bloccate quindici persone componenti tre nuclei familiari che alloggiavano negli appartamenti ubicati in un'altra ala dello stabile.

Drammatica e non priva di difficoltà è stata l'opera di salvataggio effettuata dai vigili del fuoco accorsi sul posto: gli inquilini dell'edificio sono stati tratti in salvo dai pompieri a mezzo delle scale poste alla altezza dei balconi e delle finestre. Si lamenta un solo ferito: un passante. Francesco Giancola di 65 anni, che investito da Calcinacci, ha ricevuto le cure del caso all'Ospedale Maresca.

Il matrimonio segreto del ciclista Anquetil

Parigi, 23

A Saint Gervais, la stazione di sport invernali della Savoia, con qualche ora d'anticipo sul previsto, il corridore Jacques Anquetil si è unito in matrimonio con Janine Lepetit, l'ex moglie del suo medico. I molti punti in comune col noto scandalo Coppi-Occhini hanno fatto sì che l'attuale sposa del campione ciclista sia stata battezzata in Francia anche essa col soprannome di «Dama bianca». Di lei se ne era cominciato a parlare dopo il Tour di Francia del 1956. Anquetil l'aveva incontrata per la prima volta in casa del suo medico: quando questi venne a conoscere della relazione della moglie col giovane campione presentò al Tribunale di Rouen una domanda di divorzio che gli venne accordato, dato l'evidenza dei fatti, per «colpa della moglie». Il Tribunale stabiliva inoltre che i due figli dei coniugi, una bimba di nove anni ed un maschietto di sette fossero affidati alla tutela paterna. Anquetil, che ha subito inattese sconfitte durante la ultima stagione ciclistica, si è sentito più volte rinfacciare da amici e sostenitori questa relazione che, a loro avviso, era la causa delle mancate vittorie.

Il loro matrimonio era stato annunciato per oggi ed invece è stato celebrato nel più stretto segreto ieri pomeriggio dai Sindaco di Saint Gervais che è anche il presidente della commissione sportiva della Federazione francese di sci. Nonostante il riserbo che circolava intorno a questo matrimonio, numerosi erano i giornalisti ed i fotografi giunti nella località. Alcuni di loro venivano espressamente da Milano. Per due ore pazientemente hanno atteso nell'anticamera del Sindaco che i due novelli sposi uscissero per assalirli di domande e far scattare le loro macchine: inutile attesa, perchè complice il Sindaco, i due avevano potuto raggiungere tranquillamente il loro rifugio alla periferia del paese, uscendo da una porta di servizio. Stamane comunque i due sposi non hanno opposto alcuna difficoltà a lasciarsi fotografare ed intervistare da quelli che ieri sera erano riusciti così bene a beffare nonostante la loro accanita sorveglianza.

FURTO CON SCASSO di 7 milioni a Marsiglia

Parigi, 23

«I miei aggressori erano persone bene educate». E' tutto quello che può dire oggi un guardiano notturno di un grande magazzino di Marsiglia che è stato preso d'assalto la scorsa notte da una banda di sconosciuti che hanno potuto portare a termine indisturbati il colpo: un bottino di sette milioni e mezzo di franchi. Mentre compiva la sua ronda notturna attraverso i saloni del magazzino, il guardiano, un uomo di sessant'anni, è stato improvvisamente aggredito da due individui. Questi, che erano mascherati, gli hanno gettato addosso una coperta e, dopo avergli legato mani e piedi, l'hanno relegato in un angolo sotto la sorveglianza di uno di loro mentre, l'altro, insieme ad una terza persona che sino a quel momento era rimasta nascosta, sono saliti al piano superiore dove hanno sfondato la porta delal direzione. Qui una piccola cassaforte non ha resistito a lungo ai loro assalti. Una volta riusciti ad aprirla i banditi si sono impossessati del suo contenuto, circa sette milioni e mezzo di franchi. La fiamma ossidrica usata per aprire la cassaforte ha provocato un principio d'incendio che i ladri hanno però prontamente domato. Ritornati sui loro passi, prima di lasciare il magazzino, i furfanti hanno slegato il guardiano al quale hanno detto: «Cerca di essere furbo ed aspetta che noi si sia partiti prima di dare l'allarme». Il guardiano, interrogato dalla polizia, non ha potuto dare alcuna indicazione sui suoi aggressori: questi erano penetrati nel magazzino dopo aver scassinato una porta secondaria alla quale erano pervenuti scavalcando una cancellata e scalando un muro.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 11: Musiche di Ciaikowski - 12.10: Orchestre - 12.50: 1, 2, 3..., via! - 13: Giornale radio - 13.20, Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - 17.15: Programma per i ragazzi: La vetrina del libraio - 17.30: «Strada nazionale n. 6», di Bernard - 19: Lampo al magnesio su Trovajoli e Rotondo, a cura di Spina - 19.15: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «La capanna sotto le stelle», fantasia natalizia di Perretta - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 23.55: In collegamento con la Radio Vaticana: Messa di mezzanotte celebrata dal Santo Padre Giovanni XXIII dalla Cappella Paolina del Palazzo Apostolico; indi: Notturno.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni a due con Latilla e Boni - 13.30: Giornale radio - 13.45: Ascoltate questa sera - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale di De Palma - 16: Terza pagina: Città centro - Diario musicale di un inviato speciale - Sapere per star bene - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo, a cura di Angelilli e Cavassa - 18: Giornale radio - I luoghi della Natività - 18.45: Zacharias e Santos - 19.30: Altalena musicale - 20: Giornale radio - 20.40: Talegalli show - 21: Canzonissima - 22: Ultime notizie - 22.15: «La più lunga notte dell'anno», pastorale di Lanoux.

III PROGRAMMA

19: La relatività del tempo e il paradosso dei gemelli - 19.30: L'incoronazione nella teologia cattolica - 20.15: Concerto di ogni sera - musiche di Dvorak, Bruch - 21.20: I pastori del Maestro di Wakefield - 22.20: Programma musicale: Charpentier.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: Giovani concertisti giuliani: violinista Olga Canzio e organista Lilian Capponi - Pietro degli Antoni: Sonata IV in si minore; Hermann Schröder: Preludio, canzone e rondò - 17.30: «Il franco cacciatore» - opera romantica in 3 atti di Federico Kind - Musica di Karl Maria von Weber - 18.10: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Canzoni senza parole» - con l'orchestra diretta da Alberto Casamassima - 18.30: Tradizioni natalizie giuliane e friulane - Esecuzioni di cori della regione - Trasmissione a cura di Claudio Noliani - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: a) La stella di Betlemme - b) Canti di Natale - c) Sotto l'albero di Natale - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Merluzzo», di Pagnol - 20: Il pittore leggendario: Giotto - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Buon Natale ovunque tu sia, servizio di Gregoretti - 22.30: Cantata di pastori - 23.55: Santa Messa di Natale.

Rievocazioni, musiche e immagini del Natale caratterizzano oggi le principali trasmissioni della radio e della televisione, nella suggestiva atmosfera della vigilia che culminerà, cinque minuti prima di mezzanotte, nel collegamento diretto (Programma nazionale e TV) con il Vaticano per la solenne Messa natalizia celebrata da Sua Santità il Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

Agenzia di Trieste: Luigi Alberti S.p. A. - Via Ghega 6 - Telefono 36051

CRONACHE SPORTIVE

DOPO L'INCONTRO CON I CECOSLOVACCHI

Si polemizza in Svezia per il foot-ball italiano

«Ai campionati mondiali sarà un osso duro per tutti» - Per altri gli azzurri hanno poca classe

Stoccolma, 23

Da una prudente statistica si rileva che oltre 100.000 svedesi hanno assistito all'incontro teletrasmesso da Genova, fra le nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia. I compilatori di quella statistica non hanno affatto esagerato, perchè gli spettatori sono stati molto più numerosi della cifra citata. Salvo quei tre o quattro, che non si sa, e forse non si saprà mai il perchè, abbiano il dente avvelenato contro l'Italia, i commenti della stampa sportiva e del pubblico in genere sono stati — simpaticamente — molto favorevoli all'Italia. Il secondo tempo disputato dagli azzurri ha addirittura entusiasmato e dato adito a polemiche molto interessanti.

All'indomani del pareggio ottenuto dalla Nazionale italiana a Parigi, vi fu chi scrisse che si trattava di un pareggio rubato, che gli italiani non sanno giocare, che l'ambiente calcistico italiano è marcio e corrotto. Severe pure le critiche rivolte ai giornalisti italiani.

L'incontro di Genova ha fatto il punto sulla situazione, e gli esperti, quelli veri, quelli neutrali, nonchè la totalità dei telespettatori, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per polemizzare contro gli anti-italiani. Indubbiamente si tratta di un fattore molto confortevole e ci auguriamo che il buon senso degli svedesi continui a prevalere e metta i faziosi in condizione di non nuocere e turbare le amichevoli relazioni sportive esistenti fra Italia e Svezia.

Nell'impossibilità di citare tutti i commenti apparsi sulla stampa svedese, ci limiteremo a segnalare quanto hanno scritto gli autorevoli, «Aftonbladet» ed «Idrottsbladet». Nel primo, l'articolo è del redattore capo C. H. Gribing e troviamo: «L'Italia si è imposta alla nostra ammirazione, ed in particolare, col brillante gioco svolto nel secondo tempo ha confermato di essere in netta ripresa. Un elogio incondizionato a Nicolè e agli altri giovani che si sono battuti con tanto vigore, ed hanno dimostrato che il calcio italiano è ben lungi dell'essere morto».

Sull'«Idrottsbladet», l'unico trisettimanale sportivo di Svezia, Palle Brewitz scrive: «Lo incontro Italia-Cecoslovacchia, teletrasmesso da Genova, dovrebbe fare riflettere quegli «esperti giornalisti svedesi» che ignorando tutto sul calcio italiano, si abbandonano sovente ad affrettate previsioni e dichiarano che la scuola calcistica italiana è priva di classe e di gioco. Contro la Cecoslovacchia, gli azzurri hanno messo in vetrina un gioco brillante, e nel secondo tempo hanno raggiunto un livello tale da entusiasmare. Non hanno avuto fortuna, ma questo non significa essere privi di classe. Era una squadra formata da soli elementi italiani, senza «oriundi» e senza naturalizzati. Abbiamo assistito a finezze tecniche di alto livello che giocatori di modesta levatura non sapranno mai fare. Gli ex campioni del mondo sono ritornati sulla strada maestra e se continueranno a valorizzare i loro Nicolè, Bean, Stacchini, ecc. l'Italia tornerà quanto prima ad occupare nella scala dei valori mondiali, quel posto che le spetta di diritto».

L'inviato della televisione svedese, Putte Kock, che per oltre un decennio fu Commissario tecnico della nazionale svedese, di ritorno da Genova ha detto: «Altro che morto. Il calcio italiano è più vitale che mai, e nel 1962 la Nazionale azzurra sarà per tutti un'avversaria molto pericolosa. L'Italia è stata molto sfortunata, e meritava di vincere. Comunque gli sportivi italiani possono consolarsi pensando che, con i Nicolè, Bean, Stacchini, Robotti e Castelletti, avranno presto una Nazionale azzurra capace di entusiasmarli come ai tempi di Meazza e di Piola».

Calciatori d'avvenire

A Budapest cresce una forte squadra

Vienna, 23

Nei circoli calcistici dell'Ungheria si attribuisce particolare importanza all'incontro che una squadra combinata ungherese, chiamata «Nazionale B» giocherà il 1.o gennaio a Tunisi. Non è più un segreto — segnala l'agenzia M.T.I. da Budapest — che dietro questa «Nazionale B» si cela in realtà una grande squadra dell'avvenire. La maggior parte dei giocatori hanno un'età media di 22 anni. Degli uomini che parteciparono con la Nazionale al campionato del mondo in Svezia sono rimasti soltanto Sipos, Szoja e Tichy. Altri giocatori nazionali sono Toeroek e il ventenne Goeroecs. Tutti gli altri provengono dalle squadre «juniores» e «speranze».

Molto si attende specialmente dalla prima linea: il più anziano di questo attacco è il ventitreenne Tichy, che ha giocato 27 volte in Nazionale. La difesa, a parere degli esperti, è formata dai più tecnici e più abili giocatori degli ultimi anni. Se la squadra darà buona prova, disputerà tutte le partite internazionali dei prossimi anni, per trovarsi affiatata nel campionato del mondo del 1962, che si effettuerà nel Cile.

Selezione di calciatori

Oggi mercoledì sarà tenuto sul campo della Saici a Torviscosa il primo raduno di giocatori appartenenti al campionato dilettanti «Friuli Venezia Giulia» per la selezione e formazione della Rappresentativa dilettanti della nostra regione che parteciperà al Torneo delle regioni. Alle ore 14 sono convocati 27 giocatori che sosterranno una prima prova di selezione per la scelta dei 16 giocatori che faranno parte della Rappresentativa.

LE INCHIESTE DI FINE ANNO

Per gli americani Elliott è il migliore atleta del 1958

New York, 23

L'australiano Herb Elliott, detentore del primato mondiale del miglio, è stato designato come il migliore atleta 1958 dai 206 giornalisti sportivi americani consultati come ogni anno da una agenzia americana di stampa. E' la seconda volta che viene scelto un atleta non americano: il primo era stato lo svedese Gunnar Haegg.

Elliott ha ottenuto 236 punti e si è classificato prima di Jimmy Brown (172 punti), terzino della squadra di rugby professionistico dei «Cleveland Browns», di Bob Turley (85 punti), della squadra di baseball dei «New York Yankees» di Rafer Johnson (82 punti), decathloneta, di John Unitas (73 punti), della squadra di football dei «Baltimore Colts» e di Ernie Banks (72 punti).

Primo dei giapponesi è il pugilatore Jaoita

Tokio, 23

Il 23enne Sadao Yaoita, campione giapponese e orientale dei pesi mosca è stato scelto come pugile dell'anno dai giornalisti sportivi giapponesi.

Yaoita ha conquistato il titolo orientale l'11 settembre scorso battendo il filippino Leo Zulueta e lo ha difeso con successo contro Kenji Yonekura e Shichiro Kimura, ambedue giapponesi. E' stato sconfitto solo una volta nell'aprile scorso dall'anziano filippino Leo Espinosa, in un combattimento valevole per il titolo orientale dei gallo.

Yaoita è ritenuto la maggiore speranza pugilistica giapponese; dovrebbe incontrare il campione mondiale della categoria, l'argentino Pascual Perez, a Tokio in gennaio: il titolo non sarà in palio.

Guerra fredda fra Schiaffino e Milan

Milano, 23

Al Milan non si parla più di Schiaffino. Domenica il Peppe era in tribuna fra 10 mila presenti (3900 paganti, il resto abbonati) con la moglie. Non pareva troppo interessato alle vicende della partita. I compagni chiamavano Schiaffino «Sua Maestà», ma i tempi sono cambiati. Durante la partita con la Juventus il «re» venne espulso dall'arbitro e squalificato per intemperanze verbali. La società l'ha punito. Una multa, una tassa, come quella che i re applicano ai sudditi, non i sudditi ai re. E Schiaffino, ombroso campione d'Uruguay, l'ha presa male. Anzi malissimo. Pare abbia reagito, c'è chi dice con una lettera, chi con una ostentata indifferenza.

Queste cose, con un giocatore come Schiaffino, ormai ben sistemato sulla crosta terrestre, finiscono generalmente male. I dirigenti tengono duro, il campione non fa più di quello che deve fare, comincia a ripensare all'Uruguay, ai tempi in cui lo chiedevano in tutto il mondo. Si sente un sacrificato, un incompreso, ricorda i giorni belli, vede l'avvenire con pessimismo.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'avvenire del trotto assicurato dalla superba prova dei puledri

Come nel Premio Inverno Ledro, Lord Mayor e Adriana hanno battuto Tornese e Crevalcore - Le corse a Napoli e a Trieste

Completo trionfo della generazione 1955, nel Gran Premio d'Inverno disputato domenica all'ippodromo milanese di San Siro. Ai primi quattro posti si sono infatti piazzati quattro puledri di tre anni e precisamente Ledro, Lord Mayor, Adriana ed Erro, che hanno preceduto nell'ordine i grandi Crevalcore e Tornese, che pur offrendo una prestazione consona ai loro mezzi, nulla hanno potuto contro l'impeto e la decisione dei giovani. Il vincitore Ledro, ha trottato la lunga distanza, con pista pesantissima, sul piede di 1.20, un ragguaglio prodigioso che migliora di ben tre decimi di secondo il record della corsa per cavalli di tre anni, detenuto da Aulo Gellio sin dal lontano 1935. Il perchè di tale magico ragguaglio, è da ricercarsi nel violento ritmo impresso alla corsa da Lord Mayor, senz'altro il maggior protagonista di questo Gran Premio d'Inverno.

Il figlio di Caproni è partito infatti a testa bassa, non appena è stato dato il via, cercando di far risultare poco agevole il ricupero dei penalizzati Crevalcore e Tornese. Romolo Ossani è riuscito in pieno nel suo intento; sia Crevalcore che Tornese non hanno dato infatti mai l'impressione di poter decidere in loro favore la contesa, che è vissuta esclusivamente sulle prodezze dei cavalli più giovani. Era riuscito sì Tornese, con un avvio superbo, a raggiungere il sediolo di Crevalcore, ma non appena affiancato, il campione delle Budrie rispose con veemenza all'attacco del sauro di casa Manzoni, il quale spese diverse energie cercando inutilmente di passare l'improvvisato allievo di Sergio Brighenti. Tornese dopo un poco desisteva, accodandosi a a Crevalcore. La lotta frattanto divampava nelle prime posizioni; Ledro in possesso di una invitante posizione alla corda, aveva mandato il compagno di colori Lussemburgo, ad attaccare il battistrada Lord Mayor, con lo scopo di logorarlo; Lussemburgo si portava al largo di Lord Mayor nello stesso momento che Adriana rompeva venendo superata da Crevalcore e raggiunta da Tornese. L'attacco di Lussemburgo aveva termine all'ingresso in retta d'arrivo, dove Ledro usciva al largo gettandosi su Lord Mayor, mentre nelle retrovie Adriana riusciva scrollarsi di dosso Tornese (impresa magnifica questa della femmina, che ne attesta le grandi qualità) e superando quindi Crevalcore si faceva largo fra Lord Mayor alla corda e Ledro all'esterno. L'arrivo di questi tre cavalli oltre che essere magnifico, avveniva simultaneamente, e si doveva attendere il responso fotografico per poter individuare il vincitore. La fotografia dava ragione a Ledro che precedeva di misura nell'ordine il forte Lord Mayor e la prestigiosa Adriana.

La vittoria di Ledro, premia un cavallo che nelle prime classiche stagionali aveva saputo mettersi bene in vista. Durante l'estate Ledro aveva subito qualche battuta d'arresto dovuta anche a un incidente, che doveva poi tenerlo lontano dalle piste per un po'. Un avvisaglia della sua ritrovata efficienza, Ledro l'ebbe nel St. Leger di alcune settimane fa, quando su quel massacrante percorso, giunge terzo preceduto da Erro ((che vinse la corsa) ed Adriana, ma precedendo Lord Mayor, che pure in quella occasione ebbe modo di dimostrare la sua eccezionale classe. I primi quattro arrivati del St. Leger, si sono ripetuti nel Gran Premio d'Inverno, occupando, seppur in modo diverso del St. Leger, le prime quattro piazze all'arrivo. Con la loro grande prestazione, i «tre anni» hanno messo in ombra fuoriclasse che rispondono ai nomi di Crevalcore e Tornese, i quali sono giunti quinto e sesto, segnando rispettivamente il tempo di 1.18.7 e 1.19.1.

Le sconfitte subite da Crevalcore e Tornese, non fanno una grinza; qualcuno ha mosso loro l'addebito di aver rinunciato alla lotta, accusandoli (in special modo Tornese) di freddezza. Non ci pare giusta questa accusa, perchè domenica sia Crevalcore, e specialmente Tornese, il loro dovere l'hanno compiuto in tutti i loro dettagli, e se alla fine sono risultati clamorosamente battuti, le cause bisogna ricercarle, nella condotta di gara dei «tre anni». Una condotta di gara eccezionale questa dei giovani, che stanno fornendo una chiusura di stagione con i fiocchi. Lieti auspici, attendono quindi il trotto italiano, auspici nati dalla sconfitta di due campionissimi, che in fin dei conti è servita per qualcosa. Ledro, Lord Mayor, Adriana, Erro, con il mancante Nievo e il di poco ricuperato Lohengrin, sono gli elementi sui quali si spera per un futuro dignitoso del trotto italiano. Visti i confortanti progressi di questi ultimi tempi, da parte dei suddetti «tre anni», crediamo che tali speranze siano ben fondate.

Il Premio Unire (5 milioni di lire) era la più ricca moneta nel campo dei purosangue. La corsa svoltasi a Napoli ha riservato una sorpresa per quanto riguarda il vincitore. Infatti il favorito Kabul ha dovuto cedere in arrivo al formidabile «serrate» di Top Top, che si è aggiudicato così la corsa, che aveva visto al via un imperioso allungo di Astolfo che era riuscito in breve accumulare diverse lunghezze di vantaggio. La fuga di Astolfo aveva termine nella dirittura finale, quando su di lui piombavano simultaneamente Kabul e Top Top; era quest'ultimo che con piglio vigoroso, riusciva ad avere la meglio precedendo Kabul di una lunghezza e mezzo. Il secondo favorito Saturno II, non riusciva nemmeno ad entrare nel marcatore, preceduto anche da Astolfo e Vam.

A Montebello «doppio» di Francesco Mescalchin, nelle due «riserve» Totip poste al centro del programma. Nella prima con Timida, impostasi facilmente in una corsa dove pochi cavalli hanno saputo evitare la rottura, e nella seconda con il prestigioso Quamquam dimostratosi di gran lunga il miglior soggetto in gara. Timida ha preceduto nell'ordine Ulterino e Chinuccia, mentre Quamquam è venuto nel finale a piegare la resistenza di Cricco apparso notevolmente migliorato. Buona anche la prova di Aban nel Premio delle Scintille vinta dalla roana di Candotti davanti a Volframio, autore di una corsa coraggiosa, al redivivo Podarce.

Ger.

TITOLO VACANTE L'11 GENNAIO

Pochi giorni a Robinson per trovarsi un avversario

Sugar protesta - Basilio giudicato degno di incontrare il campione

Mullens, 23

Il dott. Ard Wylie, presidente della National Boxing Association ha dichiarato che il titolo mondiale dei pesi mesi sarà dichiarato vacante l'11 gennaio, a meno che Robinson non fornisca valide giustificazioni per il fatto di non aver ancora firmato alcun contratto per la difesa del titolo o che dimostri di essere in trattative per mettere il titolo in palio. Wylie ha aggiunto che se il titolo sarà dichiarato vacante, sarà indetto un torneo eliminatorio per designare il successore di Robinson.

«Speriamo comunque che Robinson coopererà con la NBA e non ci costringerà a prendere misure drastiche».

Da parte sua Robinson non ha ancora confermato di avere ricevuto la lettera speditagli il 17 dicembre scorso dalla NBA, in cui gli si dava il termine dell'11 gennaio per firmare un contratto per la difesa del titolo. «Per una questione di tasse, non potevo combattere nuovamente nel 1958 e la NBA avrebbe dovuto sapere ciò. In pratica quindi la NBA mi dà solo 11 giorni perchè trovi un avversario contro il quale mettere in palio il titolo mondiale. Mi devo incontrare — ha proseguito Robinson — con Truman Gibson, presidente della International Boxing Club. Con lui deciderò se combatterò ancora e, in caso affermativo, dove e quando».

Si ritiene che Robinson affronterà per il titolo Carmen Basilio, al quale lo tolse il 25 marzo scorso a Chicago. Sembra comunque certo che sarà questo l'ultimo combattimento di Ray Sugar Robinson, che ha 38 anni.

Il Natale nella palestra dell'Accademia Pugilistica

L'Accademia Pugilistica Triestina, continuando una vecchia e simpatica tradizione ha festeggiato i suoi pugili davanti all'Albero di Natale che i dirigenti la società triestina hanno eretto nella palestra di via San Nicolò. Il presidente Mario Piazza, dopo aver ringraziato gli atleti e i suoi più vicini collaboratori per il buon lavoro svolto nella passata stagione ha consegnato ai giovani più meritevoli fra i quali i novizi Gallegari, Benvenuti II e Del Degan i premi a loro assegnati dal sodalizio per le prestazioni fornite in particolar modo alle finali nazionali dell'ultimo torneo «novizi».

A nome di tutti ha ringraziato il campione d'Europa Nino Benvenuti fresco reduce dalla ennesima vittoria conseguita sabato scorso a Roma in occasione dell'incontro Italia-Romania nel quale il socio della APT ha ricoperto ancora una volta il grado di capitano della squadra azzurra. Sono intervenuti anche i professionisti triestini Bernardinello, Barbadoro, Pravisani, Colella, Semeraro, Sanna molti dei quali hanno infilati i guanti per la prima volta nella palestra della vecchia società triestina.

Patterson è un dilettante secondo Valdes

New York, 23

A quattrocentomila dollari ammonterebbe la borsa del campione dei massimi Floryd Patterson, se egli mettesse in palio il titolo contro Nino Valdes. Stando però alle dichiarazioni di quest'ultimo, il detentore della corona non gradirebbe questo confronto. Valdes, che ha vinto per k. o. alla prima ripresa qualche sera fa al Madison Square Garden di New York contro Pat McMurtry, ha aggiunto, in una intervista, che il campione dei massimi ha disdetto un incontro con lui per il 5 o 12 dicembre, a contratto quasi concluso perchè in effetti «è un campione dilettante e preferisce difendere il titolo solo contro pugili scelti su misura e dilettanti come lui». Valdes è considerato da «Ring Magazine», uno dei più autorevoli settimanali americani della boxe, secondo nella graduatoria degli sfidanti al titolo mondiale.

Il torneo di Natale di tennis a Barcellona

Barcellona, 23

Ecco i risultati della terza giornata del torneo internazionale tennistico di Natale organizzato dal «Turo Club». Singolo maschile: Sergio Tacchini (It.) b. Luis Barrile (Sp.) 6-2, 6-2; Setmaret (Sp.) b. F. Garnero (Fr.) 6-3, 7-5; Allain Bresson (Fr.) batte Setmaret (Sp.) 6-2, 6-4; Enrico Maggi (It.) b. Tacchini (It.) 6-3, 6-0. Doppio maschile: Jean de La Prade-Garnero (Fr.) b. Juan Gisbert-Pedro Loewe (Sp.) 6-2, 6-3; Jean Pierre Bergerat-Bresson (Fr.) b. Juan Gancutia-Manuel Renaga (Sp.) per abbandono. Doppio femminile: Ana Maria Estelella-Carmen Hernandez (Sp.) b. Pat Nettelon (Nuova Zelanda) e Margeret Gibson (Australia) 6-3, 6-2. Doppio misto: Ana Maria Estelella-Antonio Martinez (Sp.) b. Maria Teresa Batrual (Sp.) e Garnero (Fr.) 6-1, 4-6, 6-2.

Trotto a Roma: Perugino

Roma, 23

Perugino ha vinto senza sforzo il Premio dell'Elba al centro della odierna riunione di trotto a Villa Glori. In testa dalla partenza, il figlio di Doctor Spencer ha respinto facilmente tutti gli attacchi per involarsi netto vincitore nella fase conclusiva.

Premio dell'Elba (lire 700 mila, m. 1640): 1) Perugino (S. Brighenti) Eredi Stefanini al km. 1.23.5; 2) Costarica; 3) Senatrice; 4) Bella Bimba. N.p. Corea. Tot.: 16, 10, 11 (26). Le altre corse sono state vinte da Gedda, Encore, Superbo, Attila-Hall, Buccia, Menelao, l'O di Giotto.

Meazza a Trieste faceva il cuscinetto

Milano, 23

Peppino Meazza è andato a Trieste con l'Inter. Quando la squadra perde lui ricompare nel «giro» puntuale come un cronometro svizzero. Meazza, questa volta, rappresentava proprio lo «stato cuscinetto». Il perchè è presto detto: Bigogno, dopo la sconfitta con la Juve, si è molto arrabbiato con i giocatori, non riusciamo ad immaginarci l'allenatore nerazzurro molto arrabbiato, ma pare proprio che per il 3 a 1 contro i bianconeri sia riuscito ad esserlo. Fatto sta che, almeno ufficialmente, Meazza è andato a Trieste per fare da elemento pacificatore. Qualcuno vuole (malignamente) aggiungere che, trovandosi nel frangente, ha anche parlato di gioco con Bigogno. L'Inter, si sa, per qualcuno non può perdere e il destino di Meazza è sempre quello di allenatore di riserva.

Gli è che all'Inter nessuno ha mai fatto bene ciò che Moratti vorrebbe. C'è stato chi ha esagerato nel catenaccio e chi all'opposto si è scoperto esageratamente. L'uomo di Moratti resta sempre Frossi che — dicono gli amici — non aveva forse gli uomini per fare ciò che avrebbe voluto.

Squaw Valley senza neve

Squaw Valley, 23

Gli organizzatori dei Giochi olimpici invernali di Squaw Valley hanno deciso qualche mutamento nel programma delle prove internazionali che avranno luogo nel prossimo inverno e che serviranno di prova generale per i Giochi del '60. Queste gare, cui sono stati invitati 18 paesi, si disputeranno dal 21 febbraio al 3 marzo secondo il seguente programma: 21 febbraio: slalom gigante (maschile e femminile), 22: slalom speciale (maschile e femminile), 23: discesa (maschile e femminile), 28: prova di fondo (30 km.) e pattinaggio di velocità (m. 500 e 5000), 1.o marzo: prova di salto (combinata nordica e indipendente) e pattinaggio di velocità (m. 1500 e 10.000), 2: prova di fondo (km. 15) e seconda prova della combinata nordica.

Le piste saranno praticamente le stesse che saranno utilizzate per i Giochi olimpici. La attuale assenza di neve ha consentito la continuazione dei lavori per le istallazioni del pubblico e degli atleti; gli organizzatori ritengono che il 70 per cento dei lavori sia a tutt'oggi terminato.

A Tokio Detroit o Vienna i Giochi Olimpici 1964?

Tokio, 23

«Detroit è considerata in Europa la rivale numero uno di Tokyo per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 1964» ha dichiarato il principe Tsunenori Takeda di ritorno nella capitale giapponese dopo un giro in Europa.

«Vienna sta compiendo grossi sforzi — ha aggiunto il principe Takeda — e la capitale austriaca sarà una quotata concorrente. Molti paesi europei vedono di buon occhio la candidatura di Tokio.

Campionato Juniores di calcio. Partite di domenica: Sant'Anna-Muggesana, campo S. Giovanni ore 11.30; Ponziana-Edera 1904, campo Ponziana ore 11. Il Campionato Allievi viene sospeso per impraticabilità dei campi di gioco.

L'INTERREGIONALE AL CAPITOLO NUMERO 12

Cambia leader la classifica avanzano i monfalconesi del Crda

Succede all'Audace il Bolzano - Promettente prova dell'Edera e clamoroso quanto inaspettato insuccesso del Portogruaro

Tre vittorie esterne e due pareggi formano il bilancio della dodicesima giornata, che ha inferto un duro colpo al fattore campo. Ma questo fatto non rappresenta il «leit-motiv», benchè gli otto punti sottratti dalle squadre viaggianti possano rappresentare un elemento non trascurabile; i fatti salienti, capaci di dare al campionato un nuovo corso, sono avvenuti sui terreni di Bolzano e Monfalcone, ove i padroni di casa hanno mantenuto fede al principio, che impone agli ospiti di uscire dalla porta di servizio con la schiena ricurva. Bolzano e CRDA hanno superato gli ostacoli, gli alto-atesini con una vittoria sanzionata da una sola rete, i monfalconesi stravincendo con un margine di cinque lunghezze.

A conti fatti, osservando attentamente il tabellino dei risultati e delle prestazioni e mettendo queste a confronto col mutato volto della classifica, riesce difficile stabilire quale dei due risultati, scaturiti nelle gare di Bolzano e Monfalcone, possieda il crisma dell'eccezionalità. L'uno a zero di Bolzano e il cinque a zero di Monfalcone hanno forse un comun denominatore, l'aver creato cioè una situazione completamente nuova nelle posizioni nevralgiche della graduatoria. Il Bolzano ha spodestato, nel diretto confronto con l'Audace, i capolista di ieri, i quali per ben quattro volte erano riusciti ad isolarsi nella poltrona numero uno. Questo è un avvenimento di notevole importanza, ma come passare sotto silenzio la sconfitta della Pro Gorizia ad opera dei cugini monfalconesi, insuccesso questo che ha creato un netto frazionamento tra le due compagini di testa ed i più immediati inseguitori?

CLASSIFICA DEI MARCATORI

- **8 reti:** Fogar (Crda Monfalcone);
- **7 reti:** Pennati (Falck), Zanolla (Belluno), Ross (Vittorio Veneto) e Perini (Bolzano);
- **6 reti:** Scudeller (Trento), Zuccher (Audace);
- **5 reti:** Cocetta e Pischi (Pro Gorizia), Chia (Miranese), Galvani (Rovereto) e Beneti (Bolzano);
- **4 reti:** Bettini e Tonca (Crda), Sandrigo (Pro Gorizia), Spinato (Belluno), Girelli (Audace);
- **3 reti:** De Nardi e Castagner (Vittorio Veneto), Borgo (Schio), Bergomi (Falck), Novello II (Dolo), Pollacci (Pro Mogliano), Martini (Miranese), Milani e Ascorti (Bolzano), De Muro e Remari (Merano), Fattorin e Busatto (Rovereto), Ferronato (Pellizzari), Perli II (Bassano);
- **2 reti:** Genero (Crda), Zadnik (Edera) ecc.

Il Bolzano, privo dello squalificato Beneti, ha conquistato la vittoria e la corona di «leader» nel fango, l'elemento dominante della contesa, e la stessa musica ha suonato a Monfalcone, anche se qui le reti di scarto sono state più d'una. Senza specifiche emozioni l'incontro giuocato ai piedi delle Dolomiti, ove le bianche cime hanno tenuto a... nozze la compagine alto-atesina, per la prima volta insediatasi in vetta alla classifica nel corso del campionato. Chi scalzerà ora il Bolzano dalla sua posizione, considerato che tra gli inseguitori — escluso l'Audace — non si vede la squadra capace di marciare speditamente? Una volta — sono passate ormai delle settimane — questo ruolo era tenuto dalla Pro Gorizia, oggi, dopo che i goriziani con la «debacle» di Monfalcone sono stati raggiunti in terza posizione dal Belluno, le concorrenti sono aumentate di numero. Gli scontri diretti, che saranno molto frequenti d'ora in poi — fa testo la sconfitta del Vittorio Veneto a Vobarno, tanto per citare un recente esempio — favoriranno certamente la fuga del tandem di testa. Il posto lasciato vacante dai goriziani potrebbe venir preso dal CRDA, che, rinforzati i quadri con l'immissione di elementi esperti e tecnicamente dotati, abbisogna soltanto di una maggior consistenza nelle partite in trasferta.

Nella giornata delle 31 reti totalizzate — è questa la cifra più alta in fatto di marcature complessive — la cinquina di Monfalcone è quella che ha maggiormente contribuito ad elevare la media generale (ed in questo settore il Portogruaro ha dato una man forte ai monfalconesi, seppur in direzione opposta, e vedremo come). La Pro Gorizia, costretta a sostituire il portiere titolare e la sua riserva, ha sbattuto la testa contro una compagine che nel terreno paludoso ha trovato lo spunto per prendere d'infilata gli avversari. La vittoria cantierina è di quelle che non si commentano, è un verdetto al quale bisogna inchinarsi. Presi alla sprovvista nei primi dieci minuti di giuoco con due reti al passivo, i goriziani hanno cercato di risalire la corrente, ignorando il pantano per manovrare con passaggi stretti a fil di... fango, quasi si trattasse di un terreno da golf.

L'indubbia personalità stilistica del centroavanti Fogar, autore di una tripletta e nuovo capocannoniere (forse a quest'ora le telefonate si sono già intrecciate per i primi approcci tra i dirigenti monfalconesi e quelli interisti — c'erano anche quelli alabardati, però — presenti all'incontro di sabato), la solidità della retroguardia, che si avvaleva dell'esordio stagionale dell'esperto Taucar, ma soprattutto la regia di Cergoli, al quale Fogar deve gran parte dei suoi successi personali, sono stati gli elementi di lancio per la sonante affermazione cantierina. «Mors tua, vita mea»: il derby regionale tra isontini ha messo in movimento la macchina perforatrice di nuovo conio, marca Fogar, regia Cergoli. Con questo binomio, il CRDA potrà puntare in alto, a patto però che in trasferta la squadra non subisca il complesso dell'inferiorità.

Giornata di festa a Monfalcone, in cui la strenna natalizia è stata accolta con un ben contenuto entusiasmo (si pensa alle trasferte...), musi lunghi a Gorizia e Portogruaro, le cui squadre hanno incassato qualcosa come nove reti senza realizzarne una. Passi per la «Pro» che giuocava fuori dalle mura di casa, ma per i granata portogruaresi lo smacco è di quelli che definir colossali è poco. Ha incassato dal Bassano quattro reti la retroguardia portogruarese, una di più rispetto al precedente rovescio casalingo ad opera del Vittorio Veneto. Ogni commento a questo punto sarebbe superfluo e lo stupore è ancor più grande per quello che è accaduto domenica al «Mecchia», ove si pensi che una delle tre sconfitte del nuovo capofila Bolzano è venuta proprio da Portogruaro. Quella lontana impresa è come una cometa sbiadita nei ricordi: sin dove arriverà il Portogruaro, il cui recupero col Rovereto fissato per questo pomeriggio, promette poco di buono, chè i bianconeri trentini provengono da una squillante affermazione (4-1) ottenuta sul campo della Miranese?

Nella zona bassa della classifica, alla resurrezione dei granata del Dolo, a confronto diretto coi depositari del fanalino di coda (il Merano), ha fatto riscontro il pareggio dell'Edera sul campo di Arzignano. E' stata definita questa gara la più bella disputatasi al «Dal Molin» e non si comprende bene dalle cronache se la affermazione tenda a sminuire l'intoppo dei padroni di casa oppure la positiva prestazione de' triestini.

L'Edera non è nuova a questi colpi d'ariete sui terreni esterni; penultimi a farne le spese sono stati i bassanesi, ora è venuta la volta del Pellizzari. Andati in vantaggio per primi con una staffilata di Zadnik, gli ederini sono stati raggiunti tre minuti dopo, poi gli uomini di Starace, con l'ausilio di un Calin pronto su ogni palla, hanno difeso il nullo. Ha fatto un passo avanti la compagine ederina con questo pareggio e poichè i tempi brutti si stanno allontanando, l'Edera affronterà le prossime impegnative gare con maggior serenità e fiducia che non in questa prima parte del campionato. I mezzi non difettano e ad Arzignano si è avuta un'ulteriore dimostrazione.

B. I.

Arbitri dei recuperi Jonni e Ubezio

Milano, 23

Il commissario alla Can, ing. Bernardi, ha designato i seguenti arbitri per dirigere i recuperi di domani: Serie A: Alessandria-Lazio: Jonni di Macerata; Serie B: Vigevano-Prato: Ubezio di Novara.

Donaggio a Cremona contro Cadenazzi

Il peso massimo triestino professionista Enzo Donaggio combatterà il 26 corrente a Cremona contro il pari peso Cadenazzi di Cremona. Un altro professionista giuliano sarà impegnato per il giorno di Santo Stefano. Si tratta del peso leggero Elio Busetto di Pordenone (sempre della Colonia Fabris di Trieste) che a Bologna incontrerà il negro americano Charles Douglas già avversario di Loi.

PER GIOVANI DI NON OLTRE 25 ANNI

Meccanismo del torneo calcistico delle regioni

Nove giorni a Roma dal 22 gennaio

Roma, 23

La FIGC rende note le disposizioni per il 1.o torneo delle regioni, che stabiliscono, tra l'altro che: il torneo si disputerà a Roma dal 22 al 31 gennaio 1959. Saranno ammessi i giocatori nati dal 1.1.1933 in poi.

Il calendario delle gare rimane così fissato: Giovedì 22: Qualificazioni preliminari: Venezia Tridentina - Umbria - Abruzzi - Lucania. Sabato 24, 1.o turno: Disputa delle 8 gare. Lunedì 26, 2.o turno: a) Disputa delle 4 gare tra le vincenti il primo turno per l'aggiudicazione del 1.o e 2.o posto di gruppo; b) disputa delle 4 gare tra le perdenti del primo turno per l'aggiudicazione dei 3.o e 4.o posto di gruppo e conseguentemente del 9.o (quattro regioni a pari merito) e del 13.o posto (quattro regioni a pari merito) di classifica generale.

Mercoledì 28, 3.o turno: a) Disputa delle 2 gare tra le vincenti il secondo turno (1.a classificata di gruppo) per la designazione delle regioni finaliste da ammettere in finale per il 1.o e 2.o posto e del 3.o e 4.o posto rispettivamente; b) disputa delle 2 gare tra le 2 classificate di gruppo per la designazione delle regioni da ammettere in finale per il 5.o e 6.o posto e per il 7.o e 8.o posto rispettivamente.

Venerdì 30, 4.o turno: Finale tra le vincenti il 3.o turno per l'aggiudicazione del 5.o e 6.o posto in classifica generale. Finale tra le perdenti il 3.o turno per l'aggiudicazione del 7.o e 8.o posto in classifica generale.

Sabato 31, 5.o turno: Finale tra le vincenti il 3.o turno per l'aggiudicazione del 1.o e 2.o posto in classifica generale. Finale per le perdenti il 3.o turno per l'aggiudicazione del 3.o e 4.o posto in classifica generale.

Coppa Primavera. Partite di domenica: a Torviscosa, ore 12.30: Cervignano C-Trieste A (andata risultato 1-4). Giocatori convocati: (Esperia) Dapian, (Lib. Opicina) Sterle e Poli, (S. Giovanni) Baxa e Damiano, (Triestina) Derossi, Verbacci, Baudaz, Bizai e Gallinotti, (Libertas Ts.) Zaccolo e Burolo, (Urano) Cozzo, (Istria) Finotto. F.f. allenatore: Corazza.

Campionato dilettanti - Prima categoria. Partite di domenica: Cremcaffè - Ponziana, campo Ponziana ore 14.30; San Giovanni - Fiumicello, campo San Giovanni, ore 14.30; Muggesana - Ronchi, campo Muggia, ore 14.30; Libertas - Gradese, campo via Flavia, ore 14.30; Cava Romana - Aquileia, campo Aurisina, ore 14.30.

Campionato dilettanti - Seconda categoria. Partite di domenica: Carsica - Panzano, campo Aurisina, ore 12.30; Libertas Muggia - Acegat, campo Muggia, ore 12.40; Esperia - Romana, campo Guardiella, ore 14.30; Fortitudo B - Cremcaffè B, campo Guardiella, ore 10.30; Istria B - Libertas B, campo Militare Opicina, ore 10.30.

GIA' IERI AVEVA LASCIATO TORINO

L'esonero di Allasio da allenatore del Talmone

Provvisoriamente ne fa le veci Bertoloni

Torino, 23

Questa mattina allo stadio, in occasione di un breve allenamento atletico, il vicepresidente del Torino Soffietti ha «presentato» ai giocatori granata Bertoloni, al quale è stato affidato l'incarico di facente funzione di allenatore, in attesa che sia nominato un nuovo direttore tecnico. Allasio infatti, che ha già lasciato Torino, è stato esonerato ieri dall'incarico. Si tratta — secondo un comunicato ufficiale del sodalizio granata — di «esonero temporaneo» e non di dimissioni, come si era ritenuto in un primo tempo, tuttavia si ha motivo di ritenere che l'esonero sia da considerarsi definitivo e che i dirigenti granata stiano ora cercando un nuovo allenatore, anche perchè Bertoloni è ancora in attività come giocatore.

Il Talmone Torino è entrato in crisi tecnica. Quel che si temeva è avvenuto oggi, nella scia della partita di San Siro rovinosamente terminata per i granata. Federico Allasio, infatti, ha ufficialmente rinunciato al suo incarico, precisando con estrema schiettezza che la situazione non ammette altra soluzione.

Le cause delle dimissioni sono da ricercarsi essenzialmente in un contrasto sorto tra allenatore ed alcuni giocatori, contrasto che sarebbe riesploso nella trasferta di Milano in maniera sensibile ed allarmante. Gran parte dei componenti la squadra granata non avrebbe «accettato» i consigli tattici di Allasio, dimostrando persino atteggiamenti astensionistici. Il che francamente non poteva e non può giovare alla causa della ripresa della anziana società piemontese.

Il pronunciamento di Allasio, naturalmente, ha provocato immediate reazioni in seno ai dirigenti granata. Il Consiglio di presidenza si è riunito nella stessa serata di oggi per vagliare il «caso». Nulla di ufficiale è trapelato, ma si presume che le «irrevocabili dimissioni» di Allasio avranno un seguito disciplinare e che almeno un paio di giocatori verranno esemplarmente puniti, in modo da ripristinare quel regime di solidarietà e di compattezza indispensabile in un momento tanto delicato.

Da escludere che le dimissioni di Federico Allasio possano venir respinte. Si è anche accennato all'eventualità di un ritorno di Allasio al Bari. La risposta è stata la seguente: «A Bari ho potuto lavorare con tranquillità ed in perfetta unione con dirigenti e giocatori e tifosi. Non lo nego. Ma tengo a smentire l'esistenza di una qualsiasi trattativa».

«Ma per il futuro?», abbiamo ribattuto.

«Non posso ipotecare l'avvenire. Ma, lo ripeto, per ora di certo v'è soltanto che mi accingo a cedere il timone del comando granata. Impossibile poter continuare. Questione di incompatibilità... di carattere. La partita di Milano ha colmato la misura. Non pretendevo di battere la squadra capolista. Ma in simili occasioni è necessario almeno salvare la faccia del risultato. Il Talmone Torino è un sodalizio carico di tradizioni e di allori. Non può venir esposto a mortificazioni soltanto per ragioni di puntiglio o di polemica interna. Se debbo essere il pomo della discordia, arrivederci...».

Il gesto di Allasio negli ambienti torinesi è stato apprezzato. L'allenatore granata ha dato una dimostrazione di lealtà, ed anche di attaccamento alla casacca, mettendo il dito sulla piaga anche a costo di raccogliere ulteriori critiche. Allasio non ha accusato la sfortuna o la parzialità arbitrale; non ha accampato attenuanti; non ha recriminato sull'incompletezza dei ranghi granata. Ha ammesso, senza mezzi termini, che nell'ambito della squadra si è creata una grave frattura tra direzione tecnica e giocatori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI ATTACCHI CONTRO GLI AVVERSARI DI KRUSCEV

AL SOVIET SI PREPARA LA PUNIZIONE DEGLI «ANTI»

Previsti notevoli mutamenti nell'organizzazione scolastica
Ottimistiche previsioni di Mikoyan sulla visita in America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Mosca, 23**

Nessun giorno senza una critica agli uomini dell'«anti-partito». Dopo gli attacchi sferrati da Nikita Kruscev, e quelli della stampa e della radio, tocca ora ai deputati del Soviet supremo, riuniti in un salone del Cremlino dalle marmoree pareti per discutere varie importanti questioni, additare alla deplorazione e al disprezzo del popolo Mikolai Bulganin, Vyacheslav Molotov, Georgi Malenkov, Dimitri Scepilov e Lazar Kaganovich. La questione dell'«anti-partito» non figura fra quelle all'ordine del giorno dell'assemblea, ma gli addentellati non sono difficili a trovarsi per chi lo voglia, dato che agli uomini dell'«anti-partito» si fa carico di avere osteggiato in vari campi la politica di Kruscev.

Oggi è toccato al vice-segretario del comitato centrale del partito comunista lettone, Crumin, sostenere l'offensiva, che mira verosimilmente, nel giudizio degli osservatori, a creare il clima e le premesse necessari per una prossima decisione definitiva nei confronti degli «anti». Questa decisione sarà quasi certamente affidata al ventunesimo congresso del partito comunista sovietico (il primo dopo quello che dette il via alla demolizione del mito Stalin), in programma alla fine di gennaio.

Crumin, in una relazione sullo sviluppo dell'economia della Repubblica federata lettone, ha avuto parole di elogio per le iniziative prese da Nikita Sergeievich Kruscev nel settore dell'agricoltura, ed ha deplorato con le formule ormai tradizionali l'«azione denigratrice e ritardatrice» del gruppo che fino a qualche tempo fa si diceva capeggiato da Molotov, ma del quale Bulganin ha ammesso di aver avuto la direzione.

Il delegato lettone ha parlato dinanzi al Consiglio delle nazionalità, che è — per dirla in parole occidentali — la Camera bassa del Soviet supremo. Il Consiglio e la «Camera alta», il Consiglio dell'unione, hanno tenuto riunioni separate prima di riprendere i lavori in seduta congiunta. Il Consiglio dell'unione ha ascoltato fra le altre una relazione del sindaco di Mosca Sobrovnikov, il quale ha annunciato che nel 1959 (il primo anno del nuovo piano settennale voluto da Kruscev) il «budget» totale della capitale dell'URSS salirà a otto miliardi di rubli, rispetto ai sette miliardi dell'anno uscente.

Entrambe le Camere hanno approvato il bilancio proposto ieri dal Ministro delle Finanze Arseny G. Zverev; un bilancio che per il quarto anno consecutivo presenta una riduzione delle uscite militari, e che contempla invece grandiosi stanziamenti nel campo della scienza e della educazione. In totale, il bilancio per il 1959 prevede — quale lo hanno approvato i due organi del Soviet supremo — entrate per 723 miliardi 369.159.000 rubli, e uscite per 707.637.887.000 rubli. E' da rilevare che, a differenza di quanto si verifica normalmente nei sistemi occidentali, i due Soviet, delle nazionalità e dell'unione, hanno uguaglianza di diritti legislativi. Gli stanziamenti per la scienza sono quasi doppi di quelli dell'anno uscente; è da notare peraltro che durante l'annata erano stati effettuati stanziamenti supplementari.

Come è tradizione, nel corso del dibattito che ha portato alla approvazione del bilancio si sono ascoltati discorsi riguardanti determinati aspetti dell'attività economica e culturale dell'URSS. Così, il Ministro degli Affari culturali Nikolai Mikailov ha preannunciato che «il ventunesimo congresso del partito sarà di grande importanza, sia dal punto di vista della politica interna sia da quello degli affari esteri». Ha predetto per l'anno venturo la pubblicazione di sessantamila libri, ed ha rivelato che saranno girati nell'URSS 106 film. Mikailov ha riferito che nell'URSS esistono nei cinema 560.000 posti complessivi; ma ha lamentato sia l'insufficienza di cinecamere e di proiettori, sia la deficienza di produzione della pellicola ininfiammabile di acetato di cellulosa. Gran parte della pellicola prodotta è ancora di nitrato, e di questo, secondo il Ministro, è responsabile l'ex dicastero dell'Industria chimica.

Sempre nel dibattito al Consiglio delle nazionalità, il primo segretario del partito comunista dell'Azerbaijan, Mustafayev, ha fatto un'improvvisa escursione nel campo della politica internazionale, per affermare: «Il nostro territorio è vicino all'Iran e alla Turchia, e non possiamo restare indifferenti di fronte al fatto che ogni giorno aerei americani si levano dai paesi di confine, facendo ricognizione del nostro territorio e violando le nostre frontiere».

Nel pomeriggio le due Camere si sono riunite in seduta congiunta, per intraprendere la discussione dei tre restanti punti dell'agenda ufficiale: la riforma del sistema educativo, la modifica del codice penale e quella di due articoli della Costituzione, relativi all'elezione del Praesidium del Soviet supremo ed alla designazione dei Governi delle repubbliche federate.

Sui mutamenti progettati nel sistema scolastico ha riferito personalmente l'ex Ministro dell'educazione Ivan Kairov, che presiede attualmente l'accademia pedagogica. La tesi enunciata a settembre da Kruscev, e che oggi il professor Kairov ha illustrato, prevede la divisione in due fasi della educazione: un corso obbligatorio di otto anni, comune a tutti, e successivamente la frequenza di tipi di scuole diverse, simultanee alla pratica nelle aziende. Si mira in altri termini a stabilire un legame fra scuola e vita: fin dal primo anno di scuola, ha detto Kairov, i ragazzi sovietici dovranno sapere che avranno parte nelle utili attività sociali. Peraltro, non vi sarà alcuna riduzione o restrizione nell'insegnamento delle discipline umanistiche e nell'educazione fisica ed estetica, elementi tutti di enorme importanza per la creazione del cittadino.

In base al sistema proposto, i ragazzi inizieranno il lavoro all'età di quindici anni, e fino ai diciotto continueranno a svolgere attività scolastica e lavorativa combinata. Kairov ha proclamato che debbono essere eliminate le differenze fra lavoro fisico e intellettuale, e che i ragazzi debbono giungere a vedere con occhio favorevole il lavoro manuale. Secondo il professore, le riforme hanno lo unanime appoggio della popolazione (tuttavia gli osservatori rilevano che nelle scorse settimane la stampa ha condotto un animato dibattito, indice di disparità di opinioni). Ha aggiunto Kairov che la popolazione scolastica sovietica è attualmente di 35 milioni e mezzo, e raggiungerà entro il 1965 i 45 milioni.

Il Ministro dell'Educazione Superiore, Vyacheslav Yelyutin, ha rivelato che si conta di iniziare la riorganizzazione del sistema alle sue dipendenze nel 1959, e di completarlo in un periodo variante dai tre ai cinque anni. Si calcola di provvedere parallelamente alla realizzazione di misure che elevino il livello di istruzione teorica degli specializzati. Nei prossimi sette anni le scuole superiori e secondarie speciali iscriveranno quasi otto milioni di allievi. Il massimo aumento del numero degli specialisti diplomati è previsto nella tecnologia chimica, nell'automazione, nelle tecniche di calcolo, nell'elettronica e in altre scienze moderne. Sarà incrementato anche lo addestramento di fisici, matematici, biologi e chimici.

Si acuisce intanto l'interesse per la prossima visita negli Stati Uniti del Vice-premier sovietico Anastas Mikoyan (che in questi giorni prende parte ai lavori del Soviet Supremo, consultando in continuazione fascicoli e carte). Del viaggio ha parlato lo stesso Mikoyan iersera, rispondendo a un brindisi dell'Ambasciatore italiano conte Luca Pietromarchi, in occasione della firma del protocollo commerciale fra i due Paesi. Il Vice-premier ha detto che se il suo viaggio negli Stati Uniti sarà un successo nel senso sperato dai diplomatici «produrrà ottimi risultati per tutto il mondo». Ed ha aggiunto: «Non ho scopi particolari recandomi a gennaio negli Stati Uniti. Vado in vacanza. Conosco già la via. Sono stato là ventidue anni or sono. Non perderò la strada». Conta di essere ospite dell'Ambasciatore sovietico durante la permanenza in America. Negli ambienti diplomatici di Mosca si pensa comunque che porterà ad Eisenhower un messaggio relativo ai problemi europei.

U. P. I.

LA GRANDE DIGA SUL NILO

Bonn vuole partecipare all'impresa di Assuan

Si teme una concorrenza diretta dell' Est nella RAU - Un messaggio natalizio di Adenauer

Bonn, 23

La Germania occidentale vuole assolutamente partecipare alla costruzione della diga di Assuan in Egitto e sta stringendo i tempi per non essere preceduta da altri concorrenti. Il Governo federale ha annunciato che «prima di Natale» una delegazione composta da tecnici ed esperti del Ministero dell'Economia, del Ministero degli Esteri e del Ministero delle Finanze partirà per il Cairo per trattare la questione con il Governo della RAU. Della missione farà parte anche uno specialista in costruzioni di dighe. L'offerta tedesca è di una partecipazione per duecento milioni di marchi. Il Cairo non ha ancora risposto, ma a Bonn ci si aspetta che lo faccia da un'ora all'altra e che la risposta sia affermativa. La Bundesrepublik vorrebbe che anche altri paesi occidentali partecipassero con una somma almeno equivalente. L'intervento degli industriali della Germania federale verrebbe affidato a un consorzio di ditte private.

Perchè Bonn ha tanta fretta? La risposta sembra molto semplice: il 4 gennaio prossimo sarà al Cairo Grotewohl, capo del Governo della Germania orientale. Sebbene Germania orientale e Repubblica Araba Unita non abbiano rapporti diplomatici, fanno buoni affari insieme: come in altri paesi fuori dai due grandi blocchi, gli industriali della Ruhr incontrano da qualche tempo la concorrenza delle ditte nazionalizzate dell'altra Germania.

Come si ricorda, il Governo del Cairo ha già ricevuto l'offerta di un credito di quattrocento milioni di rubli da parte sovietica, ma il contratto relativo non è stato ancora firmato. Comunque, i quattrocento milioni di rubli non potrebbero servire altro che a un finanziamento parziale del gigantesco progetto di sbarramento delle acque del Nilo.

«Se non avessimo svolto, come Repubblica federale, una parte attiva nella grande comunità di difesa dell'Occidente, allora, certamente, il caso di Berlino non avrebbe avuto l'eco che ha trovato a Parigi». Così dice, intanto, il Cancelliere Adenauer in un indirizzo natalizio pubblicato dal Bollettino ufficiale del Governo, sotto il titolo «Per la pace sulla terra». Adenauer ha ripetuto che l'adesione della Germania occidentale alla UEO e alla Nato è dovuta soltanto al desiderio dei tedeschi di rafforzare la pace e ha aggiunto che questo atteggiamento non è cambiato dopo l'ultima riunione dell'Alleanza atlantica di Parigi.

Ferruccio Troiani

Restrizioni in Argentina sulla vendita delle carni

Buenos Aires, 23

Il Governo argentino ha oggi proibito la vendita di carne in due giorni della settimana a partire dal 1.o gennaio, a Buenos Aires e in sei province note per l'allevamento del bestiame.

Questa misura, decisa allo scopo di contribuire alla ricostruzione del patrimonio zootecnico, si aggiunge alle altre già adottate che vietano la vendita di piatti a base di carne nei ristoranti nelle giornate di lunedì e venerdì.

Finora però l'annuncio di queste misure insieme a quello secondo cui le esportazioni di carne in Inghilterra verranno ridotte del 40 per cento non hanno avuto una ripercussione notevole sui prezzi.

I resti dell'aereo militare canadese che si è schiantato sull'Abetone durante una tempesta

NON ACCOLTA L'ISTANZA RELATIVA ALL'ART. 16 DEL DIKTAT

Rinviato al 22 gennaio il processo della «Beneska»

Dice il P.M.: «Se i fatti sono connessi alla lotta partigiana sarò io il primo a chiedere la non punibilità per gli imputati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Firenze, 23**

Il processo della «Beneska Ceta» si farà a Firenze costi quel che costi di fatica e di tempo. Infatti, stamani, la Corte d'Assise, riunitasi in camera di consiglio per decidere in merito alle istanze presentate ieri dagli avvocati della difesa, istanze con le quali si chiedeva il «non luogo a procedere» in omaggio all'articolo 16 del Trattato di pace, ha stabilito di pronunciarsi sulla improcedibilità della causa soltanto dopo avere attentamente controllato di che cosa si tratta; in altre parole occorrerà prima fare il processo; e poi, a seconda delle risultanze, vedere se è il caso di richiamarsi al trattato.

Il primo a prendere la parola stamani in apertura d'udienza è stato l'avvocato Ferruccio Ferrari-Bravo, in favore di una imputata, la signora Ernesta Vogrig, la cui posizione processuale pare non abbia troppo a che vedere con le accuse rivolte alla «Beneskaleta». Successivamente si è avuto l'intervento del Sostituto procuratore generale, dott. Giampaolo Meucci, il quale ha affermato che, a suo avviso, l'istruttoria di questo processo è manchevole soprattutto per quanto riguarda lo sfondo e l'ambiente in cui si svolsero i fatti. Sembra — ha aggiunto — di trovarsi di fronte a reati comuni, in quanto l'istruttoria ha ignorato completamente il fatto dell'occupazione tedesca di quei territori. Questo processo vuole esaminare e valutare solamente una certa situazione.

A questo punto, il P. M. ha detto di non aver ancora ben compreso che cosa fosse la «Beneska Ceta», quali fossero i suoi compiti, quali i suoi rapporti con altri reparti partigiani della zona. Anche da qui la necessità di un chiarimento con il dibattito e la necessità di approfondire i termini della causa perchè con questi dati non si hanno elementi per dire se l'art. 16 del Trattato di pace sia o no applicabile in questa circostanza. Occorre dimostrare che le azioni compiute, ha continuato il dott. Meucci, sono realmente avvenute nel quadro della lotta partigiana e non per trarne vantaggi personali. Questo soprattutto perchè l'istruttoria afferma che nemmeno uno degli omicidi venne compiuto per esigenze di lotta partigiana. «Il dibattimento si rivela quindi quanto mai necessario — ha concluso il P. M. — e se da esso si accerterà che i fatti contestati sono da considerarsi connessi con le esigenze della lotta partigiana, sarò io il primo a chiedere la «non punibilità» degli attuali imputati e l'applicazione dell'art. 16 del Trattato di pace e del Decreto luogotenenziale del 12. 4. 1945»

Alle ore dieci e venti i giudici si sono ritirati in camera di consiglio, tornando in aula a mezzogiorno e mezzo. Il Presidente Failla ha letto la seguente ordinanza: «Ritenuto che allo stato attuale non risultano sussistere le condizioni perchè sia dichiarata, sin d'ora, ai sensi dell'art. 152 C.P.P., la estinzione del reato o comunque la improcedibilità dell'azione penale come, invece, richiesto dalla difesa con particolare riferimento all'art. 16 del Trattato di pace reso esecutivo dal D. L. 29-1-47 M. 1430, che pertanto va riservata allo esito del dibattimento ogni rinuncia al riguardo; ritengo in ordine alla particolare istanza di prescrizione del reato ascritto a Luigi Lancerotto che tale prescrizione allo stato attuale, considerata la formulazione della contestazione contenuta nel decreto di citazione, non può essere dichiarata; perciò respinte le istanze di cui sopra la Corte ordina procedersi oltre nel dibattimento».

Terminata la lettura dell'ordinanza, l'udienza è stata tolta. Il Presidente ha deciso di rinviare il processo a giovedì 22 gennaio 1959, alle ore 9.

S. M.

Sacerdote autorizzato a stabilirsi a Mosca

Worcester, 23

Il reverendo Louis Dion, del collegio dell'Assunzione di Worcester, negli Stati Uniti, ha ottenuto un visto di entrata sovietico che lo autorizza a stabilirsi come sacerdote cattolico a Mosca.

L'ultimo sacerdote cattolico straniero a Mosca è stato padre Bissonnette. Dopo che il Governo sovietico ordinò la chiusura della Chiesa di San Luigi dei francesi a Mosca, padre Bissonnette allestì una Cappella nel suo appartamento. Successivamente egli venne costretto a lasciare l'Unione Sovietica, nel 1955.

Padre Dion ha dichiarato che egli rioccuperà l'appartamento e la cappella di padre Bissonnette se il Governo sovietico non riaprirà la sua Chiesa. Nato a Worcester padre Dion è di origine canadese e ha 46 anni. Egli è stato ordinato sacerdote a Nimes in Francia. Il sacerdote conta di partire dagli Stati Uniti alla volta di Mosca in aereo, il prossimo mese di gennaio.

DOPO UNDICI ANNI I COMUNISTI HANNO CEDUTO

IL NATALE È «LIBERO» PER LA PRIMA VOLTA IN UNGHERIA

Un milione di abeti sono giunti dall'Austria e dalla Cecoslovacchia
Entusiastiche accoglienze alle banane - Le prime vendite a rate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 23**

Contrariamente a quelli che sono gli «ordini» impartiti alle democrazie popolari: Romania, Bulgaria e Albania, dove la festa del Natale è stata ufficialmente abolita e sostituita dalla festa del primo dell'anno con la natività del «piccolo padre del gelo», come usano i russi, il Governo ungherese ha autorizzato un Natale «come quelli che si festeggiano in Occidente».

Per gli ungheresi questo Natale 1958 è una festa particolarmente grande perchè segna la data della rinascita di una tradizione che, abolita 11 anni or sono da Rakosy è sempre stata combattuta dal regime fino alla data dell'insurrezione popolare di due anni fa. Lo scorso anno la santa festa venne consacrata al ricordo di coloro che «mancavano» perchè caduti nella lotta insurrezionale. Quest'anno Kadar ha lasciato ad ogni ungherese la libertà di festeggiare il «suo Natale» concedendo persino due giornate di festa ai lavoratori nelle fabbriche. Alberi di Natale, presepi, candeline colorate, cartoncini con gli auguri, stelle luccicanti, vetrine con i rametti di abete e tutta la fantasmagoria dei colori del Natale in un paese religioso, sono ricomparsi dopo molti anni a Budapest. La radio trasmittente della capitale ungherese ha detto in questi giorni: «Questo sarà il più bel Natale che l'Ungheria abbia mai festeggiato da secoli». Un milione di abeti è stato prenotato dagli ungheresi in Austria e Cecoslovacchia. Nella puzta magiara mancano gli alberi che simboleggiano il Natale. Per la prima volta, da molti anni ormai, la trasmittente ufficiale ha lanciato da Budapest le note di «Stille Nacht, heilige Nacht».

Venti milioni di chilogrammi di generi alimentari sono stati «liberati» nella sola Budapest per la settimana natalizia. Ciò significa, cifre alla mano, che ogni abitante di Budapest, compresi i neonati, può acquistare 10 chilogrammi di generi alimentari, quantità questa che da decenni non si sognava neppure in Ungheria. 136 ettolitri di vino sono stati inviati al mercato, 230 vagoni di dolci, 8 vagoni pieni di regali, come pure 15 vagoni pieni di cioccolato vario sono comparsi a Budapest. Oltre a ciò sono stati posti in circolazione in Ungheria dei buoni speciali per l'acquisto, che permettono con un sistema di crediti a scadenza, di fare acquisti di ogni genere con pagamento comodo rateale. Questo tipo di credito dovrebbe permettere l'acquisto di apparecchi radio, televisori, ghiacciaie e beni di consumo a tutti i lavoratori ungheresi.

Una gratifica natalizia non esiste in Ungheria ma sono stati distribuiti «premi di lavoro» che corrispondono al pagamento della retribuzione normale da 6 fino a 21 giorni. Il genere che ha trovato l'entusiastica accoglienza a Budapest sul mercato, è stato quello che va sotto il nome generico di «frutta del Sud»: cioè banane, fichi secchi, limoni, aranci; anche i profumi francesi e l'acqua di Colonia sono stati accolti con entusiasmo come pure i giocattoli e le penne stilografiche cinesi. 25 mila giocattoli (tutti elicotteri) annunciati da Radio Budapest mancano però dal mercato a causa di «errore di costruzione».

Anche la Polonia e la Cecoslovacchia festeggiano il Natale benchè ufficialmente questa festa non esista nel calendario del partito. Però il Governo di questi paesi ha autorizzato quest'anno alberi di Natale, vetrine addobbate, messe e persino presepi nelle maggiori chiese di Varsavia. I giornali della capitale polacca annunciano oggi che per la prima volta dopo 10 anni, si sono viste le banane sul mercato.

Una grande quantità di viveri è stata liberata anche in queste democrazie popolari. Con lo stomaco pieno e la felicità natalizia il popolo non ha tempo di pensare alle sue miserie. A Praga per la verità il Natale non è mai stato proibito tassativamente. Solo il regime lo ha sempre considerato giornata lavorativa e continua a considerarlo tale. La popolazione però può festeggiarlo indisturbata. I polacchi si lamentano soltanto nei loro giornali che mancano ancora uova e salsicce, ma sono soddisfatti per i profumi, i tessili e i giocattoli. I Governi hanno dovuto riconoscere che la tradizione religiosa è sempre rimasta più forte di tutti gli sforzi fatti dal partito per abolirla. Solo la Romania, la Bulgaria, l'Albania continuano sulla linea ortodossa.

A. B. Alemanni

Il Natale degli inglesi e quello dei francesi

Parigi, 23

Dodici milioni di ostriche, 150 mila tacchini, 800 mila polli, 50 tonnellate di «foie gras», 500 tonnellate di dolciumi, 8 milioni di bottiglie di vino, un milione di bottiglie di Champagne... Tale, malgrado il carovita, l'«austerity» e la tensione economica, è il bilancio preventivo del Natale parigino.

Considerato dal 35 per cento dei francesi come «la più grande ricorrenza dell'anno» e festeggiato da oltre i quattro quinti della popolazione, il Natale sarà celebrato anche quest'anno secondo le più classiche tradizioni... culinarie. Ne fa fede l'assedio cui sono oggetto da ieri i grandi empori e tutti i negozi di generi alimentari della Capitale, da parte di un agguerrito esercito di massaie, che si applicano con ammirevole diligenza a svuotare scaffali e scansie.

Le sole preoccupazioni del giorno sembrano infatti chiamarsi «réveillon» e regali di Natale, e per entrambe il problema ha uno stesso nome: prezzi. I prodotti di qualità sono proporzionalmente quelli che contano su un maggior numero di amatori ed i loro prezzi sono pressappoco gli stessi quale che sia il quartiere in cui vengono effettuati gli acquisti stessi. Per contro, quando si tratta di derrate comuni si registrano differenze abbastanze importanti a seconda che si abiti in prossimità dei Campi Elisi o al lato opposto della città, nei quartieri della Republique e della Nation.

Un grande (e lussuoso) negozio di generi alimentari di Place de la Madeleine è oggetto da giorni di una sfilata incessante di clienti: signore in pelliccia e signori in «lobbia» percorrono i reparti tenendo in mano un libretto d'ordinazioni, mentre una folla di curiosi contempla, attraverso le vetrine, le esposizioni di sontuosi «fegati grassi», di panieri, di venerande bottiglie, di piramidi di frutta scelte disposte da artista su cenni sistemati a forma di cesto. Qui, i prezzi sono in rapporto alla qualità ed all'eleganza: i tartufi costano 12.000 franchi il chilo, il «fegato grasso», avviluppato in carta argentata, a 14.000 franchi, il «pudding» in provenienza diretta da Londra a 19.400 franchi: infine, la classica «poularde» di Bresse viene venduta a 990 franchi il chilo e la tradizionale «Buche de Noel» a 1800 franchi.

Coloro — e sono la stragrande maggioranza — che non possono offrirsi un «réveillon» familiare a simili prezzi, possono acquistare, nel quartiere delle Halles, derrate di buona qualità a prezzi molto più accessibili. Se il salmone affumicato costituisce sempre un lusso, costoro possono ripiegare sul filetto di «haddock» a 2800 franchi il chilo, o sulle uova di merluzzo a 2200 franchi. Il pollo di Bresse è venduto a 820 franchi il chilo ed i «marrons glacés», pressochè intatti anche se non avvolti in carta dorata, costano 1550 franchi il mezzo chilo.

Gli inglesi non sono sostenitori del detto «Natale con i tuoi...». A migliaia, essi si stanno infatti imbarcando su navi ed aerei per andare a trascorrere le festività natalizie sul Continente. Soltanto dalla stazione Victoria, di Londra, sono partiti oggi in treno tremila turisti diretti a Calais e ad Ostenda.

Un portavoce della «Automobile Association» ha dichiarato che mai come quest'anno gli inglesi hanno preferito partire per un «tour» in automobile sul Continente durante le feste di Natale. L'aeroporto di Londra è pure affollato di turisti, ma molti di loro hanno dovuto attendere diverse ore prima di partire a causa della nebbia.

A Londra, intanto, si è in piena atmosfera natalizia. Stasera gli uffici chiudono e riapriranno i battenti solo lunedì prossimo. I negozi rimarranno invece aperti anche domani. I londinesi tuttavia hanno già completato le loro spese per il Natale. Nei grandi empori di Oxford Street i fanciulli che bisbigliano nelle orecchie di Babbo Natale, con la tunica scarlatta e la lunga barba bianca, i loro desideri sono ormai rari. I negozianti sono soddisfatti. Sulla base dei loro incassi, che hanno battuto ogni primato dal 1868, si direbbe che il prossimo Natale sarà uno dei più felici per gli inglesi.

Vittime e gravi danni per il maltempo in vari paesi

Parigi, 23

Alle soglie del Natale, il maltempo continua ad accanirsi su diverse regioni del globo, con il suo accompagnamento di tempeste, inondazioni e lutti. In Brasile, a Rio de Janeiro, le piogge torrenziali hanno dato luogo a frane ed inondazioni, provocando la morte di circa 50 persone.

Numerosi paesi europei sono stati colpiti dalla furia degli elementi. In Spagna (e soprattutto in Andalusia) si contano una dozzina di morti. In Francia le inondazioni hanno devastato la Costa Azzurra e provocato danni nella valle del Rodano e nel Roussilon. Le previsioni meteorologiche sono sfavorevoli per tutta la Francia meridionale.

Una fitta nebbia copre da stamane una trentina di contee dell'Inghilterra e del Galles. Essa non interessa invece la zona di Londra. La nebbia ha intralciato notevolmente il traffico ferroviario ed aereo.

Il maltempo e le successive inondazioni degli ultimi giorni hanno provocato in Portogallo estesi danni ed almeno cinque morti. Lungo le coste, molti pescherecci sono affondati o hanno riportato gravi avarie. Molte le case danneggiate. Il tempo tende però a migliorare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COLOSSALE FRANA AL CONFINE BELGA - OLANDESE

Una collina sprofonda sopra una vecchia cava

Diciassette vittime e numerosi feriti nella sciagura

Bruxelles, 23

Sedici persone sono rimaste sepolte da una frana verificatasi in una vecchia cava di marna adibita alla coltivazione dei funghi. Non vi sono più speranze di estrarre dalla galleria qualcuno in vita. Un'altra persona, una ragazza di 16 anni, è stata estratta dalle squadre di soccorso da un cumulo di terra e detriti all'imbocco della galleria, ma è deceduta poco dopo all'ospedale.

La sciagura si è verificata sotto la collina di Rosenburg, a due chilometri da Zichen-Zussen-Bolder, una località di confine belga vicinissima alla città olandese di Maastricht. Quando è avvenuta la frana, il villaggio di Zichen-Zussen è stato scosso come per un terremoto. In pratica, è tutta la collina che è sprofondata. Essa copriva una superficie di quattro ettari ed era coltivata. All'interno, la collina era solcata da gallerie, alcune delle quali erano tanto grandi da permettere il passaggio di veicoli. Dalla collina veniva estratta ancora della marna (un miscuglio di terra calcarea, argilla e sabbia) e, come si è detto, all'interno di essa era stata impiantata una grande fungaia.

Quando la collina è sprofondata con un fragore spaventoso gli abitanti del villaggio hanno pensato ad un terremoto. Una immensa colonna di polvere si è alzata verso il cielo, mentre pietre e blocchi di marna venivano proiettati all'intorno. All'ingresso delle installazioni principali della fungaia si trovavano sedici persone, che sono rimaste sepolte. I soccorsi sono stati organizzati rapidamente, ma per liberare i corpi di coloro che sono rimasti sotto la frana bisognerà spostare trecentomila tonnellate di terra e di pietre.

Il numero dei feriti non è stato ancora determinato con esattezza, in quanto alcuni sono stati ricoverati anche in ospedali olandesi, tr acui quello della vicina città di Maastricht. Comunque, i feriti sono almeno dodici, due dei quali in gravissime condizioni.

Circa centocinquanta persone lavoravano nella fungaia quando centinaia di tonnellate di terra sono franate. Un centinaio di persone sono riuscite a porsi in salvo subito, e le squadre di soccorso nel giro di mezz'ora, mediante tunnels di emergenza, sono riuscite a trarre in salvo parecchie altre persone, quasi tutte leggermente ferite. Alle squadre di soccorso si sono uniti anche i pompieri di Maastricht, i quali hanno varcato il confine e si sono messi all'opera con gli altri soccorritori.

Nel pomeriggio, Re Baldovino e suo fratello, principe Alberto, il quale è anche presidente nazionale della Croce Rossa belga, si sono recati sul posto del disastro, dove erano già giunti parecchi membri del Governo, tra cui il Ministro degli Interni.

In serata la nebbia è scesa sul villaggio di Zichen-Zussen e nella zona circostante. Le squadre di soccorso continuano la loro opera alla luce di riflettori.

se no'l xe Motta no lo volemo

Per lui
non può essere
che così...

Gli altri forse preferiscono
qualcosa di più 'leggero'...
ma per lui l'aperitivo
non può essere che così:
forte e deciso!

biancosarti
l'aperitivo della gente in gamba

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta**, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 259 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PICCOLA famiglia cerca prestaservizi con referenze ore 8-13. Telefonare 49383. 70846 B

C Richieste d'impiego L. 10

AIUTO cameriere banconiere esperienza Svizzera - Francia, offresi anche occasioni feste. Indirizzo UPI 30737 C.

24.ENNE commessa lunga pratica con referenze offresi anche mezza giornata. Telefonare dalle 15-18, 63957. 70848 C

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa tabacchi solo pomeriggio, presenza, piccola cauzione, cercasi. Cassetta 70861 D UPI.

GIOVANE volonteroso con mezzo trasporto cercasi. Via Bosco 17, panificio. 30730 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA indipendente vuota, o cameretta e cucina vuote, cerca pensionato. Indicare zona e prezzo. Cass. 30727 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO affittasi Piazza Garibaldi. Corridoni 1-II. 30728 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica. Telefonare 44646, via Ginnastica 1, II p., Denardo. 30736 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO polso uomo smarrito paraggi S. Andrea, lunedì. Mancia riportandolo sacrestia S. Antonio Nuovo. 30726 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cucina affittasi prelievo mobilio. Corso Italia 29, Failla. 70873 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, cucina, affitto 18.000, compenso spese, affittasi prontentrata. Telefonare 23873. 70868 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-stanze tristanze piani bassi centro cercasi. Telefono 23143 (ore d'ufficio). 70878 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo donna bambino. Prezzi modici. Vendita rateale. Ginnastica 1-I. 51323 M

AMPLIFICATORE miscelatore 3 entrate, ottimo per dischi, microfono, incisione per magnetofoni e proiettori sonori cineamatori. Telefonare fino mercoledì 61684. 51308 M

CALCOLATRICE Olivetti come nuova vendesi occasione. Telefonare 91694, dalle ore 14. 51314 M

CAPPOTTO uomo statura grande occasione vendesi. Telefonare 48090, dalle 10-11. 30732 M

CUCCIOLONE 8 mesi lupo belga nero bellissimo regalasi. Salita Gretta 25, bar. 70865 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 51330 M

MATERASSI lana bellissimi; altri crine 2000, vendo. Bosco 12, magazzino. 70866 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 51330 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

STUFA ghisa 2000, gas, liquigas, sparherd, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 70866 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Z o p p a s», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 30739 M

TELEVISORE 17 pollici lire 75.000, vendita anche a rate 5000 mensili, da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete. 70364 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telefono 23485. 51326 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri stanze letto pranzo cucine salotti. Telefonare 30358. 70867 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20. tel. 38008.

PARETE divisoria con vetri cerco. M. D'Azeglio 11, telefono 96535. 30738 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltronetto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 51311 NN

«ALABARDA» Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51313 NN

CUCINA moderna 30.000; altri mobili singoli, vendo. Bosco 12, magazzino. 70866 NN

CUCINA usata 12.000; armadio 4500; letti suste 6000; vetrina 4000, vendo. Bosco 12, magazzino. 70866 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

ENTRATE modernissime (2) svendiamo occasione, imminenti ricorrenze. Approfittate. Via D'Azeglio 16. 70840 NN

DIVANOLETTO, salotto e sala da pranzo cercansi occasione. Tel. 25396. 70863 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa con garanzia, vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno, corte, falegnameria Schillani. 70862 NN

MATRIMONIALI bellissime, vendonsi prezzi mai praticati Trieste, confrontate. Camera nuova, altra usata grande occasione. Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma), Mobilificio Biecher. 30608 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 30508 O

P Rappr. piazzisti L. 25

LINIFICIO biancheria con dicitura e copertificio lana affiderebbero rappresentanza a persona effettivamente introdotta ramo alberghiero, competente materia. Precisare referenze. Scrivere Casella 198 D, SPI, Milano. 6384 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO vasto assortimento ciclomotori Demm, Dick-Dick 2 e 4 tempi, Bianchi, Aquilotti, Sparvieri, moto Ducati, Mondial, Iso, Bianchi; camioncini e furgoni Iso 7 quintali molto spaziosi economici; permute, rateazioni, facilitazioni invernali. Occasione: Ducati 98. Marzolla, Corso Italia 29 (grattacielo) Gorizia. 2900 Q

AUTO 1100 E 103; 1400; 500; Vespe; Gilera; Guzzi, vendonsi. Coroneo 41. 70874 Q

BELVEDERE metallica ultimo tipo perfetta vendesi. Visitare mattinata officina Motor, via Manzoni 3. 30731 Q

FAMILIARE 1957 perfetta; 1400 A 1956, vendonsi presso Autotecnica, Media 33. 70869 Q

LAMBRETTE 125-150; Vespe 150; Belvedere; 1100-103; 500 C. Gambini 43. 70875 Q

PATENTE senza esami acquistando subito una moto presso Marzolla. Corso Italia 29 (grattacielo) Gorizia. Affrettatevi! 2900 Q

SI EFFETTUANO lavori di carrozzeria meccanica, verniciatura. Telefono 55530, 50920 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CERCASI capitale 2.500.000 garanzia 6.000.000 rendita mensile 40.000. Cassetta 3704 R UPI.

COLLABORATORE (socio) apporti minimo un milione per piccolo commercio redditizio. Cassetta 70871 R UPI.

DIPLOMATO giovane, dispone: vastissimo magazzino ottima posizione, capitale, auto. Cerca rappresentanza o combinazione commerciale. Cassetta 30734 R UPI.

NEGOZIO tessuti e confezioni avviato, paraggi via Roma, cedesi. Telefonare dalle 8.30 alle 13, tel. 37579. 30725 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPEZZAMENTI terreno in zona signorile, alberi d'alto fusto, vista panoramica a mare adatti costruzione ville o palazzine, paraggi immediati via Rossetti. Visione planimetrie presso lo Studio Tecnico Immobiliare «Julia», Tommaseo 2. 1122 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1, 2, 3, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

ACQUISTO appartamento tre stanze stanzino cucina. Offerte solamente se occasione. Scrivere Cassetta 70876 S UPI.

AMMINISTRATORE con ufficio attrezzato assume amministrazione stabili e condominiali. Serietà, referenze. Cassetta 70873 S UPI.

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO condominio stanza cucina, occupato con contratto libero vendesi 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO camera cameretta, due camere, cercasi con spese, oppure condominio, casa vecchia. Telef. 23143. 70873 S

LOCALE casa nuova adatto trattoria o bar vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

OFFRONSI appartamenti e locali per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

ULTIMO appartamento in palazzina, casa corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnata, ascensore, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.08 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienne - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a S. Elia
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da S. Elia
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 dicembre 1958

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 8 «Rosapelagi» (it.); B. 9 «Anastasia» (gr.); B. 18 «Peljiesac» (jug.); B. 20 «Barletta» (it.); B. 21 «Kupa» (jug.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 26 «Vicenza» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 33 «Simara» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 45 «Klaipeda» (URSS); B. 46 «Divertje» (ol.), «Cupido» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Hudson River» (li.), «K. Breeze» (li.), «Star of Luxor» (eg.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «T. Horn» (ge.).

MOVIMENTI

23 dicembre: «Kupa» da B. 21 a mare; «Divertje» da B. 46 a mare; «Zagreb» da B. 23 a mare; «Cupido» da B. 46 a mare; «Peljiesac» da B. 18 a mare. 24 dicembre: «Piceno» dalla rada a San Sabba; «Barletta» da B. 20 a mare; «Simara» da B. 33 a mare; «Vicenza» da B. 26 a mare.

ARRIVI

23 dicembre: «Pavia» B. 16 (Bortoluzzi); «Piceno» rada (Penso); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Castore» Ilva N. (Tarabochia); «Barberina» B. 10 (Penso). 24 dicembre: «Rosandra» B. 43 (Lloyd); «A. Nikolaos» B. 18 (Degiampietro); «Loredan» B. 15 (Adriatica); «Astor» B. 47 (Audoly).

I CONSIGLI DI PAPÀ NATALE

NATALE si annuncia quest'anno più lieto che mai, sotto buoni auspici di gioia e di serenità. Anche se i tempi mutano le festività mantengono una loro immutata tradizione: scambiarsi gli auguri, con simpatici messaggi e con doni, dedicarsi a famose scorpacciate... preparare ed addobbare Albero e Presepe, precipitarsi a fare acquisti. In tutto questo turbinio di preparativi che precedono il gran giorno, Babbo Natale vi dà qualche consiglio, aiutato dai richiami di Ditte e negozi: seguite questi consigli, fatevi suggerire qualche buona idea per regali ed acquisti.

Se volete addobbare festosamente la casa eccovi qualche idea: collocate all'ingresso, nel vestibolo, un cestino pieno di rami sempreverdi, ornati con addobbi natalizi. Lungo gli stipiti dei mobili festoni di rami di pino intrecciati con palline colorate e fili d'argento daranno un tono allegro alle stanze. Agli angoli degli specchi collocate rametti di agrifoglio e fiocchi bianchi d'ovatta. Su coltrinaggi e tende mettete grandi stelle d'oro, ritagliate in carta dorata.

Albero e Presepe vanno collocati nel punto giusto della casa, ricordando che vicino ad essi si celebreranno i momenti più dolci delle feste, e quindi attorno ad essi si deve raccogliere tutta la famiglia, gli ospiti, gli amici. Badate che l'Albero non sia troppo vicino a stufe e termosifoni, se non volete vederlo seccare prematuramente.

Ma attenti! Albero e Presepe devono restare al buio sino alla mezzanotte del 24, quando si mette il Bambino nella mangiatoia. E' allora che la famiglia si riunisce per lo scambio di doni ed auguri. Con i bambini più piccoli, sovraeccitati ed impazienti, questo orario viene difficilmente rispettato, ed allora in molte case si preferisce rimandare la consegna dei doni al mattino del 25.

Non dimenticate il tradizionale rametto di vischio. Ma fate che chi lo porge sia un uomo: dicono che porta buono...

L'arte di regalare non è facile: il segreto è sempre quello di resistere alla suggestione dei propri gusti, delle proprie tendenze, e di mettersi invece nei panni di colui al quale il dono è destinato; problema psicologico da risolvere con tatto ed intelligenza.

Soprattutto un consiglio: non attendete l'ultimo momento per fare gli acquisti natalizi, non siate pigri. Fare le cose in fretta significa comperare male, spendere di più ed affaticarsi il doppio.

Se dovete fare un regalo ai bambini, pensate bene alla loro particolare psicologia. A 5 anni amano soprattutto le bambole e la «guerra». Il maschietto è già un distruttore di giocattoli, ma gli piace anche costruire, a suo modo. A 6 anni comincia la passione per la pittura e la lettura. A 7 il maschietto vuol duellare, sparare, viaggiare su missili teleguidati; la femminuccia ama «giocare alla signora» e cucinare. A 8 anni il maschio ritorna sulla terra, gli piace fabbricare capolavori meccanici, usare sega e martello. La femmina sa apprezzare una macchinetta da cucire. A 9 anni cominciano ad odiare le fiabe, diventano buongustai, amano i dolci. A dieci sono innamorati del cinematografo; poi comincia la grande era dei romanzi e dei dischi, che non termina più.

«Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi», diceva un vecchio proverbio, già sorpassato perchè oggi moltissimi, specie i più giovani, amano trascorrere le feste in montagna. Le riunioni delle famiglie numerose si spezzettano, c'è un piccolo Natale in ogni casa. Per coloro che si accingono a partire un dono relativo agli sport sulla neve sarà sempre il più gradito.

In ogni casa il tradizionale pranzo natalizio ha le sue varianti; ma lo schema base rimane sempre quello: antipasto misto di salumi, prosciutti e delicatezze, tortellini in brodo di cappone (o pasticcio al ragù). Segue il tipico zampone o cotechino con purea di lenticchie o il tacchino arrosto.

Profumi e cosmetici

i regali più graditi per una donna; i magici prodotti «Novoderm» per la bellezza femminile; «Nail Keratin», meraviglioso ricostruttore delle unghie indebolite e rovinate; lampade a quarzo originali germaniche a prezzi di concorrenza; elettromassaggiatori; e tutto l'assortimento di cosmetici e profumi da COSULICH & DINELLI, via Carducci 24 (in Galleria).

Per San Silvestro

il ben noto RISTORANTE FURLAN di Monrupino, completamente rimesso a nuovo, dotato di riscaldamento e servizio bar, avverte che per la notte di Natale e per San Silvestro è in programma un ricco cenone, rallegrato da una tipica orchestrina. Le specialità gastronomiche di Furlan sono conosciutissime: polli e porchetta allo spiedo, vino Terrano del Carso altri vini tipici e mille squisitezze. Nel formulare vivissimi auguri di buone feste, il ristorante Furlan ricorda che le prenotazioni vanno fatte telefonando al 21-360. Garage e posteggio auto coperto.

Ceramiche e regali

in un vastissimo assortimento delle più belle ceramiche artistiche, vasi, soprammobili, pannelli, ecc.; lampadari moderni e classici, appliqués, di gusto squisito, a prezzi estremamente convenienti da Novalux (via Paganini 6, dietro S. Antonio).

PER NATALE
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI
16 VETRINE A VOSTRA DISPOSIZIONE

CILLIA
via Roma ang. via Machiavelli
Per Natale magnifica scelta di doni
VISITATECI

carpani
via Piccolomini 7-8
Rivestimenti pavimenti in ceramica
Piastrelle «Vietri»

Ultima Moda VIA FILZI 21
Offre i più recenti modelli stagionali, le marche migliori a prezzi imbattibili

Per NATALE scegliete un televisore da
RADIOVALMAURA
e pagatelo come volete! VIA VALMAURA 1, tel. 44-140

ing. A. FRASSINI succ.
rappresent.
MAGNADYNE
fono - tele - radio
il regalo di classe
viale XX Settembre 13 (angolo via Nordio)

COOPERATIVE OPERAIE
In occasione delle prossime Feste al SUPER COOP e in tutti gli Spacci:

BURRO fresco naturale	Lire 840 il kg.
COTECHINI Modena	„ 720 „
CRAUTI Alto Adige	„ 70 „
VINO bianco e rosso	„ 295 il fiasco

regali utili per tutta la famiglia per gli sportivi della neve
CALZOLERIA Viale VIALE XX SETTEMBRE N. 18

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

Televisori per tutti a condizioni speciali
Radio Sponza - Via Imbriani, 14

In occasione del Natale
Stegù
offre a tutti la possibilità di abbellire la propria casa!

TAVOLINI	da Lire 3.500	in poi
SALOTTI	» 35.000	»
POLTRONE	» 10.000	»
ARMADI	» 24.000	»
DIVANI-LETTO	» 38.000	»
SCRIVANIE	» 12.000	»
TAVOLI DA GIOCO	» 9.800	»
TINELLI	» 99.000	»
CUCINE	» 92.000	»
ARMADI LIBRERIA	» 45.000	»
MATERASSI MOLLEGGIATI	» 9.000	»
STANZE DA LETTO MATRIMONIALI	» 135.000	»

Inoltre un grande assortimento di Panchette-letto, Divani-letto, Ingressi, Attaccapanni, Carrozzelle, Portaombrelli, Portariviste, Tavolini radio e TV, Lettini, Seggioloni, Librerie, Mobili combinati, Camere da scapolo ecc. è a Vostra disposizione

nel negozio di via Sorgente, ang. via Carducci

Ziglio CORSO ITALIA 28 TELEFONO 94030
FOTOCORSO
COMPERATE OGGI, PAGHERETE DOMANI
un dono che farà felici grandi e piccini
fotoapparati — cineprese — accessori
cambi — garanzie — istruzioni e assistenza

brandolin
Via S. Maurizio 2
Accessori bagno
Cucine - Stufe
Qualità e prezzo!

essebi
tutto in plastica
giocattoli - casalinghi
VIA S. FRANCESCO 14 ...si spende risparmiando

OFFERTA SPECIALE PER NATALE E CAPODANNO
MANTELLI
IN PURA LANA PER SIGNORA
L. 9.500
L. 12.900
L. 14.500
GODINA
via Carducci 10 - via Oriani 3